



Società Cooperativa fondata nel 1954
Sede Legale, Presidenza e Direzione Generale in Via Sardegna, 129 – 00187 Roma
Sede Amministrativa in Viale Oceano Indiano, 13/c – 00144 Roma
Codice ABI 8327
Iscritta all'albo delle Banche al n. 4516
Iscritta all'Albo delle società cooperative A149122
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo
Capitale sociale e riserve al 31/12/2016 euro 742.013.100
Codice Fiscale 01275240586 Partita IVA 00980931000

DOCUMENTO DESCRITTIVO RELATIVO ALL'OFFERTA DI AZIONI DI BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA - S. C.

L'offerta delle azioni di Banca di Credito Cooperativo di Roma S. C. (l'“Emittente” o la “Banca” o “BCC di Roma”) avviene in esenzione dall'applicazione della disciplina dell'offerta al pubblico di prodotti finanziari e, in particolare, dell'obbligo di pubblicare un prospetto informativo.

A tale riguardo, infatti, ricorre il caso di inapplicabilità della citata disciplina dell'offerta al pubblico di prodotti finanziari, previsto dall'art. 100, comma 1, lettera c), del D. Lgs. n. 58/1998 (il “Testo Unico della Finanza” o “TUF”) e dall'art. 34-ter, comma 1, lettera c), del Regolamento Consob n. 11971/1999 (il “Regolamento Emittenti”), in relazione ad offerte di ammontare complessivo inferiore alla soglia di Euro 5.000.000,00.

Il presente Documento descrittivo, pertanto, non costituisce un prospetto informativo e non è approvato dalla Consob né da altra autorità.

La Banca ha redatto il presente Documento descrittivo (**di seguito anche il “Documento”**) al solo scopo di fornire agli investitori degli elementi informativi utili ad effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento nelle azioni emesse dalla Banca stessa (le “Azioni”).

Prima di assumere qualsiasi decisione inerente all'eventuale investimento in azioni dell'Emittente, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel presente Documento, disponibile presso la sede e tutte le filiali della Banca, e, in particolare, nei paragrafi relativi ai fattori di rischio relativi all'Emittente, al settore in cui esso opera ed ai prodotti finanziari offerti nonché in tutti i documenti, i bilanci, i comunicati e le altre informazioni pubblicate dalla Banca e disponibili sul sito internet www.bccroma.it. Si consideri che l'Emittente potrebbe mettere a disposizione del pubblico comunicati e/o documenti contenenti informazioni più aggiornate rispetto a quelle contenute nel presente Documento che è aggiornato alla data del 17 novembre 2017.

Si evidenzia sin d'ora che l'investimento in azioni, per sua natura, comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito e non garantisce il diritto dei soci alla distribuzione di utili.

L'Offerta di azioni è volta ad incrementare il capitale sociale e allargare la base sociale della società, al fine di rafforzare gli equilibri patrimoniali ed assicurare, anche nel futuro, il rispetto dei requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa di vigilanza.

Sommario

Società Cooperativa fondata nel 1954.....	1
DOCUMENTO DESCRITTIVO RELATIVO ALL’OFFERTA DI AZIONI DI BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA - S. C.....	1
Sommario	2
INFORMAZIONI RELATIVE ALL’EMITTENTE	13
STORIA ED EVOLUZIONE DELL’EMITTENTE	13
ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO	15
REVISORI LEGALI DEI CONTI.....	17
PRINCIPALI ATTIVITÀ	17
DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI CUI L’EMITTENTE FA PARTE	19
INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	19
FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL’EMITTENTE E AL SETTORE IN CUI ESSO OPERA.....	21
INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	55
DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO	65
INFORMAZIONI IN MERITO ALL’OFFERTA E ALLE MODALITÀ’ DI ADESIONE ALL’OFFERTA	66
Delibera di Emissione e durata massima dell’Offerta	66
Destinatari dell’Offerta	66
Prezzo delle Azioni	67
Modalità di sottoscrizione da parte di richiedenti non Soci.....	69
Modalità di sottoscrizione da parte di richiedenti già Soci	70
Modalità e termini per il pagamento e attribuzione delle Azioni	70

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Il presente documento non è un prospetto informativo e non è stato approvato da Consob né da altra autorità. Il presente documento è stato redatto dalla Banca al solo scopo di fornire agli investitori degli elementi informativi utili ad effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento in azioni dell'Emittente. Si richiama l'attenzione degli investitori sul fatto che il contenuto dei prospetti informativi - secondo le previsioni della normativa applicabile - è più ampio rispetto a quello del presente documento.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento in azioni emesse da BCC di Roma, gli investitori sono invitati ad esaminare tutte le informazioni contenute nel presente Documento.

Nelle presenti Avvertenze è riportato un elenco delle principali rischiosità connesse all'investimento in prodotti finanziari emessi dalla Banca. Per una completa descrizione dei fattori di rischio relativi all'Emittente, al settore in cui opera e ai prodotti finanziari offerti si rinvia ai pertinenti capitoli del presente Documento.

1. Nel corso degli esercizi 2015, 2016 e nel primo semestre 2017 la Banca ha presentato, nel complesso, un peggioramento della qualità del credito, in particolare in termini di incidenza delle sofferenze lorde e nette e delle inadempienze probabili lorde e nette, mostrando in taluni casi dati di rischiosità superiori ai dati medi del sistema delle Banche Meno Significative (classe dimensionale nella quale è incluso l'Emittente, in precedenza "Banche Piccole"). Al 31 dicembre 2016 il grado di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze dell'Emittente risulta inferiore rispetto al sistema delle Banche Meno Significative. Si evidenzia inoltre che, nell'esercizio 2016 le rettifiche di valore su crediti hanno presentato un incremento, pari al 6,39%, rispetto al 2015.

A partire dal 1° gennaio 2018, l'Emittente dovrà inoltre applicare le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie previste dal nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments".

L'applicazione dell'IFRS 9 potrebbe comportare effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente. Si veda il Fattore di rischio "*Rischio derivante dal deterioramento della qualità del credito*".

2. Le Azioni oggetto dell'Offerta presentano i rischi di illiquidità tipici di un investimento in prodotti finanziari non quotati in un mercato regolamentato, né negoziati su un sistema multilaterale di negoziazione, né oggetto di un'attività di internalizzazione sistematica. L'Emittente, inoltre, non assume impegni di riacquisto a fronte di richieste di disinvestimento dei soci. Il prezzo di eventuale acquisto delle Azioni da parte della Banca è, per espresso vincolo statutario, coincidente con il valore nominale delle Azioni stesse, ossia pari a euro 2,58. Pertanto gli investitori potrebbero trovarsi nella impossibilità di rivendere a terzi le proprie Azioni, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare contropartita, o nella difficoltà di vendere le medesime azioni in tempi ragionevolmente brevi e/o a prezzi in linea con le proprie aspettative e trovarsi conseguentemente nella condizione di dover accettare un prezzo inferiore a quello di sottoscrizione (si veda il fattore di rischio "*Rischi relativi alla difficoltà del disinvestimento per mancanza di quotazione delle Azioni*").

3. L'Assemblea Ordinaria dell'Emittente del 27 aprile 2008, svoltasi per l'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007, ha fissato, su proposta del Consiglio di Amministrazione, un sovrapprezzo pari a euro 7,75, da versare in aggiunta al valore nominale di euro 2,58, per ogni azione sottoscritta dai nuovi soci.

Pertanto, il prezzo di emissione dei titoli oggetto della presente Offerta varia in funzione dello status del sottoscrittore all'atto della richiesta, a seconda che lo stesso sia o non sia già socio della Banca. Ai fini della determinazione del prezzo delle Azioni oggetto dell'Offerta, il Consiglio di Amministrazione non si è avvalso del supporto esperti indipendenti e ha tenuto conto esclusivamente di quanto stabilito dall'Assemblea dei soci del 27 aprile 2008. Il prezzo delle azioni che sarà stabilito dall'assemblea dei

soci della Banca in futuro potrà essere diverso, ed anche inferiore al prezzo di Offerta delle Azioni. Tale evenienza, considerato il prezzo di emissione di nuove azioni sottoscritte da nuovi soci, anche nel caso si trovassero terzi interessati ad acquistare direttamente, in contropartita, le azioni detenute dall'Investitore, renderebbe pressoché impossibile riuscire ad ottenere il valore pagato in sottoscrizione o in acquisto in sede di Offerta (si veda il fattore di rischio "*Rischi relativi alla difficoltà del disinvestimento per mancanza di quotazione delle Azioni*").

4. In data 14 aprile 2016 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge 8 aprile 2016 n. 49, di conversione del decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016, recante disposizioni in materia di riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La BCC di Roma, pur avendone i requisiti, e cioè un patrimonio netto pari ad almeno 200 milioni di euro, non si è avvalsa della c.d. way-out e pertanto dovrà aderire ad un gruppo bancario cooperativo quando verrà costituito. Ai sensi dell'art. 2-bis del D.L. 18/2016, come risultante a seguito delle modifiche apportate dalla legge di conversione, durante la fase di costituzione di gruppi bancari cooperativi e fino alla adesione della banca di credito cooperativo ad un gruppo, le banche di credito cooperativo hanno l'obbligo di aderire ad un Fondo temporaneo delle BCC. Pertanto, l'Emittente, in data 16 giugno 2016, ha aderito al Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo istituito in data 27 maggio 2016 dalla Federazione italiana delle banche di credito cooperativo-casse rurali ed artigiane (Federcasse). L'ammontare massimo delle risorse che le banche consorziate si impegnano a mettere a disposizione del Fondo non può superare, su base annua, lo 0,20% del totale dell'attivo di bilancio dell'esercizio al 31 dicembre dell'anno precedente. Pertanto, in relazione all'anno 2017, l'ammontare massimo degli apporti che l'Emittente potrebbe essere chiamato ad effettuare in favore del Fondo corrisponde a circa 22,2 milioni di euro.

La riforma stabilisce inoltre che ogni BCC dovrà aderire ad un Gruppo Bancario Cooperativo, che dovrà sottoporre alla Banca d'Italia il progetto di costituzione entro 18 mesi dall'entrata in vigore della normativa regolamentare di attuazione emanata dalla stessa Banca d'Italia.

In data 3 novembre 2016 Banca d'Italia ha emanato la normativa regolamentare di attuazione della riforma delle banche di credito cooperativo che disciplina, tra l'altro, il contenuto minimo del contratto di coesione e le caratteristiche della garanzia. Da tale data (3 novembre 2016) ha avuto inizio il periodo transitorio (al massimo 18 mesi) previsto dalla riforma per la presentazione alla Banca d'Italia delle iniziative di costituzione dei nuovi Gruppi Bancari Cooperativi.

In data 1° maggio 2017 l'assemblea dei soci della BCC di Roma ha approvato l'adesione non vincolante della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo per il quale Iccrea Banca si è candidata come capofila.

Sebbene, allo stato, non si possa prevedere quale sarà la composizione quantitativa e qualitativa del gruppo bancario cooperativo al quale la BCC di Roma aderirà, si pone nella massima evidenza che, secondo il testo regolamentare di attuazione della riforma delle BCC:

- la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate è parte integrante del contratto di coesione, e

- la partecipazione all'accordo di garanzia in solido è condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e, quindi, al gruppo bancario cooperativo.

Sussiste pertanto il rischio che in futuro, come conseguenza dell'adesione della BCC di Roma al Gruppo Bancario Cooperativo e, ove permanga l'attuale situazione di eccedenza delle risorse patrimoniali dell'Emittente (c.d. free capital) rispetto ai requisiti obbligatori a livello individuale, l'attuazione del previsto meccanismo di garanzia comporti l'obbligo per la BCC di Roma di impegnare proprie risorse patrimoniali:

a) per rispondere di obbligazioni verso terzi assunte da altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo;

b) per fornire sostegno finanziario necessario ad assicurare solvibilità e liquidità di altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo.

L'investimento in azioni della BCC di Roma, pertanto, potrà comportare per l'investitore l'esposizione, oltre che al rischio di impresa proprio della BCC di Roma, anche al rischio di impresa proprio di altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo (entro il limite del free capital che, al 31 dicembre 2016 risulta pari a circa 150,8 milioni di euro e al 30 giugno 2017 risulta pari a circa 151,8 milioni di euro).

Si veda il fattore di rischio "*Rischio derivante dalla riforma del settore delle Banche di Credito Cooperativo (BCC)*".

5. L'Emittente non dispone di un rating. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo del grado di solvibilità e di rischiosità dell'Emittente. Si veda il Fattore di Rischio *“Rischi relativi all'assenza di rating dell'Emittente e delle Azioni?”*.

6. La sottoscrizione di Azioni implica l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio, tra cui il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l'Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l'applicazione di misure di risoluzione tra cui il “bail in”. La normativa italiana di attuazione della BRRD (ossia il Decreto Legislativo 180/2015) prevede che la Banca d'Italia disponga di una serie di misure per la gestione della crisi dell'intermediario (tra le quali la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale e l'adozione di misure di risoluzione dell'intermediario oppure la liquidazione coatta amministrativa). Fra le misure di risoluzione rientra il c.d. bail-in o “salvataggio interno”, che consiste nella riduzione dei diritti degli azionisti e dei creditori o nella conversione in capitale di questi ultimi. Pertanto, con l'applicazione del “bail-in”, gli azionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotta, azzerata ovvero fortemente diluita la propria partecipazione, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Si veda il Fattore di Rischio *“Rischio connesso all'investimento in azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di imprese?”*.

7. In data 8 marzo 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il d.lgs. 30/2016, di attuazione della direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD) che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, con previsione dell'obbligo di costituire, ove non già presenti, Fondi nazionali che devono essere alimentati tramite contributi delle banche specificamente volti a tutelare i depositi bancari entro il limite di 100.000 euro. L'Emittente, a tal riguardo, ha effettuato accantonamenti sul bilancio al 31 dicembre 2016 per un importo pari a euro 4.005.689,26. Nel primo semestre 2017 l'Emittente, pur non avendo ancora ricevuto richiesta di contribuzione, ha provveduto prudenzialmente ad effettuare un accantonamento di euro 2,0 milioni nella relazione finanziaria al 30 giugno 2017. Si veda il fattore di rischio *“Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie?”*.

8. Dal 21 settembre 2016 al 22 dicembre 2016 la Banca è stata sottoposta ad una verifica ispettiva effettuata da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 54 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (il “Testo Unico Bancario” o “TUB”) mirata a valutare le tematiche sul governo, la gestione ed il controllo del credito.

Gli esiti di tali verifiche ispettive, concluse in data 22 dicembre 2016 e comunicati alla Banca in data 15 marzo 2017, hanno fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli (giudizio corrispondente alla posizione 2 in una scala da 1 “favorevole” a 4 “sfavorevole” in ordine decrescente).

A tal riguardo la Banca d'Italia ha evidenziato alcune debolezze riguardanti il monitoraggio del credito e le attività di istruttoria, nonché ritardi nel portare a regime l'attività delle strutture organizzative costituite di recente per rafforzare i processi di individuazione e gestione delle posizioni problematiche. Alla luce dei sopra citati esiti, la BCC di Roma ha comunicato alla Banca d'Italia, con nota del 14 aprile 2017, le iniziative che la Banca ha adottato o programmato al fine di rimuovere le lacune emerse. Allo stato, non è pervenuta alcuna ulteriore comunicazione dalla Banca d'Italia in riscontro alla predetta nota della Banca del 14 aprile 2017.

Si veda il Fattore di rischio *“Rischio relativo agli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia?”*.

9. In data 30 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca aveva approvato il Piano Strategico 2016-2017 recante, tra l'altro, la previsione dei risultati di tali esercizi. I contenuti del Piano Strategico si basano su stime ed ipotesi circa eventi futuri nonché su azioni che saranno intraprese dal management. Pertanto il Piano Strategico 2016-2017 è basato su assunzioni:

(i) di carattere generale, legate a variabili esogene e dunque non controllabili - quali lo scenario macroeconomico e normativo, l'andamento dei mercati finanziari, e lo sviluppo del sistema bancario;

(ii) di natura discrezionale, relative a variabili endogene che si sostanziano nelle azioni gestionali e organizzative che il management ha intenzione di implementare durante l'orizzonte temporale cui si riferisce il piano stesso.

Alcune delle previsioni contenute nel Piano Strategico 2016-2017 si connotavano per essere "sfidanti" rispetto ai dati e alle previsioni di sistema.

Successivamente, in data 22 giugno 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato, ai fini della redazione della relazione da parte del revisore contabile indicato alla Sezione 5, Capitolo 8, paragrafo 8.2 del Prospetto di Base 2016, un documento che descrive nel dettaglio la valutazione sia degli impatti derivanti dall'operazione di incorporazione della BCC di Capranica (successiva alla approvazione del piano strategico 2016-2017 avvenuta in data 30 marzo 2016) sia la previsione degli utili prospettici.

Pertanto le valutazioni effettuate dal revisore nella propria relazione del 22 giugno 2016 hanno avuto riguardo ai dati relativi al Piano Strategico 2016-2017, integrate unicamente dal citato documento del 22 giugno 2016 nel quale l'Emittente evidenziava gli impatti derivanti dalla menzionata fusione, che hanno comportato, quanto alla previsione del risultato di esercizio 2016, l'invarianza del dato previsionale di 22,3 milioni di euro di utile e, quanto alla previsione del risultato di esercizio 2017, la variazione del dato previsionale da 30,0 a 30,4 milioni di euro.

Si specifica che gli amministratori, nel formulare i contenuti del Piano, non hanno predisposto un'analisi di sensitività delle previsioni al fine di indicare le possibili conseguenze sull'utile netto in caso di evoluzione della curva dei tassi di interesse differente da quella ipotizzata, avendo ritenuto che, nel ridotto orizzonte temporale considerato dal piano, la persistente situazione connotata da contenuti livelli dei tassi di interesse non avrebbe manifestato variazioni significative o comunque tali da incidere in modo consistente sul risultato economico atteso. Si segnala che l'esperto incaricato di redigere la relazione di cui alla Sezione 5, Capitolo 8, del Prospetto di Base 2016 aveva formulato degli specifici "richiami di attenzione".

L'esercizio 2016 si è chiuso con un utile netto pari a 18,1 milioni di euro, con uno scostamento al ribasso rispetto alla previsione formulata nel Piano 2016-2017 pari a 22,3 milioni di euro.

In data 17 febbraio 2017, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in occasione della periodica revisione dei propri obiettivi (c.d. Budget per l'anno 2017), ha riveduto al ribasso la previsione di utile dell'esercizio 2017 (25,5 milioni di euro in luogo dei 30,4 milioni di euro previsti dal Piano Strategico per il 2017); successivamente, nelle date del 10 maggio 2017 e del 28 luglio 2017, in sede di revisione trimestrale del Budget 2017 il Consiglio di Amministrazione ha confermato la predetta previsione di utile per il 2017, pari a 25,5 milioni di euro.

A seguito di tale ultima revisione trimestrale, in data 16 ottobre 2017 il revisore contabile indicato alla Sezione 5, Capitolo 8, paragrafo 8.2 del Prospetto di Base 2017, ha rilasciato la propria relazione sui dati previsionali di cui al Budget 2017, come da ultimo riveduti dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 28 luglio 2017, che confermano la suddetta previsione di utile per il 2017, pari a 25,5 milioni di euro.

Si segnala, infine, che anche in tale ultima relazione del revisore, l'esperto incaricato ha formulato degli specifici "richiami di attenzione", tra i quali viene specificato che *"alcune delle ipotesi e degli elementi utilizzati nella formulazione dei Dati previsionali appaiono "sfidanti" rispetto ai dati ed alle previsioni espresse dal sistema bancario nel suo complesso"*.

Sussiste il rischio che i risultati effettivamente conseguiti dall'Emittente nell'esercizio 2017 possano divergere, anche significativamente, ed anche in senso negativo, dalle previsioni del Budget 2017.

Per maggiori informazioni si veda la Sezione 4 "Fattori di rischio" - *"Mancato raggiungimento nell'esercizio 2016 degli obiettivi di utile previsti per tale esercizio dal Piano Strategico 2016-2017 e revisione dei dati previsionali per il 2017"* e *"Rischio legato ai "richiami di attenzione" dell'esperto che ha rilasciato la relazione sui dati previsionali 2017"* del presente Documento.

Si segnala che, anche in tale relazione, l'esperto incaricato ha formulato degli specifici "richiami di attenzione".

Sussiste pertanto il rischio che i risultati effettivamente conseguiti dall'Emittente nell'esercizio 2017 possano divergere, anche significativamente, ed anche in senso negativo, rispetto alle previsioni del Budget 2017. Si vedano i fattori di rischio *“Mancato raggiungimento nell'esercizio 2016 degli obiettivi di utile previsti per tale esercizio dal Piano Strategico 2016-2017 e revisione dei dati previsionali per il 2017”* e *“Rischio legato ai “richiami di attenzione” dell'esperto che ha rilasciato la relazione sui dati previsionali 2017”*.

10. La Banca è allo stesso tempo emittente, offerente, responsabile del collocamento delle Azioni oggetto dell'Offerta e prestatore del servizio di investimento di collocamento nei confronti degli investitori. Pertanto nello svolgimento dell'attività di collocamento delle Azioni la Banca si trova in una posizione di conflitto di interessi (si veda il fattore di rischio *“Rischi connessi a conflitti d'interesse in ordine al collocamento delle azioni oggetto di Offerta”*).

11. L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, nonché dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

Si vedano i fattori di rischio *“Rischio di mercato”*, *“Rischio relativo al debito sovrano”* e *“Mancato raggiungimento nell'esercizio 2016 degli obiettivi di utile previsti per tale esercizio dal Piano Strategico 2016-2017 e revisione dei dati previsionali per il 2017”*.

I diritti dei Soci sul patrimonio della Banca sono limitati al capitale sociale della stessa e non si estendono all'intero patrimonio sociale, fatta salva la previsione di cui all'art. 15 dello statuto sociale, secondo la quale il socio receduto o escluso o gli aventi causa del socio defunto hanno diritto al rimborso del valore nominale delle azioni e al sovrapprezzo versato in sede di sottoscrizione delle azioni, detratti gli utilizzi per copertura di eventuali perdite quali risultano dai bilanci precedenti e da quello dell'esercizio in cui il rapporto sociale si è sciolto limitatamente al socio.

GLOSSARIO E DEFINIZIONI

Attività di rischio ponderate o RWA	È il valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda della tipologia di attività, gli attivi bancari vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di <i>default</i> in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale (l'ammontare minimo di capitale compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali emanate dalla Banca d'Italia). Per ulteriori informazioni, si rinvia alle previsioni de: (i) le Disposizioni di Vigilanza (vigenti sino al 31 dicembre 2013); e (ii) la CRD IV, il CRR e la Circolare n. 285 (efficaci a decorrere dal 1° gennaio 2014).
Basilea II	Accordo internazionale del gennaio 2001 sui requisiti patrimoniali delle banche, redatto dal Comitato di Basilea, istituito dai governatori delle Banche Centrali dei dieci Paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974. Tale accordo prevede, tra l'altro, che le banche dei Paesi aderenti accantonino quote di capitale proporzionali ai tipici rischi bancari assunti.
Basilea III	Accordo internazionale del dicembre 2010 contenente nuove regole a garanzia della stabilità del sistema bancario. Tale accordo modifica e integra sia la versione del 1988 (Basilea I) sia la versione Basilea II entrata in vigore nel 2008. Le nuove regole introdotte con Basilea III definiscono nuovi standard internazionali per l'adeguatezza patrimoniale delle banche e nuovi vincoli di liquidità.
BRRD	La Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente l'istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (la c.d. Bank Recovery and Resolution Directive), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 12 giugno 2014.
Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è costituito dagli Elementi Aggiuntivi di Classe 1 dopo la detrazione degli elementi di cui all'articolo 56 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dai fondi propri).
Capitale di Classe 1 o Tier 1 o Patrimonio di Base	È la parte del Patrimonio di Vigilanza costituita da elementi patrimoniali di elevata qualità sotto il profilo della capacità di assorbimento delle perdite. Sino al 31 dicembre 2013 era costituito principalmente da: (i) il capitale azionario; (ii) le riserve; (iii) gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale (entro i limiti previsti dalla normativa allora vigente); e (iv) gli ulteriori elementi positivi e negativi, come definiti dalla Circolare n. 263. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, tale parte del Patrimonio di Vigilanza è costituita dal <i>Common Equity Tier 1</i> e dagli ulteriori elementi computabili ai sensi dell'art. 25 dello stesso CRR.
Capitale di Classe 2 o Tier 2 o Patrimonio Supplementare	Sino al 31 dicembre 2013 rappresentava la parte del Patrimonio di Vigilanza costituita principalmente da: (i) riserve da valutazione; (ii) strumenti innovativi di capitale non computati nel Patrimonio di Base; (iii) strumenti ibridi di patrimonializzazione; (iv) passività subordinate; (v) plusvalenze nette implicite su partecipazioni; e (vi) gli ulteriori elementi positivi e negativi, come definiti dalla Circolare n. 263. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, il capitale di classe 2 è costituito dagli Elementi di Classe 2 dopo le detrazioni di cui all'articolo 66 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dai fondi propri).
Capitale Primario di Classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 capital - CET1</i>)	In conformità all'articolo 26 del CRR, gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: (a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 28 del CRR (<i>ad es.</i> che siano emessi direttamente dall'emittente, che siano

	<p>interamente versati, che il loro acquisto non sia stato finanziato dall'emittente, che siano classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile, che siano perpetui) o, ove applicabile, all'articolo 29;</p> <p>(b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a);</p> <p>(c) utili non distribuiti;</p> <p>(d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate;</p> <p>(e) altre riserve;</p> <p>(f) fondi per rischi bancari generali.</p> <p>Gli elementi di cui alle lettere da (c) ad (f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.</p> <p>In linea generale, come precisato dall'articolo 50 del CRR, il capitale primario di classe 1 di un ente è costituito dagli elementi del capitale primario di classe 1 dopo l'applicazione delle rettifiche prescritte dagli articoli da 32 a 35 del CRR, le detrazioni a norma dell'articolo 36 (<i>ad es.</i> le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali e le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura) e le esenzioni e le alternative di cui agli articoli 48, 49 e 79 del CRR.</p>
Cartolarizzazione	Operazione di cessione di crediti in blocco ex Legge n. 130 del 1999 a favore di un soggetto terzo che emette strumenti finanziari rimborsabili mediante l'incasso dei crediti ceduti.
Capital Conservation Buffer	Riserva di conservazione del capitale costituita da Capitale Primario di Classe 1 ai sensi della Circolare n. 285, secondo la nozione contenuta negli art. 128 e 129 della Direttiva CRD IV, con l'obiettivo di dotare le banche di un <i>buffer</i> patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, pari al 2,5% delle Attività di rischio ponderate (RWA), calcolate conformemente all'art. 92, paragrafo 3, del Regolamento CRR.
CET 1 Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Common Equity Tier 1 capital e le Attività di rischio ponderate (RWA) calcolati sulla base della nuova normativa di Basilea III, in applicazione di quanto previsto dal CRR, dalla CRD IV e dalla Circolare n. 285.
Comitato di Basilea	Indica il comitato per la vigilanza bancaria (<i>Basel Committee on Banking Supervision</i>) fondato nel 1974 dai governatori delle banche centrali del Gruppo dei Dieci (G10) all'interno della <i>Bank for International Settlements</i> (BIS), il cui scopo principale è quello di favorire la comprensione dei principali temi relativi all'attività di supervisione e di migliorare la supervisione bancaria in tutto il mondo.
Core Tier 1	Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, applicabili fino al 31 dicembre 2013, era la componente principale del Patrimonio di Vigilanza di una banca ed era rappresentato dal Patrimonio di Base al netto degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale non computabili come Core Tier 1.
Countercyclical Capital Buffer	Riserva di capitale anticiclica costituita da Capitale Primario di Classe 1 ai sensi della Circolare n. 285, secondo la nozione contenuta negli art. 128 e 130 della Direttiva CRD IV, pari alle Attività di rischio ponderate (RWA) calcolate conformemente all'art. 92, paragrafo 3, del Regolamento CRR moltiplicate per il coefficiente anticiclico specifico della Banca, calcolato da Banca d'Italia secondo i criteri previsti dalla Circolare n. 285 in una misura compresa tra lo 0% e il 2,5 %.
CRD IV	Indica la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26

	giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.
Crediti Non Performing o Crediti Deteriorati	<p>Fatto salvo quanto previsto dalla Matrice dei Conti da ultimo modificata in data 20 gennaio 2015, in conformità alla normativa applicabile, i crediti verso la clientela sono classificati - a fini gestionali, contabili e di bilancio in due macro-comparti rappresentativi dei diversi livelli di rischiosità: crediti <i>in bonis</i> e crediti deteriorati. Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'intera esposizione nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita; (ii) incagli: definiscono l'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti che si trovano in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; (iii) esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clienti con i quali siano stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale che siano gestiti in ottica non liquidatoria; (iv) esposizioni scadute: rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.
Crediti Performing	I crediti che non rientrano nella categoria di Crediti Non Performing.
CRR	Indica il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.
EBA	L'Autorità Bancaria Europea (<i>European Banking Authority</i>) istituita con il Regolamento (UE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, come successivamente integrato e modificato.
Elementi Aggiuntivi di Classe 1	Gli elementi aggiuntivi di classe 1 sono costituiti da (a) strumenti di capitale (che non siano considerati elementi di Capitale Primario di Classe 1 e 2), quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 52, paragrafo 1 del CRR (<i>ad es.</i> emessi ed interamente versati, il cui acquisto non è stato finanziato dall'ente, di categoria inferiore agli Strumenti di Classe 2 in caso di insolvenza dell'ente) e (b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a).
Elementi di Classe 2	<p>Gli elementi di classe 2 sono costituiti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del CRR (ovverosia gli Strumenti di Classe 2 di cui all'elemento successivo); (b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a) che precede; (c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolate conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR;

	(d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 3 del CRR, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 del CRR fino allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolati conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 3 del CRR.
Emittente	“Banca di Credito Cooperativo di Roma – soc. coop.”. La Banca è iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 01275240586, all’Albo delle Banche al n. 4516 ed all’Albo delle Società Cooperative ex. art. 2512 cod. civ. e D.M. 23 giugno 2004, codice fiscale 01275240586 e partita IVA 00980931000.
Esposizioni Creditizie Forbearance	Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessioni (forbearance), ai sensi della Matrice dei Conti, le esposizioni che ricadono nelle categorie delle “ <i>non-performing exposures with forbearance measures</i> ” e delle “ <i>forborne performing exposures</i> ” come definite negli ITS n. 680/2014.
Euribor	Tasso di interesse rilevato giornalmente come media semplice delle quotazioni calcolate a mezzogiorno su un campione di banche con merito creditizio selezionato periodicamente dalla European Banking Federation.
Fully phased	Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali che assume la CRD IV e il CRR al termine del periodo transitorio, con l’entrata in vigore dei requisiti patrimoniali definitivi al 31 dicembre 2019 e il completamento totale degli effetti del regime transitorio a gennaio 2024.
Liquidity Coverage Ratio	Il <i>Liquidity Coverage Ratio</i> è l’indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni introdotto dal Comitato di Basilea. In particolare, esso esprime il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità (<i>HQLA - High Quality Liquid Assets</i>) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. Tale indicatore dovrà essere pari, ai sensi del CRR, al 60% nel 2015, al 70% nel 2016, all’80% nel 2017 e al 100% nel 2018.
Loan to Deposit Ratio	Indica il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta.
Matrice dei Conti	Circolare di Banca d’Italia n. 272 del 30 luglio 2008, come di volta in volta modificata ed integrata.
Net Stable Funding Ratio	Il <i>Net Stable Funding Ratio</i> è l’indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi introdotto dal Comitato di Basilea. In particolare, esso esprime il rapporto tra l’ammontare disponibile della provvista stabile e l’ammontare obbligatorio della provvista stabile.
OFFERTA	Le azioni dell’Emittente sono offerte in base alla disciplina tipica delle società cooperative che prevede la variabilità del capitale sociale, ai sensi degli articoli 2524 e 2528 cc. e dell’articolo 20 dello Statuto sociale. Attualmente l’offerta delle Azioni avviene in esenzione dall’applicazione della disciplina sull’offerta al pubblico di prodotti finanziari e, in particolare, dell’obbligo di pubblicare un prospetto informativo. A tale riguardo, infatti, ricorre il caso di inapplicabilità della disciplina previsto dall’art. 100, co. 1, lett c) del D. Lgs. n. 58/1998 (il “Testo Unico della Finanza” o “TUF”) e dall’art. 34-ter, co. 1, lett. c) del Regolamento Consob n. 11971/1999 (il “Regolamento Emittenti”) in relazione ad offerte di ammontare complessivo inferiore alla soglia di Euro 5.000.000,00.
Outsourcing	Affidamento a terzi di attività precedentemente svolte internamente all’azienda.
Outstanding Value	Il valore dei crediti della Banca ceduti nell’ambito delle operazioni di Cartolarizzazione.

Overcollateralisation	Si tratta della situazione in cui la Banca abbia prestato, a fronte della concessione di un finanziamento da parte di un soggetto terzo, una garanzia superiore al valore di tale finanziamento.
Patrimonio di Vigilanza o Total Capital o Fondi propri	I fondi propri di una banca sono costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Sino al 31 dicembre 2013, il Patrimonio di Vigilanza fondi era costituito dal Patrimonio di Base e dal Patrimonio Supplementare secondo le disposizioni della Circolare n. 263. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti dal Capitale di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2.
Prospetto di Base 2016	Indica il Prospetto di Base relativo al programma di offerta di prestiti obbligazionari della BCC di Roma pubblicato mediante deposito presso la Consob in data 30 settembre 2016, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0086975/16 del 30 settembre 2016.
Prospetto di Base 2017	Indica il Prospetto di Base relativo al programma di offerta di prestiti obbligazionari della BCC di Roma pubblicato mediante deposito presso la Consob in data 17 novembre 2017, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0127506/17 del 16 novembre 2017.
Raccolta diretta	Include depositi della clientela, conti correnti, conti deposito, certificati di deposito, pronti contro termine passivi ed obbligazioni. Sono esclusi i debiti verso le altre banche, i fondi di terzi in amministrazione, le passività per assegni circolari ed altri titoli.
Raccolta indiretta	Include quote di fondi di investimento, SICAV, titoli obbligazionari di emittenti statali, sovranazionali e di società corporate, polizze vita finanziarie e piani individuali pensionistici.
Rating	Esprime la valutazione, da parte di società specializzate, del merito creditizio di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.
Regolamento Operazioni con Parti Correlate	Il regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato ed integrato.
Regolamento 809/2004	Il regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione del 29 aprile 2004, recante modalità di esecuzione della direttiva 2003/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, come successivamente modificato ed integrato.
Ricezione e trasmissione ordini nonché mediazione, consulenza	Servizi di investimento di cui all'articolo 1 del TUF.
Stock option	Forma di incentivo e di remunerazione per il personale di un'azienda in forma societaria consistente nella assegnazione di opzioni a sottoscrivere o ad acquistare in futuro azioni delle società ad un prezzo predeterminato.
Tier 1 Ratio o Tier 1 Capital Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Tier 1 e le Attività di rischio ponderate (RWA).
Total Capital Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital e le Attività di rischio ponderate (RWA).

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'EMITTENTE

La denominazione legale dell'Emittente è “Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa”.

La Banca è iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 01275240586, all'Albo delle Banche al n. 4516 ed all'Albo delle Società Cooperative ex. art. 2512 cod. civ. e D.M. 23 giugno 2004, codice L'Emittente è una Società Cooperativa per azioni, alla fondazione, costituita da 38 soci promotori, su autorizzazione del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, con la denominazione di Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Romano, per atto notaio a rogito Notaio Tassitani-Farfaglia del 17/10/1954, Repertorio 3495, Raccolta 1062, registrato a Roma il 23 ottobre 1954, al n. 9849 di formalità. La denominazione attuale dell'Emittente è Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa con sede in Roma.

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 2050 e potrà essere prorogata una o più volte con delibera dell'assemblea straordinaria ai sensi dell'art. 5 dello Statuto.

L'Emittente ha sede legale e direzione generale in Roma, Via Sardegna 129, telefono 06 5286.1, sedi distaccate nei Comuni di Canino, Civita Castellana, Civitavecchia, Cori, Fiano Romano, Frosinone, Norma, Poggio Mirteto, Rieti, Scurcola Marsicana, Campodarsego e Sora; la competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detti Comuni ove l'Emittente ha le proprie succursali, nonché nei Comuni ad essi limitrofi. I comuni dove era insediata una filiale incorporata dalla Banca di Credito Cooperativo Padovana, nonché i comuni limitrofi rientrano nella zona di competenza della Banca.

L'Emittente opera e svolge la sua attività nel territorio di competenza secondo quanto espressamente previsto nello Statuto all'articolo 3 (sito internet: www.bccroma.it - indirizzo di posta: info@roma.bcc.it).

STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE

L'Emittente è una Società Cooperativa per azioni, alla fondazione, costituita da 38 soci promotori, su autorizzazione del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, con la denominazione di Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Romano, per atto notaio a rogito Notaio Tassitani-Farfaglia del 17/10/1954, Repertorio 3495, Raccolta 1062, registrato a Roma il 23 ottobre 1954, al n. 9849 di formalità. La denominazione attuale dell'Emittente è Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa con sede in Roma.

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 2050 e potrà essere prorogata una o più volte con delibera dell'assemblea straordinaria.

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettive forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.

In particolare, nel corso degli anni la Banca di Credito Cooperativo di Roma ha curato:

- **il collegamento con la base sociale** privilegiando i propri Soci nelle varie fasi dell'attività corrente, riservando particolari agevolazioni sia nel comparto impieghi che raccolta. Pur alla presenza di una forte espansione territoriale, si è operato nel rispetto del principio di “attività prevalente” a favore dei Soci: il 55% circa delle attività complessive è oggi diretto ai Soci ed alle attività a ponderazione zero.

- **il Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo:** in quest'ottica sono stati mantenuti tutti i rapporti con le comunità locali, sostenendo e aderendo non solo alle attività del volontariato, ma partecipando e cercando di promuovere iniziative per l'elevamento delle

condizioni morali culturali ed economiche. Il collegamento con l'economia locale è mantenuto vivo anche partecipando fattivamente alle iniziative promosse dalle Associazioni di categoria e creando occasioni d'incontro e confronto con l'imprenditoria locale su temi di attualità e interesse diffuso.

- **lo sviluppo dell'idea cooperativa**, mostrando particolare attenzione allo sviluppo dell'idea cooperativa e alla divulgazione dei principi mutualistici, scegliendo di collaborare in via preferenziale con altre imprese cooperative.

I momenti più importanti che, anno per anno a partire dalla fondazione, hanno segnato la storia della Banca sono i seguenti:

1954 - il 17 ottobre, si costituisce la Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Romano. Il capitale sottoscritto è di 704.000 lire;

1955 - il 14 febbraio, la Cassa inizia ad operare con uno sportello a Finocchio, Roma;

1962 - la sede sociale viene trasferita a P.zza Pompei n. 7/8, Roma, con l'apertura dell'agenzia n° 1;

1975 - la denominazione viene cambiata in Cassa Rurale e Artigiana di Roma (di seguito "la Cassa");

1979 - viene costituita la Cramas, mutua volontaria di assistenza sanitaria per i soci e dipendenti;

1980 - la Cassa aderisce all'Associazione Bancaria Italiana;

1984 - la Cassa trasferisce la sede sociale a Via Sardegna n. 129, Roma;

1991 - la Cassa incorpora la Cassa Rurale ed Artigiana Beato Tommaso di Cori;

1993 - la Cassa inaugura la nuova sede sociale in Viale Oceano Indiano n. 13/c, Roma. Aderisce al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nello stesso anno, nel corso del mese di Ottobre, incorpora la CRA di Sacrofano;

1995 - la Cassa, in ottemperanza alla riforma bancaria, cambia la denominazione sociale in Banca di Credito Cooperativo di Roma;

1996 - vengono incorporate la BCC di Cerveteri e la BCC di Mandela-Vicovaro.

1997 - la Banca inaugura una sede distaccata a Civitavecchia ed incorpora la BCC di Scurcola Marsicana;

1998 - vengono incorporate la BCC della Sabina, la BCC di Trasacco, la BCC di Civitella Alfedena-Parco Nazionale d'Abruzzo e la BCC di Ortucchio;

1999 - vengono incorporate la BCC Valle Raio di Tornimparte, la BCC di Amatrice e la BCC di Montereale. Vengono acquisite le attività e passività della BCC di Velletri e della BCC Santi Pietro e Paolo di Credito Cooperativo di Roma;

2001 - viene incorporata la BCC Lido dei Pini di Ardea ed Anzio;

2002 - vengono acquisite le attività e passività della BCC Nomentana di Mentana;

2003 - viene incorporata la BCC di Segni;

2004 - la BCC di Roma celebra 50 anni di attività;

2006 - viene aperta la sede distaccata di Sora;

2007 - vengono acquisite l'agenzia di Bracciano Centro dalla BCC di Capranica e Bassano Romano e l'agenzia di Canino dalla Banca della Tuscia di Credito Cooperativo;

2008 - vengono aperte 11 nuove agenzie, tra le quali le sedi distaccate di Canino e Fiano Romano;

2009 - apertura di 6 nuove agenzie, tra le quali una a Viterbo;

2010 - il 1° dicembre è chiamato alla carica di Direttore generale il dott. Mauro Pastore in luogo del dott. Enrico Falcone in congedo pensionistico. La Banca apre di 7 nuove agenzie, tra le quali tre in provincia di Frosinone;

2011 - la Banca apre 3 nuove agenzie, 2 in provincia di Roma ed una in provincia di Frosinone;

2012 - la Banca apre 5 nuove agenzie, tutte in provincia di Roma;

2013 - la Banca apre una nuova agenzia in Latina e nell'ambito dell'attività di consolidamento della rete commerciale, chiude uno sportello in Roma ed un altro nella provincia di Frosinone;

2014 - la Banca celebra i 60 anni di attività;

2015 - incorporazione della Banca della Tuscia Credito Cooperativo con 5 sportelli in provincia di Viterbo e acquisizione delle attività e passività della Banca Padovana Credito Cooperativo con 28 sportelli in Veneto. Aperta una nuova agenzia a Guidonia. A fine anno la rete conta 179 agenzie e 28 sportelli di tesoreria e cassa a domicilio presso enti privati e pubbliche amministrazioni;

2016 - incorporazione (1° luglio) della Banca di Capranica Credito Cooperativo con 5 sportelli nelle province di Roma e Viterbo;

2017 – acquisizione, a decorrere dal 1° gennaio, delle attività e passività della BCC di Frascati.

ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO

In base all'art. 23 dello Statuto Sociale, gli organi della società, ai quali è demandato, secondo le rispettive competenze, l'esercizio delle funzioni di amministrazione, di direzione e di vigilanza sono:

- a) il Consiglio di Amministrazione;
- b) Il Comitato Esecutivo;
- c) Il Collegio Sindacale;
- d) Il Collegio dei Probiviri.

Di seguito sono indicati i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e di personale direttivo della Banca alla data del presente Documento e la carica ricoperta, nonché le loro eventuali principali attività esterne, ove significative nei riguardi dell'Emittente.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nominativo	Carica	Data nomina	Scadenza carica (indicativa)	Professione	Cariche esterne significative
Francesco Liberati	Presidente del Consiglio di Amministrazione	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Dirigente azienda bancaria	Presidente di fondazioni e istituzioni bancarie. Consigliere ABI, Federcasse, Comitato gestione Fondo di Garanzia degli obbligazionisti, Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Vice Presidente ICCREA Banca S.p.A.
Maurizio Longhi*	Vice Presidente Vicario	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Dottore Commercialista	Revisore Unico Federazione BCC Lazio Umbria Sardegna. Presidente Consiglio Amministrazione Banca Sviluppo S.p.A. Consigliere Fondazione BCC di Roma. Sindaco, Commissario giudiziale, Curatore fallimentare di diverse società.
Gabriele Gravina*	Vice Presidente	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Imprenditore e Dirigente enti sportivi	Presidente Lega italiana calcio professionistico. Consigliere Federazione italiana giuoco calcio. Amministratore di diverse società
Alessandro Cioia	Consigliere	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Dottore Commercialista, Revisore Legale	Presidente Collegio Sindacale e Sindaco di diverse società.
Guido Di Capua*	Consigliere	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Ingegnere	Consigliere Fondazione BCC di Roma. Amministratore di diverse società.
Corrado Gatti*	Consigliere	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Docente universitario, Dottore Commercialista, Revisore Legale	Amministratore, Sindaco, Curatore fallimentare di diverse società.
Francesco Enrico Gori	Consigliere	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Imprenditore	Amministratore di diverse società.
Chiara Madia	Consigliere	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Avvocato	Nessuna
Pasqualina	Consigliere	19 aprile	1° maggio	Docente	Nessuna

Porretta		2015	2018	universitario	
Giampiero Proia	Consigliere	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Avvocato e Docente universitario	Membro del Comitato di Indirizzo e Controllo dell'ARAN - Agenzia Rappresentanza delle Pubbliche Amministrazioni
Lorenzo Santilli*	Consigliere	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Imprenditore	Presidente CCIAA L'Aquila. Amministratore di diverse società.

* Componenti del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Nominativo	Carica	Data nomina	Scadenza carica (indicativa)	Professione	Cariche esterne significative
Mario Bonito Oliva	Presidente Collegio Sindacale	19 aprile 2015	1° maggio 2018	ex Dirigente Banca d'Italia	nessuna
Fabio Fortuna	Sindaco effettivo	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Docente universitario, Dottore Commercialista e Revisore contabile	Sindaco, Revisore e Consigliere di diverse società
Ernesto Vetrano	Sindaco effettivo	19 aprile 2015	1° maggio 2018	Docente, Dottore Commercialista e Revisore contabile	Sindaco, Revisore e Consigliere di diverse società

ALTI DIRIGENTI NELL'AMBITO DELL'EMITTENTE

Nominativo	Carica	Data nomina	Professione	Cariche esterne significative
Mauro Pastore	Direttore Generale	1° dicembre 2010	Dirigente bancario	Presidente di BCC Sistemi Informatici S.p.A. Amministratore unico Agecooper Roma S.r.l.
Roberto Gandolfo	Vice Direttore Generale Vicario	2004	Dirigente bancario	Amministratore di società di formazione.
Francesco Petitto	Vice Direttore Generale	Aprile 2015	Dirigente bancario	nessuna

Tutti gli esponenti aziendali sono domiciliati per la carica presso la Sede legale della Banca in Via Sardegna 129 00187 Roma.

I titolari delle cariche sono soggetti a tutti i requisiti di eleggibilità, onorabilità e indipendenza previsti per legge.

Negli ultimi cinque anni, nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ha riportato condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, ad eventi di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione, né, infine, è stato oggetto di incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) e di interdizioni, da parte di un tribunale, dalla carica di membro degli organi di direzione o di gestione dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di amministrazione di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

REVISORI LEGALI DEI CONTI

L'Assemblea ordinaria dei soci del 1° maggio 2012 ha rinnovato, per il novennio 2012/2020, alla società Deloitte & Touche S.p.A. il mandato per l'incarico di "revisione legale" ai sensi del D.Lgs. 39/2010, mandato alla stessa già precedentemente conferito, a partire dal bilancio relativo all'esercizio 1994 (incarico inizialmente conferito alla società Arthur Andersen & Co. s.a.s. successivamente incorporata dalla Deloitte & Touche S.p.A.). La società di revisione ha sede in Milano, Via Tortona, 25 è iscritta al Registro dei Revisori legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze istituito ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo n. 39/2010 ove, a far data dal 13 settembre 2012, risultano transitate tutte le società di revisione in precedenza iscritte all'Albo speciale istituito ai sensi dell'art. 161 del D.Lgs 24 febbraio 1988

La Società di Revisione ha emesso la propria relazione di revisione contabile senza rilievi sui bilanci di esercizio chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2014.

Si precisa che la relazione semestrale al 30 giugno 2017 e la relazione semestrale al 30 giugno 2016 sono state sottoposte a revisione contabile limitata da parte della società Deloitte & Touche S.p.A.

Non si sono verificate dimissioni, revoche dall'incarico o mancati rinnovi dell'incarico della società di revisione nel corso degli esercizi 2014, 2015, 2016 e nel corso del 2017 sino alla data del presente Documento.

PRINCIPALI ATTIVITÀ

La Banca di Credito Cooperativo di Roma ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, esercitare tutte le attività e compiere tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dell'oggetto sociale in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

L'attività bancaria tradizionale è svolta con l'offerta di un'ampia gamma di prodotti e servizi bancari alla clientela che si concentra:

- nella raccolta diretta, svolta principalmente tramite apertura di conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, conti deposito, pronti contro termine e emissione di prestiti obbligazionari;
- negli impieghi verso clienti, rappresentati da scoperti di conto corrente, anticipi sbf e su fatture, crediti sanitari, mutui e prestiti personali, portafoglio commerciale e finanziario, finanziamenti import/export e finanziamenti a breve;
- nella tesoreria e intermediazione finanziaria;
- nei servizi di pagamento e monetica.

È autorizzata a prestare al pubblico i seguenti servizi di investimento: negoziazione per conto proprio, esecuzione ordini per conto dei clienti, sottoscrizione e/o collocamento di strumenti finanziari, ricezione e trasmissione di ordini, consulenza in materia di investimenti e gestione di portafogli.

Le principali categorie di prodotti venduti sono quelli bancari, assicurativi e prodotti finanziari nonché i servizi connessi e strumentali.

Negli ultimi anni la Banca di Credito Cooperativo di Roma ha incrementato notevolmente la propria attività di servizi alla clientela, ampliando la gamma dei prodotti ed abbinando sempre più la funzione creditizia con quella parabancaria.

In particolare si sono conclusi accordi sia con società facenti parte del movimento cooperativo, sia con gli enti pubblici territoriali, che con altre società allo scopo di fornire prestazioni atte a creare effettivo valore aggiunto al cliente ed alla Banca, privilegiando, ove possibile, i servizi e i prodotti del movimento cooperativo, senza peraltro rinunciare a priori alle possibilità di collaborare con società esterne.

In tale contesto l'attività di intermediazione si accompagna oggi, in modo naturale, alla soddisfazione del cliente nei vari bisogni collegati alla domanda di credito o di prodotti di risparmio e servizi.

Oltre all'attività di raccolta ed impiego nelle varie forme tradizionali, a breve, medio e lungo termine, l'Emittente sta concentrando il proprio business nel proporre e fornire soluzioni personalizzate con operazioni mirate a soddisfare tutte le esigenze che si manifestano nei diversi comparti.

Raccolta diretta

La raccolta diretta al 31 dicembre 2016 è pari a 9.567.051 migliaia di euro e si è incrementata nell'esercizio 2016 del 3,9%; ciò in conseguenza dell'aumento della raccolta a vista, pressoché interamente riconducibile all'incremento delle giacenze dei conti correnti della clientela, a fronte della riduzione della raccolta diretta a termine, particolarmente influenzata dai rimborsi dei prestiti obbligazionari a clientela retail, solo parzialmente compensati dalle nuove emissioni collocate alla clientela retail. La raccolta diretta al 30 giugno 2017 (9.071.037 migliaia di euro) è in linea con i valori registrati al 30 giugno 2016.

Impieghi netti a clientela

Gli impieghi netti a clientela sono passati da 6.394,8 milioni di euro del 2015 a 6.609,3 milioni di euro del 2016 (+ 3,35%) in conseguenza dell'incremento del volume dei mutui erogati dalla Banca alla clientela. La stessa dinamica spiega la crescita degli impieghi netti a clientela al 30 giugno 2017 rispetto al 30 giugno 2016 (+ 245,6 milioni di euro, pari al +3,8%).

Passività finanziarie

Le Passività finanziarie, composte delle voci 30, 40 e 50 del Passivo di bilancio (Titoli in circolazione, Passività finanziarie di negoziazione e Passività finanziarie valutate al fair value), al 31 dicembre 2016 sono pari a 1.607.372 migliaia di euro e sono diminuite nel 2016 del 18,32%, in conseguenza della diminuzione dei volumi di obbligazioni in circolazione, come rappresentato nel punto precedente. La medesima dinamica si è verificata in relazione alla diminuzione delle passività finanziarie al 30 giugno 2017 (1.397.219 migliaia di euro).

Attività finanziarie

Per quanto riguarda le attività finanziarie, composte dalle voci di bilancio 20, 40 e 50 dell'Attivo di bilancio (Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività disponibili per la vendita e Attività finanziarie detenute sino alla scadenza) che rappresentano al 31 dicembre 2016 il 30,46% del totale dell'attivo, dette attività ammontano, a fine 2016, a poco più di 3.381 milioni di euro, con un decremento del 23,14% sul corrispondente dato dell'esercizio 2015. Tale diminuzione è diretta conseguenza delle operazioni di vendita dei titoli di Stato realizzate nell'esercizio 2016. Al 30 giugno 2017 le attività finanziarie erano pari a 4.133.836 migliaia di euro.

La Banca negli ultimi esercizi ha messo a disposizione dei suoi clienti alcuni nuovi prodotti/servizi, in coerenza con la sua vocazione di banca attenta alle esigenze della clientela retail; fra questi ricordiamo il nuovo conto corrente "Conto BCC Ecò" destinato appunto alle famiglie, e il conto di deposito, destinato ai consumatori che desiderano una remunerazione dedicata alla raccolta a breve.

La Banca di Credito Cooperativo di Roma opera, al 31 agosto 2017 con 182 Agenzie e 20 sportelli di tesoreria a domicilio nei comuni nel Lazio e nelle provincie dell'Aquila e Padova e più marginalmente in quelle di Treviso (1 sportello) e Venezia (1 sportello) all'interno del proprio territorio di competenza.

Nello specifico, la società ha sedi distaccate nei Comuni di Canino, Civita Castellana, Civitavecchia, Cori, Fiano Romano, Frosinone, Norma, Poggio Mirteto, Rieti, Scurcola Marsicana, Campodarsego e Sora; la competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detti Comuni ove l'Emittente ha le proprie succursali, nonché nei Comuni ad essi limitrofi. I comuni dove era insediata una filiale incorporata dalla Banca di Credito Cooperativo Padovana, nonché i comuni limitrofi rientrano nella zona di competenza della Banca.

Comuni in competenza	
Provincia	COMUNI
Frosinone	36
Grosseto	3
Isernia	4
L'Aquila	69
Latina	11
Padova	40
Rieti	44
Roma	83
Teramo	7
Terni	2
Treviso	8
Venezia	8
Vicenza	5
Viterbo	44
Totale complessivo	364

DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI CUI L'EMITTENTE FA PARTE

Alla data del presente Documento l'Emittente non appartiene ad un gruppo ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. 385/1993.

INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

Fermo quanto di seguito richiamato e tutto quanto rappresentato nei Fattori di Rischio, l'Emittente attesta che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione e pubblicato (31/12/2016).

BCC di Roma attesta che, per quanto a sua conoscenza, non risultano tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente.

L'Emittente, nello svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria, è fortemente influenzata dalla situazione dei mercati finanziari e dal generale contesto macroeconomico, tuttora caratterizzato dal perdurare di rischi inerenti ai debiti sovrani di alcuni Paesi dell'Eurozona e dal persistere di timori circa la solidità di banche e altri intermediari finanziari che presentano esposizioni nei confronti dei predetti Paesi europei o che sono gravati da elevati livelli di sofferenze anche nei confronti di debitori privati.

La crisi economica e finanziaria internazionale ha investito, seppur non così pesantemente come nel resto del Paese, anche l'area di competenza dell'Emittente. In tale contesto il ruolo della Banca è stato quello di operare di concerto con gli Enti Territoriali per sostenere l'economia locale anche attraverso una più attiva e mirata consulenza alle imprese al fine di accompagnarle a superare le attuali difficoltà. Il contesto economico-finanziario globale ha portato all'adozione di una politica di erogazione del credito ancor più attenta e ad un ulteriore affinamento degli strumenti di analisi del merito creditizio, prestando particolare attenzione al rapporto rischio-rendimento degli impieghi della clientela.

Le aspettative di sviluppo della Banca sono legate alla riforma delle Banche di Credito Cooperativo. In data 14 aprile 2016 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale legge 8 aprile 2016 n. 49, di conversione del decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016, recante disposizioni in materia di riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La BCC di Roma, pur disponendo di un patrimonio netto superiore a 200 milioni

di Euro e disponendo, pertanto, secondo quanto previsto dal D.L. 18/2016, della facoltà, in alternativa alla adesione ad un gruppo bancario cooperativo, di deliberare la trasformazione in società per azioni o deliberare la messa in liquidazione, non ha deliberato entro il termine previsto dal D.L. 18/2016 la trasformazione in società per azioni, e conseguentemente dovrà aderire ad un gruppo bancario cooperativo.

Alla Data del presente Documento, tuttavia, il gruppo bancario cooperativo non è ancora stato costituito. Si specifica, in ogni caso, che il 3 novembre 2016 Iccrea è stata convocata dalla Banca Centrale Europea per illustrare il programma degli interventi e delle attività da realizzare al fine di pervenire alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il successivo 27 dicembre 2016, Iccrea ha inviato una comunicazione formale con la quale ha invitato l'Emittente a esprimere la volontà di adesione al Gruppo Bancario Cooperativo proposto da Iccrea stessa. Nel mese di gennaio 2017 ICCREA ha formalizzato presso le Autorità di Vigilanza l'intendimento di candidarsi come capogruppo di un Gruppo Bancario Cooperativo.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della BCC di Roma ha deliberato il 18 gennaio 2017 l'adesione non vincolante al Gruppo Bancario Cooperativo per il quale ICCREA Banca si è candidata come capofila.

L'assemblea dei soci della Banca del primo maggio 2017 ha preso atto della deliberazione consiliare di cui sopra approvando detta adesione non vincolante.

Di tale delibera assembleare è stata data comunicazione formale alla candidata Capogruppo e alla Banca d'Italia entro i termini previsti dalla Banca d'Italia stessa.

La Banca d'Italia ha emanato in data 3 novembre 2016 la normativa di attuazione della menzionata riforma.

Allo stato, non si può prevedere quale sarà la composizione quantitativa e qualitativa del gruppo bancario cooperativo al quale la BCC di Roma aderirà.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE IN CUI ESSO OPERA

RISCHI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE

Rischio derivante dal deterioramento della qualità del credito.

Nel corso degli esercizi 2015, 2016 e nel primo semestre 2017, la gestione del comparto crediti della Banca ha evidenziato un aumento dei crediti deteriorati lordi a causa del perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economico-finanziaria che ha interessato il territorio dove la Banca opera.

La tabella che segue riporta i principali indicatori di rischiosità creditizia della BCC di Roma posti a confronto con i corrispondenti dati di sistema tratti dal "Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia".

I dati dell'Emittente al 30 giugno 2017, per i quali non sono ancora disponibili dati di raffronto a livello di sistema, sono tratti dalla più recente segnalazione di vigilanza inviata alla Banca d'Italia e sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione.

Principali indicatori di rischiosità creditizia	30.06.2017*	31.12.2016	31.12.2015	Dati medi di sistema al 31.12.2016 (1)	Dati medi di sistema al 31.12.2015 (2)
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	5,6%	5,0%	3,8%	11,5%	10,4%
Sofferenze nette/Impieghi netti	2,5%	2,3%	1,4%	5,4%	4,8% (2.1)
Inadempienze probabili lorde/Impieghi lordi	6,9%	7,5%	6,5%	7,0%	7,9% (2.2)
Inadempienze probabili nette/Impieghi netti	4,7%	5,1%	4,4%	5,6%	6,4% (2.2)
Esposizioni scadute e/o sconfinanti lorde/Impieghi lordi	0,7%	0,9%	1,3%	0,9%	1,1% (2.2)
Esposizioni scadute e/o sconfinanti nette/Impieghi netti	0,6%	0,8%	1,1%	0,9%	1,1% (2.2)
Totale crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi	13,1%	13,4%	11,6%	19,4%	18,7%
Totale crediti deteriorati netti/Impieghi netti	7,9%	8,2%	6,9%	11,8%	10,8 (2.1)
Rapporto di copertura delle sofferenze	57,3%	57,7%	66,1%	57,8%	61,5%
Rapporto di copertura delle inadempienze probabili	35,4%	35,3%	36,4%	27,9%	26,3% (2.2)
Rapporto di copertura delle esposizioni scadute e/o sconfinanti	15,4%	15,0%	18,8%	9,4%	7,2% (2.2)
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	43,6%	42,3%	44,1%	44,8%	47,6%

* Non sono disponibili dati di sistema al 30 giugno 2017.

(1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia ad Aprile 2017 per i dati relativi al 2016, pag. 21. Il dato si riferisce all'aggregato "banche meno significative" (ovvero non vigilate direttamente dalla BCE).

(2) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia ad Aprile 2016 per i dati relativi al 2015, pag. 34. Il dato si riferisce all'aggregato "Sistema delle Banche piccole" ovvero con totale fondi intermediati compresi tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro.

(2.1) Dato relativo all'intero sistema bancario, non essendo lo stesso disponibile per le banche piccole.

(2.2) Fonte: Appendice relazione Annuale della Banca d'Italia 2015, Tavola 13.13; dato riferito alle Banche di Credito Cooperativo.

FATTORI DI RISCHIO

Come si evince dalla suesposta tabella, al 31 dicembre 2016 emerge rispetto all'esercizio precedente un aumento dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi lordi (passando da 11,6% del 2015 a 13,4% del 2016) e un aumento dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti (passando da 6,9% del 2015 a 8,2% del 2016). In particolare, si è registrato un peggioramento (i) delle sofferenze (lorde e nette) sul totale degli impieghi (passando rispettivamente dal 3,8% del 2015 al 5,0% del 2016 e dal 1,4% del 2015 al 2,3% del 2016) e (ii) delle inadempienze probabili (lorde e nette) sul totale degli impieghi (passando rispettivamente dal 6,5% del 2015 al 7,5% del 2016 e dal 4,4% del 2015 al 5,1% del 2016).

Nel corso del primo semestre 2017 emerge un aumento delle sofferenze (lorde e nette) sul totale degli impieghi (passando rispettivamente dal 5,0% di fine 2016 al 5,6% al 30.06.2017 e dal 2,3% di fine 2016 al 2,5% del 30.06.2017).

Inoltre si evidenzia che il rapporto di copertura dei crediti deteriorati risulta, sia al 31 dicembre 2015 che al 31 dicembre 2016, inferiore ai corrispondenti dati del sistema bancario e che il rapporto di copertura delle sofferenze al 31 dicembre 2016 risulta leggermente inferiore rispetto ai dati medi di sistema.

A partire dal 1° gennaio 2018 l'Emittente dovrà inoltre applicare le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie previste dal nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments". L'applicazione dell'IFRS 9 potrebbe pertanto comportare effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Tali effetti, tuttavia, al momento non sono quantificabili, sia per quanto riguarda gli impatti patrimoniali, economici e finanziari, sia in relazione ai profili di adeguatezza patrimoniale dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si rinvia paragrafo 3.1 "*Informazioni Finanziarie Selezionate*" del presente Documento e alla "*Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura*", sezione 1 "*Rischio di credito*", capitolo 2 "*Politiche di gestione del rischio di credito*" della Nota Integrativa contenuta nel bilancio della BCC di Roma per l'esercizio chiuso il 31.12.2016, pag. 165 e seguenti.

Rischio di mercato

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari detenuti dall'Emittente per effetto delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente.

Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie rating, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (Trading Book), che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia relativamente al portafoglio bancario (Banking Book), che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il Trading Book.

La misurazione del rischio di tasso sul Banking Book viene effettuata seguendo tecniche di Asset Liability Management.

In considerazione della scarsa significatività di tali assorbimenti patrimoniali sui Fondi Propri l'Emittente ritiene che il rischio di mercato sia sul portafoglio bancario (Banking Book) che sul portafoglio di negoziazione (Trading Book) non evidenzia particolari profili di rischiosità.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, calcolato secondo il modello standard previsto dalla Banca d'Italia, al 31 dicembre 2016 è pari a 2,6 milioni di Euro e rappresenta lo 0,4% dei Fondi Propri (4,1 milioni al 31 dicembre 2015, pari allo 0,6% dei Fondi Propri).

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, calcolato secondo il modello standard previsto dalla Banca d'Italia, al 30 giugno 2017 è pari a 3,0 milioni di euro e rappresenta lo 0,4% dei Fondi Propri (2,6 milioni al 31 dicembre 2016, pari allo 0,4% dei Fondi Propri).

Si precisa che negli esercizi 2015 e 2016, e fino alla Data del presente Documento, il rischio di cambio non risultava rilevante in quanto la Banca non deteneva "valute rilevanti" secondo la definizione delle

FATTORI DI RISCHIO

Disposizioni di Vigilanza (infatti, la Circolare 285 stabilisce, in merito, che “si considerano valute rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento”).

Rischio relativo al debito sovrano

Negli scorsi anni la crisi dei debitori sovrani Europei ha pesantemente condizionato l'andamento dei mercati finanziari e la politica economico-finanziaria di molti paesi Europei, Italia compresa.

In proposito, si evidenzia che dalla fine di aprile 2017, il rating di Fitch sul debito sovrano italiano è stato abbassato a BBB da BBB+.

L'esposizione verso titoli governativi, totalmente dell'area Euro, ammonta al 31 dicembre 2016 a 3.101,5 milioni di euro pari al 91,72% del portafoglio di proprietà della Banca e, al 30 giugno 2017, a 3.518 milioni di euro pari all'85,1% del portafoglio di proprietà della Banca.

Il rendimento del BTP decennale si posizionava, alla data del 31 dicembre 2015 nell'intorno del 1,589%, alla data del 31 dicembre 2016 nell'intorno del 1,815% e alla data del 30 giugno 2017 nell'intorno del 2,157%. Lo spread rispetto ai Bund tedeschi si posizionava, alla data del 31 dicembre 2015 nell'intorno di 96 basis points (per brevità, “bp”), alla data del 31 dicembre 2016 nell'intorno di 161 bp e alla data del 30 giugno 2017 nell'intorno di 168 bp. Si riporta, di seguito, una tabella riassuntiva relativa alle esposizioni della Banca in titoli di debito emessi da Governi centrali e locali e da Enti governativi, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2016 e al 30 giugno 2017.

Importi espressi in migliaia di euro

Governi e rating	Cat. IAS	30.06.2017			31.12.2016			31.12.2015		
		Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
Italia BBB-	AFS	2.278.040	2.279.652	2.279.652	1.845.000	1.861.592	1.861.592	3.331.000	3.396.019	3.396.019
	HTM	1.210.000	1.232.753	1.277.219	1.210.000	1.233.878	1.297.675	635.000	656.220	748.947
	HFT	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Austria AA+	AFS	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	HTM	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	HFT	6.000	6.082	6.082	6.000	6.090	6.090	6.000	6.105	6.105
Totale		3.494.040	3.518.487	3.562.954	3.061.000	3.101.560	3.165.358	3.972.000	4.058.344	4.151.072

Alla data del 30 giugno 2017, l'incidenza percentuale dei titoli governativi nel portafoglio dell'Emittente rispetto al totale delle attività finanziarie è dell'85,1%, totalmente dell'area Euro, in netta prevalenza titoli di Stato italiani ad elevato grado di liquidabilità. La componente di titoli strutturati detenuti dall'Emittente, tanto al 31 dicembre 2016 quanto al 30 giugno 2017, è marginale e rappresenta, in termini di valori di bilancio, l'1,5% del portafoglio titoli di proprietà: nel dettaglio, si tratta prevalentemente di strutture di tipo CMS e in via residuale CMS spread, inflation linked e ABS/CDO. L'Emittente al 31.12.2016 e al 30.06.2017 non presenta esposizioni concernenti prestiti erogati a favore di governi centrali e locali, né enti governativi.

Rischio di credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Nell'ambito del rischio di credito vengono identificate, inoltre, le seguenti tipologie di rischio:

- il rischio di controparte, che è determinato dalla possibilità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa; la nuova normativa di vigilanza (regolamento UE 575/13 “CRR”) ha introdotto nell'ambito del rischio di controparte un requisito patrimoniale aggiuntivo a copertura di potenziali perdite

FATTORI DI RISCHIO

dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti (rischio di rettifiche di valore della componente creditizia, o credit valuation adjustment - CVA);

- il rischio di concentrazione, che è definito dalla Circ. 285/13 della Banca d'Italia come il "rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie";
- il rischio residuo, che è un rischio non misurabile inerente all'eventualità che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
- il rischio di cartolarizzazione, che è il rischio che la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Rischio relativo agli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Dal 21 settembre 2016 al 22 dicembre 2016, la Banca è stata sottoposta ad una verifica ispettiva effettuata da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 54 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (il "Testo Unico Bancario" o "TUB") mirata a valutare le tematiche sul governo, la gestione e il controllo del credito.

Gli esiti di tali verifiche ispettive, concluse in data 22 dicembre 2016 e comunicati alla Banca in data 15 marzo 2017, hanno fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli (giudizio corrispondente alla posizione 2 in una scala da 1 "favorevole" a 4 "sfavorevole" in ordine decrescente). La valutazione è da ricondurre ad una esposizione al rischio di credito nel complesso contenuta. A tal riguardo la Banca d'Italia ha evidenziato alcune debolezze riguardanti il monitoraggio del credito e le attività di istruttoria, nonché ritardi nel portare a regime l'attività delle strutture organizzative costituite di recente per rafforzare i processi di individuazione e gestione delle posizioni problematiche.

I principali punti osservati dall'organo di vigilanza, che si riportano di seguito, sono in corso di implementazione da parte della Banca.

La Banca ha sostenuto un forte ampliamento dei volumi al quale va affiancato un tempestivo rafforzamento dei meccanismi di governo del rischio. Va infatti assicurato un allineamento dei comportamenti agli indirizzi dell'organo di gestione attraverso un arricchimento delle analisi di risk management che forniscano misurazioni più granulari sulla rischiosità della clientela (per settore economico, fasce dimensionali e forme tecniche) e approfondiscano le determinanti della crescita degli NPL's.

La Banca d'Italia ha anche sottolineato ritardi della entrata a regime di un più efficiente modello organizzativo al fine di garantire una maggiore tempestività degli interventi di normalizzazione e di classificazione delle posizioni deteriorate.

Alla luce dei sopra citati esiti, la BCC di Roma ha comunicato alla Banca d'Italia, con nota del 14 aprile 2017, le iniziative che la Banca ha adottato o programmato al fine di rimuovere le lacune emerse.

In particolare, la BCC di Roma, al fine di perseguire tale importante rafforzamento ha comunque messo a regime, già nel corso del 2016, la nuova Direzione Monitoraggio Crediti dotandola di adeguati strumenti e risorse professionali.

La Banca, nella fase di chiusura degli accertamenti ispettivi, ha varato un pacchetto di interventi volti a dare attuazione ai punti sopra evidenziati che sono entrati in vigore alla fine del primo trimestre del 2017.

Sono in corso di implementazione metodologie di analisi che comprendano la valutazione delle prospettive di smobilizzo dei collateral. La gestione delle posizioni in difficoltà deve essere maggiormente tempestiva nella classificazione e nell'applicazione delle procedure di recupero senza che debbano attendersi, in particolare nel settore della Pubblica Amministrazione, l'avvio di procedure concorsuali o di formali piani di ristrutturazione del debito.

FATTORI DI RISCHIO

Sono inoltre emerse necessità di adeguamento del sistema dei controlli al mutato profilo operativo della Banca per cui l'internal audit deve meglio orientare la sua attività ed il risk management deve offrire un contributo maggiormente efficace ed autonomo a supporto della gestione del controllo del rischio. In particolare, oltre ad un esame di singole posizioni per le opportune verifiche in tema di classificazione e provisioning la Banca dovrà migliorare i modelli adottati per la stima delle variabili di rischio "PD" (Probability of Default) ed "LGD" (Loss Given Default). L'internal audit dovrà altresì sviluppare analisi che conducano a valutazioni sull'efficacia complessiva dei processi del credito.

Allo stato, non è pervenuta alcuna ulteriore comunicazione dalla Banca d'Italia in riscontro alla predetta nota della Banca del 14 aprile 2017.

Pertanto il complesso delle iniziative assunte dall'Emittente, come sopra descritte, potrebbe in futuro essere oggetto di ulteriori iniziative di vigilanza, compresi eventuali provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità di Vigilanza in caso di riscontrata inefficacia delle iniziative assunte.

Rischio di liquidità dell'Emittente

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti e a costi sostenibili; questa tipologia di rischio si articola in due diverse forme, note come Funding Liquidity Risk e Market Liquidity Risk:

- il Funding Liquidity Risk è il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente, senza compromettere la propria ordinaria operatività e il proprio equilibrio finanziario, a deflussi di cassa attesi e inattesi (legati al rimborso di passività, al rispetto di impegni ad erogare fondi o alla richiesta, da parte dei suoi creditori, di accrescere le garanzie reali fornite a fronte di finanziamenti ricevuti);
- il Market (o Asset) Liquidity Risk è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzarne sfavorevolmente e in misura significativa il prezzo, a causa dell'insufficiente capacità di assorbimento del mercato finanziario in cui tale attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

La Banca ha adottato sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di liquidità. In particolare, per quanto riguarda la liquidità operativa, tali tecniche si basano sul monitoraggio della posizione interbancaria netta, sul rispetto dei limiti normativi sul livello di Riserva Obbligatoria e sulla compilazione e segnalazione settimanale, all'Organo di Vigilanza, della posizione di liquidità della Banca stessa. Inoltre, la Banca calcola e monitora il Liquidity Coverage Ratio (LCR), costituito dal rapporto tra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress, definito in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 – CRR.

Per quanto concerne la liquidità, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° gennaio 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo la CRR – regolamento UE n. 575/2013;
- per l'indicatore NSFR si evidenzia a tal proposito che mentre la proposta del Comitato di Basilea prevedeva una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, la normativa comunitaria (CRR) per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale. Alla data del 31 dicembre 2015 e del 31 dicembre 2014, i valori dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) e dell'NSFR (Net Stable Funding Ratio) risultano superiori agli obiettivi minimi fully-phased fissati da Basilea 3.

Indicatori di liquidità

	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015
Loan to Deposit Ratio	74,04%	69,08%	69,45%
Liquidity Coverage Ratio	>100%	>100%	>100%
Net Stable Funding Ratio	>100%	>100%	>100%

Loan To Deposit Ratio

Il Loan to Deposit Ratio esprime il rapporto tra gli impieghi netti a clientela e la raccolta diretta da clientela. L'indicatore al 31 dicembre 2016 evidenzia un decremento, ovvero un miglioramento, rispetto al 2015, dovuto ad un incremento della raccolta diretta (+3,9%) percentualmente più significativo dell'incremento registrato negli impieghi netti a clientela (+3,35%).

L'indicatore al 30 giugno 2017 evidenzia un incremento, ovvero un peggioramento, rispetto a fine 2016, dovuto a una contrazione della raccolta diretta (-2,0%) a fronte di un incremento (+1,6%) registrato negli impieghi a clientela.

Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR)

Le Autorità di Vigilanza, nell'ambito del nuovo framework regolamentare Basilea 3, hanno introdotto requisiti regolamentari anche a fronte del rischio di liquidità. I requisiti previsti sono stati definiti tenendo conto della necessità di monitorare sia il Funding Liquidity Risk che il Market Liquidity Risk.

In particolare Basilea 3 ha introdotto due specifici nuovi requisiti: il Liquidity Coverage Ratio (LCR) quale requisito previsto a fronte dei rischi di liquidità di breve termine ed il Net Stable Funding Ratio (NSFR) quale requisito a fronte di finanziamento stabile più strutturale.

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato a 1 mese stimato in condizioni di normalità gestionale. L'indice, previsto della normativa Basilea 3 relativa ai requisiti patrimoniali degli istituti di credito, viene elaborato al fine di aumentare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche, assicurando che le banche dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni. Per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR"); pertanto dalla Tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia.

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli Impieghi di medio/lungo periodo. L'indicatore, di tipo strutturale, si riferisce ad un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che, in modo permanente, le attività e le passività delle banche presentino una composizione per scadenze sostenibile. Per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale; pertanto dalla Tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine della Banca.

La Banca si è dotata di un Piano di emergenza atto ad individuare le azioni da porre in essere per garantire lo svolgimento dell'operatività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress o di crisi di liquidità, caratterizzate da bassa probabilità di accadimento, ma da elevati impatti economici.

Nell'ambito della propria attività l'Emittente, per quanto riguarda la capacità di reperire nuovi fondi (Funding Liquidity Risk), ha partecipato ad alcune operazioni di rifinanziamento presso la BCE T-LTRO II (Long Term Refinancing Operations II); al 30 giugno 2017 i fondi acquisiti ammontavano a euro 1.193 milioni di euro, come rappresentato nella seguente tabella:

Operazioni straordinarie di rifinanziamento presso la BCE

Importi in migliaia di euro.

Dati	30.06.2017		31.12.2016		31.12.2015	
	Importo	Scadenza	Importo	Scadenza	Importo	Scadenza
LTRO					300.000	2018 (1)
TLTRO					1.068.000	2018 (1)
TLTRO II	500.000	30.09.2020	500.000	30.09.2020		
TLTRO II	693.000	24.03.2021				
TOTALE	1.193.000		500.000		1.368.000	

(1) prestiti anticipatamente rimborsati in misura integrale in data 29 giugno 2016.

In tema di capacità di smobilizzo di attività sul mercato (Market Liquidity Risk) per far fronte ad eventuali sbilanci da finanziare, l'Emittente presenta al 31.12.2016 un ammontare di titoli stanziabili

FATTORI DI RISCHIO

presso la BCE pari a circa nominali 1.135 milioni di Euro. Tali titoli sono costituiti prevalentemente da titoli di stato italiani che presentano un elevato grado di liquidabilità, anche in condizioni di stress.

Dato il profilo di liquidità dell'Emittente, né il funding liquidity risk né il market liquidity risk configurano rischi apprezzabili. Nello specifico, per quanto riguarda il primo, l'Emittente non dipende dal mercato interbancario considerata la disponibilità di raccolta diretta da clientela retail nonché di raccolta da BCE.

Con riferimento al market liquidity risk l'Emittente presenta un'ampia disponibilità di attività stanziabili non vincolate. Alla data del 30 giugno 2017 l'ammontare delle attività stanziabili non utilizzate che potrebbero essere concesse in garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE, anche per fronteggiare situazioni di stress (c.d. contingent encumbrance), è pari a 2.566,2 mln, di cui oltre il 91% costituito da titoli di Stato italiani a elevata liquidabilità.

Tali operazioni hanno comportato la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia per tutta la durata dell'operazione e l'eventuale difficoltà di restituire la liquidità ottenuta qualora l'impiego della stessa venisse effettuato per periodi di tempo più lunghi rispetto alle scadenze delle operazioni di rifinanziamento e/o in attività che presuppongano il rischio di non recuperare le somme investite.

Pertanto, alla Data del Presente Documento, in ragione anche dell'indipendenza dal mercato interbancario e della disponibilità di raccolta diretta da clientela retail, l'Emittente ritiene che né il funding liquidity risk né il market liquidity risk configurino un rischio apprezzabile.

Inoltre, alla data del 30 giugno 2017 l'incidenza percentuale dei titoli governativi nel portafoglio dell'Emittente rispetto al totale delle attività finanziarie è dell'85,1%; si tratta, in prevalenza, di titoli di Stato italiani ad elevato grado di liquidabilità.

Rischio connesso all'andamento dei tassi di interesse

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire minori ricavi o perdite in conseguenza di uno sfavorevole andamento dei tassi di mercato, sia in termini di riduzione del margine di interesse (per effetto di disallineamenti tra gli interessi attivi degli impieghi e quelli passivi riferiti alle operazioni di raccolta) che in termini di contrazione del valore del Patrimonio della Banca.

La misurazione del rischio di tasso sul totale delle esposizioni della Banca al netto del portafoglio di negoziazione di vigilanza (banking book) viene effettuata seguendo differenti modelli di calcolo, sia dettati dall'Autorità di Vigilanza che proposti dalla dottrina finanziaria e seguiti dalla generalità delle banche.

A partire dalla rilevazione alla data del 31 dicembre 2013, il rischio in questione viene monitorato dall'Emittente mediante il nuovo modello interno Alm Dinamic Web Desktop (Alm Dwd), realizzato da Iccrea Banca in collaborazione con Iside Spa (ora BCC Sistemi Informatici).

Al 31 dicembre 2015 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso è pari a 20,0 milioni in aumento di 5,0 milioni rispetto al valore registrato il 31 dicembre 2014 (15 milioni). Al 31 dicembre 2016 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso è pari a 12,5 milioni, in diminuzione di 7,5 milioni rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2015. Al 30 giugno 2017 l'assorbimento patrimoniale è pari a 1,0 milioni in diminuzione di 11,6 milioni rispetto al valore registrato il 31 dicembre 2016 (12,5 milioni) e rappresenta lo 0,1% dei Fondi Propri.

Viene inoltre controllato periodicamente il rispetto del valore soglia del 20% (Supervisory Test) calcolato secondo il modello di Vigilanza.

Ai fini del contenimento del rischio di tasso sono state poste in essere una serie di azioni da parte della Banca: da un lato sono state strutturate con una controparte istituzionale alcune operazioni di copertura dei mutui a tasso fisso erogati dalla Banca; dall'altro si è agito sulle date di riprezzamento delle esposizioni a tasso variabile, al fine di ripartirle in maniera più distribuita nell'arco dell'anno e, quindi, più compatibile con le caratteristiche del passivo della Banca.

FATTORI DI RISCHIO

Si specifica tuttavia che non sono poste in essere politiche finalizzate all'allineamento della periodicità di adeguamento dei tassi attivi e passivi e all'omogeneizzazione dei relativi parametri di riferimento. L'andamento dei tassi di interesse ha effetto anche sul margine di interesse.

Per quanto l'Emittente, nell'ambito della propria politica operativa di raccolta e di impiego, monitori e gestisca il rischio di tasso di interesse, di fatto, risulta esposto all'andamento dei tassi di mercato.

La fluttuazione dei tassi di mercato, infatti, può essere generata da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, nonché da eventi politici a livello sia locale che internazionale ovvero da conflitti bellici e atti di terrorismo.

Inoltre, l'attuale situazione economico-finanziaria generale si connota per il riproporsi di tensioni sui mercati finanziari internazionali e per i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia, dai quali possono derivare fenomeni di avversione verso il rischio relativo ai debiti sovrani, tra cui anche quello italiano. In tale scenario, potrebbero verificarsi rialzi dei tassi di interesse sul mercato dei titoli di Stato italiani, con eventuale peggioramento dello spread dei titoli di Stato italiani rispetto ai titoli di stato benchmark (tipicamente, i Bund tedeschi).

Il verificarsi di tali eventualità, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente, pregiudicandone la redditività.

Rischi Connessi all'adeguatezza patrimoniale

L'Emittente è esposto al rischio di non conformità ai requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa vigente.

Nella tabelle riportate di seguito sono riportate le informazioni sui Fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale degli esercizi 2016 e 2015, nonché l'aggiornamento di tali informazioni al 30 giugno 2017, data della più recente segnalazione di vigilanza inviata alla Banca d'Italia.

Composizione Fondi Propri (migliaia di Euro)	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015
Capitale primario di classe 1 (CET1)	729.755	715.317	720.468
Capitale di classe 1 (Tier 1)	729.755	715.317	0.468
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	127
Fondi Propri	729.755	715.317	720.595

Coefficienti di Vigilanza	Requisito minimo regolamentare	Capital Conservation Buffer (dic.2016)	Requisito minimo regolamentare + capital conservation buffer	Requisito minimo ad esito dello SREP 2016	Coeffic. Emittente 30-giu 2017	Coeffic. Emittente 31-dic 2016	Coeffic. Emittente 31-dic 2015
Common Equity Tier 1 Capital Ratio	4,5%	0,625%	5,13%	6,2%	15,30%	14,70%	14,78%
Tier 1 Capital Ratio	6,0%	0,625%	6,63%	7,85%	15,30%	14,70%	14,78%
Total Capital Ratio	8,0%	0,625%	8,63%	10,1%	15,30%	14,70%	14,78%

Il Common Equity Tier 1 Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio Primario di classe 1 ed il totale attività di rischio ponderate. Il Tier 1 Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio di classe 1 ed il totale attività di rischio ponderate. Il Total Capital Ratio è il rapporto tra il Fondi propri ed il totale attività di rischio ponderate.

Requisiti prudenziali di vigilanza (migliaia di Euro)	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015
Totale attività di rischio (att. rischio di cassa e fuori bilancio + port. Negoziazione)	14.029.145	13.637.813	14.845.312
Attività di rischio ponderate	4.761.096	4.866.297	4.876.239
Attività di rischio per cassa	11.805.581	11.211.825	12.197.472

FATTORI DI RISCHIO

Rischio di credito e di controparte	341.629	350.435	351.977
Rischi di mercato	3.045	2.655	4.127
Altri requisiti	0	0	0
Rischio operativo	36.213	36.213	33.995
Capitale Interno rischi I Pilastro	380.888	389.304	390.099
Fondi Propri - Capitale Interno rischi I Pilastro	348.867	326.013	330.496
Eccedenza patrimoniale (migliaia di euro)*	151.747	150.766	174.456

* Il dato fornisce l'indicazione della eccedenza (o, se negativo, della deficienza) del patrimonio della Banca rispetto ai requisiti totali relativi al Total Capital Ratio (incluso il capital conservation buffer) come risultanti ad esito dello SREP. In altri termini, indica, a una data specifica, l'ammontare massimo delle perdite patrimoniali che l'Emittente potrebbe subire mantenendo al contempo il rispetto dei requisiti patrimoniali come risultanti ad esito dello SREP.

In ottemperanza alla nuova normativa di Vigilanza ai limiti normativi relativi ai coefficienti prudenziali è stato aggiunto il "Buffer di Conservazione del Capitale" che rappresenta un ulteriore cuscinetto (pari al 2,5%) a presidio del capitale con l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

A tal proposito, con riferimento al Tier One Capital Ratio, in ottica Basilea 3, si sottolinea come la normativa preveda per il 2014 un periodo di transizione nel quale tale indicatore non dovrà essere inferiore al 5,5%. La Banca, in ottica prudenziale, ha deciso di considerare il valore di riferimento di tale indice come se fosse già a regime (fully Phased), ovvero pari al 6,0%.

La Banca d'Italia il 18 gennaio 2017 ha inviato alla BCC di Roma una comunicazione nella quale, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) svolto nel 2016, e tenuto conto della complessiva rischiosità aziendale della BCC di Roma, comunicava i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione. In particolare la Banca d'Italia ha richiesto alla Banca di detenere, in relazione alla propria esposizione ai rischi, una quota di capitale più elevata di quanto prevede l'attuale normativa di Vigilanza e segnatamente, a decorrere dalla segnalazione di vigilanza relativa ai fondi propri al 31 dicembre 2016, è stato richiesto di adottare i seguenti coefficienti di capitale a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,2%, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,85%, composto da una misura vincolante del 6,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,1%, composto da una misura vincolante del 8,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Si specifica che al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2016 e al 30 giugno 2017, l'Emittente presenta coefficienti patrimoniali (Common Equity Tier 1 Capital Ratio, Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) al di sopra dei minimi regolamentari e di quelli più stringenti imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP.

La Banca al 31/12/2016 dispone di Fondi Propri pari a 715,3 milioni (completamente composti dal Common Equity Tier 1) in lieve calo rispetto a dicembre 2015 (-5,3 milioni). Questa variazione deriva dal decremento del Tier 1 per 5,2 milioni e dalla diminuzione del Tier 2 per 0,1 milioni. Si sottolinea che per la Banca tutto il Tier 1 è formato dal Common Equity Tier 1 non essendo presente nessuno strumento finanziario rientrante nell'Additional Tier 1.

FATTORI DI RISCHIO

La Banca al 30/06/2017 dispone di Fondi Propri pari a 729,8 milioni di euro (completamente composti dal Common Equity Tier 1) in leggero incremento rispetto a giugno 2016 (+ 3,4 milioni). Questa variazione deriva dall'incremento del Tier 1 per 3,8 milioni e dalla diminuzione del Tier 2 per 0,4 milioni. Si sottolinea che per la Banca tutto il Tier 1 è formato dal Common Equity Tier 1 non essendo presente nessuno strumento finanziario rientrante nell'Additional Tier 1.

A dicembre 2016 il Common Equity Tier 1 Ratio, il Tier 1 Ratio ed il Total Capital Ratio della Banca si attestano al 14,70% (15,30% al 30 giugno 2017); i tre indicatori, che rispetto a dicembre 2015 hanno fatto registrare una lieve diminuzione dello 0,08%, risultano al di sopra dei livelli minimi imposti alla Banca dall'Autorità di Vigilanza.

Il rapporto RWA sul totale attività di rischio al 31 dicembre 2016 è pari al 35,7% in crescita rispetto al 32,8% di dicembre 2015.

L'Emittente, ai fini del calcolo dell'RWA, utilizza il "Metodo Standardizzato" per il rischio di credito e di mercato mentre per il rischio operativo viene utilizzato il TSA (Traditional Standardised Approach).

Non sono stati imposti all'Emittente ulteriori requisiti prudenziali oltre a quelli dettati dalla normativa di Vigilanza.

Il 1° gennaio 2014, è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale attuativa degli accordi di Basilea III, che comporta l'adozione di più stringenti regole sull'adeguatezza patrimoniale. Peraltro si segnala che il quadro normativo è destinato a mutare nuovamente per effetto della prevista entrata in vigore graduata nel tempo di requisiti via via più stringenti, il che potrebbe determinare per l'Emittente un maggior fabbisogno di patrimonio per la copertura dei rischi. Più in dettaglio, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti. A regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity (ovvero la componente primaria di capitale rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalla relativa riserva sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve, da specifiche rettifiche regolamentari e, entro determinati limiti, dal patrimonio di terzi) pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital pari almeno all'8,5% delle Attività di Rischio Ponderate e un Total Capital pari almeno al 10,5% delle Attività di Rischio Ponderate.

Tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria. Nella stessa fase transitoria saranno, inoltre, gradualmente introdotte specifiche deduzioni regolamentari dagli aggregati patrimoniali.

Benché i requisiti patrimoniali dell'Emittente si presentino attualmente come superiori alle soglie previste dalla normativa vigente e a quelle prescritte dalla Banca d'Italia in data 18 gennaio 2017 ad esito dello SREP, deve al contempo rappresentarsi che l'attuale composizione del portafoglio di proprietà dell'Emittente si connota per la presenza di un elevato volume di titoli del debito pubblico italiano, per complessivi 3.070,9 milioni di Euro di valore nominale al 31 dicembre 2016 (3.494 milioni al 30 giugno 2017), che rappresentano circa il 92% del portafoglio medesimo (85,7% al 30 giugno 2017).

Alla luce dell'attuale quadro macroeconomico e finanziario a livello mondiale, ed in particolare per i timori legati alla capacità della Grecia di rimborsare i finanziamenti internazionali di cui è prenditrice, nonché per i timori legati al recente manifestarsi di significative tensioni sui principali mercati finanziari cinesi (si vedano i paragrafi "Rischio finanziario", "Rischio relativo al debito sovrano" e "Rischio derivante dalla congiuntura economica" del presente Capitolo), non può escludersi che, anche in breve termine, possa verificarsi una caduta di fiducia sul mercato per quanto riguarda i titoli di debito italiani ed un connesso aumento dello spread tra i BTP decennali italiani e i Bund tedeschi. In tale eventualità l'Emittente potrebbe trovarsi esposto a significativi impatti sulla propria situazione patrimoniale, economica e finanziaria, tali da rendere eventualmente necessari interventi volti al rafforzamento della dotazione patrimoniale della Banca, al fine di garantire il permanere del rispetto dei requisiti patrimoniali di vigilanza vigenti.

Rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) mentre non sono inclusi il rischio strategico e di reputazione. Al 31 dicembre 2016 l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo (calcolato mediante il metodo TSA – Traditional Standardised Approach) è pari a 36,2 milioni di Euro (34,0 milioni al 31 dicembre 2015). Tale assorbimento è invariato alla data del 30 giugno 2017. L'incidenza dell'assorbimento patrimoniale sui Fondi Propri dell'Emittente è pari al 5,06% al 31 dicembre 2016 ed al 4,96% al 30 giugno 2017.

Rischio connesso all'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments"

L'Emittente è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell'entrata in vigore e alla successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi. In particolare, in futuro, l'Emittente potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

Al riguardo, un cambiamento rilevante è atteso nel 2018 a decorrere dall'entrata in vigore dell'IFRS 9 "Financial Instruments" (prevista in data 1° gennaio 2018) che, tra l'altro, (i) introduce cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie; (ii) introduce un nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio "expected losses" anziché "incurred losses", (iii) interviene sull'hedge accounting; e (iv) modifica la contabilizzazione del cosiddetto "own credit", ovvero delle variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio.

A partire dal 1° gennaio 2018, pertanto, l'Emittente dovrà applicare le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie previste dal nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments". L'applicazione dell'IFRS 9 potrebbe avere significativi impatti di natura contabile legati sia alla rappresentazione nel bilancio dell'Emittente degli strumenti finanziari, sia alla quantificazione dei correlati effetti economici, incluse le rettifiche di valore su crediti.

Tali effetti, al momento, non sono quantificabili, sia per quanto riguarda gli impatti patrimoniali, economici e finanziari, sia in relazione ai profili di adeguatezza patrimoniale dell'Emittente.

L'applicazione dell'IFRS 9 potrebbe pertanto comportare effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Rischio di concentrazione degli impieghi

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione verso controparti, o gruppi di controparti connesse ovvero verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione verso controparti o gruppi di controparti connesse, definito rischio di concentrazione "single name", risulta gestito tramite l'adozione del sistema di deleghe previsto per le erogazioni degli affidamenti verso la clientela che limita l'esposizione complessiva verso il singolo prenditore. Tale fattispecie di rischio di concentrazione è misurata tramite un modello di calcolo fornito dalla Banca d'Italia e utilizzato dalla generalità delle Banche. L'Emittente monitora altresì il rischio di concentrazione "geosettoriale", ovvero la concentrazione verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima

FATTORI DI RISCHIO

attività o appartenenti alla medesima area geografica tramite il confronto con un portafoglio benchmark costruito dall'ABI sulla base dei dati della Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2016 gli assorbimenti patrimoniali per la copertura del rischio di concentrazione "single name" e "geosettoriale" sono rispettivamente pari a 19,1 e 3,2 milioni e, rispetto al 31 dicembre 2015, vengono registrate variazioni rispettivamente pari a 4,3 e -3,5 milioni. Gli assorbimenti patrimoniali per la copertura del rischio di concentrazione "single name" e "geosettoriale" al 30 giugno 2017 sono rispettivamente pari a 27,3 e 7,5 milioni.

Al 31 dicembre 2015 gli assorbimenti patrimoniali per la copertura del rischio di concentrazione "single name" e "geosettoriale" sono rispettivamente pari a 14,8 e 6,7 milioni e, rispetto al 31 dicembre 2014, vengono registrati decrementi rispettivamente pari a 0,1 e 2,5 milioni. Nonostante l'Emittente adotti misure per contenere i rischi di concentrazione, il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito potrebbe avere effetti negativi sulla capacità della clientela, verso la quale l'Emittente è particolarmente esposto, di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un significativo peggioramento della qualità del credito nei settori di attività dell'Emittente e, in ultima analisi, effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

La normativa di vigilanza, inoltre, prevede delle specifiche regole finalizzate a monitorare le esposizioni verso clienti particolarmente rilevanti, c.d. "Grandi Esposizioni", che presentano un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri.

In funzione di quanto disposto da tale normativa, si precisa che al 31 dicembre 2015, risultavano 10 controparti, ciascuna di esse con esposizioni ponderate al di sotto del limite normativo del 25% dei Fondi Propri. L'esposizione complessiva verso tali clienti, al 31 dicembre 2015, ammonta a 6.018,7 milioni di Euro con un peso ponderato di 1.023,4 milioni di euro. Parte preponderante di tale esposizione è costituita da titoli di debito emessi dal Ministero del Tesoro per un totale di 4.052,2 milioni di Euro (il peso ponderato dei titoli di stato è pari a zero). Con riferimento al settore di appartenenza ed alla localizzazione geografica dei Grandi Rischi, oltre alle esposizioni verso lo Stato Italiano, la Banca d'Italia e Iccrea Holding, si rilevano due Amministrazioni Pubbliche tutte con sede a Roma, due Enti entrambi con sede a Roma, una Società non Finanziaria con sede a Roma e, infine, due Società Finanziarie, una con sede a Milano e l'altra a Trento.

Al 31 dicembre 2016, sono qualificabili come tali nove controparti, ciascuno di essi con esposizioni ponderate inferiori al 25% dei Fondi Propri come previsto dalla normativa prudenziale. L'esposizione complessiva verso tali clienti, al 31 dicembre 2016, ammonta a 5.168,5 milioni con un peso ponderato di 745,0 milioni. Parte preponderante di tale esposizione è costituita da titoli di debito emessi dal Ministero del Tesoro per un totale di 3.095,5 milioni (il peso ponderato dei titoli di stato è pari a zero). Con riferimento al settore di appartenenza ed alla localizzazione geografica delle Grandi Esposizioni, oltre alle esposizioni verso lo Stato Italiano, la Banca d'Italia e Iccrea Holding, si rilevano due amministrazioni pubbliche tutte con sede a Roma, due enti entrambi con sede a Roma, una società non finanziaria con sede a Roma e, infine, una società finanziaria con sede a Milano.

Risultano al 30 giugno 2017 11 controparti (9 al 31 dicembre 2016), ciascuna di esse con esposizioni ponderate al di sotto del limite normativo del 25% dei Fondi Propri. L'esposizione complessiva verso tali clienti, al 30 giugno 2017, ammonta a 5.712,5 milioni di Euro (5.168,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2016) con un peso ponderato di 859,3 milioni di euro (745,0 milioni di euro al 31 dicembre 2016). Parte preponderante di tale esposizione è costituita da titoli di debito emessi dal Ministero del Tesoro per un totale di 3.512,4 milioni di Euro, (3.095,5 milioni di euro al 31 dicembre 2016); il peso ponderato dei titoli di stato è pari a zero. Con riferimento al settore di appartenenza ed alla localizzazione geografica dei Grandi Rischi, oltre alle esposizioni verso lo Stato Italiano e la Banca d'Italia, si rilevano due Amministrazioni Pubbliche tutte con sede a Roma, due Enti con sede a Roma, una Società non Finanziaria con sede a Roma, infine, quattro Società Finanziarie di cui due aventi sede a Roma, una a Siena e l'ultima a Milano.

FATTORI DI RISCHIO

Atteso che l'unica esposizione verso soggetti industriali (Ferrovie dello Stato) ha un ammontare ponderato al 30 giugno 2017 pari a circa 118,5 milioni di euro rispetto ad un ammontare delle attività di rischio ponderate pari a circa 4.761 milioni di euro, l'Emittente non ritiene che si configurino particolari rischiosità relativamente alla concentrazione dei crediti vs. clientela per settore di attività e per area geografica.

Rischio connesso alla variabilità degli utili

L'esercizio 2016 si è chiuso con un utile netto di 18,1 milioni di euro, in diminuzione di 0,3 milioni di euro (-1,59%) rispetto ai 18,4 milioni di euro di utile del 2015.

Il margine di interesse al 31 dicembre 2016 è di 179,1 milioni, in incremento di 10,7 milioni (+6,3%) rispetto al 2015. L'aumento del margine di interesse di 10,7 milioni deriva interamente dall'incremento dei volumi.

L'esercizio 2015 si era chiuso con un utile netto di 18,4 milioni di euro, in diminuzione di 7,5 milioni (-28,99%), rispetto ai 25,9 milioni di utile del 2014. Il margine di interesse al 31 dicembre 2015 era di 168,4 milioni, in incremento di 2,8 milioni (+1,7%) rispetto al 2014.

Al riguardo si evidenzia che le possibili conseguenze sul margine di interesse del variare dei tassi sono state analizzate nel paragrafo "Rischio connesso all'andamento dei tassi di interesse"

L'attività di negoziazione sul portafoglio titoli di proprietà, svolta nell'esercizio 2016, ha tratto giovamento dalla volatilità che ha interessato il comparto dei titoli di stato italiani. Infatti nonostante che nel corso dell'esercizio in parola il premio al rischio offerto dai governativi italiani rispetto a quelli tedeschi sia cresciuto da 97 a 160 punti base, l'attività di trading sul portafoglio ha comunque tratto vantaggio prima dalla discesa dei rendimenti avvenuta nella prima parte dell'anno e poi da un nuovo rialzo dei corsi avvenuto nel mese di dicembre che ha consentito di trarre vantaggio sulle posizioni accumulate nelle settimane precedenti a rendimenti più alti.

Gli utili/perdite da cessione o riacquisto crediti e attività/passività finanziarie (voce 100) risultano complessivamente pari a 25,5 milioni, in decremento di 3,1 milioni (-10,8%). Nel dettaglio:

- la voce 100.a (utili/perdite da cessione o riacquisto crediti) risulta negativa per 5,1 milioni, in peggioramento di 5,4 milioni, rispetto al 2015.
- la voce 100.b (utili/perdite da attività finanziarie disponibili per la vendita) risulta positiva per 32,4 milioni, in crescita, rispetto al 2015, di 2,2 milioni, pari al 7,3%. Tale risultato deriva dalla vendita di titoli allocati nel portafoglio AFS.
- la voce 100.d (utili/perdite da passività finanziarie) risulta negativa per 1,8 milioni, in miglioramento, rispetto al 2015, di 0,1 milioni, pari al 5,3% e deriva dal riacquisto delle nostre obbligazioni.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80) evidenzia un risultato negativo di 1,3 milioni, attribuibile per -2,6 milioni alle minusvalenze, per -0,3 alle perdite da negoziazione, +0,7 milioni all'utile delle operazioni di negoziazione sul portafoglio titoli HFT e per +0,9 milioni alle plusvalenze; rispetto al 2015, si evidenzia un peggioramento di 0,4 milioni, pari al 44,4%

Il margine di intermediazione al 31 dicembre 2016 è pari a 276,9 milioni di euro, in aumento di 18,1 milioni di euro (+ 7,0%) rispetto all'esercizio 2015, grazie ai maggiori ricavi netti da servizi (+10,6 milioni) a fronte di un minor contributo dell'area finanza (-3,1 milioni). I costi operativi risultano in incremento di 14,8 milioni (+9,3%).

La voce 130 (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti e di altre operazioni finanziarie) presenta un saldo negativo di 80,2 milioni, evidenziando maggiori accantonamenti per 2,3 milioni (+3,0%).

I costi operativi (voce 200) risultano di conseguenza pari a 174,2 milioni, in aumento di 14,8 milioni (+9,3%).

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta, pertanto, a 22,9 milioni, in aumento di 1,4 milioni (+6,5%).

FATTORI DI RISCHIO

Le imposte sul reddito (voce 260) ammontano a 4,8 milioni, in aumento di 1,7 milioni (+54,8%). Pertanto, l'utile netto di fine esercizio è di 18,1 milioni, con un decremento di 0,3 milioni (-1,6%) rispetto ai 18,4 milioni del 2015.

Mancato raggiungimento nell'esercizio 2016 degli obiettivi di utile previsti per tale esercizio dal Piano Strategico 2016-2017 e revisione dei dati previsionali per il 2017

In data 30 marzo 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente aveva approvato il Piano Strategico relativo al biennio 2016-2017, che recava la previsione di un utile di esercizio pari a 22,3 milioni di Euro per l'anno 2016 e pari a 30,0 milioni di Euro per l'anno 2017.

I contenuti del Piano Strategico 2016-2017 si basano su stime ed ipotesi circa eventi futuri nonché su azioni che saranno intraprese dal management. Pertanto il Piano è basato su assunzioni:

- (i) di carattere generale, legate a variabili esogene e dunque non controllabili - quali lo scenario macroeconomico e normativo, l'andamento dei mercati finanziari, e lo sviluppo del sistema bancario;
- (ii) di natura discrezionale, relative a variabili endogene che si sostanziano nelle azioni gestionali e organizzative che il management ha intenzione di implementare durante l'orizzonte temporale cui si riferisce il piano stesso.

Si specifica che i dati previsionali sono stati elaborati dall'Emittente (i) tenendo conto della acquisizione di attività e passività della Banca Padovana di Credito Cooperativo, avvenuta a dicembre 2015, (ii) non tenendo conto della operazione di fusione per incorporazione nell'Emittente della BCC di Capranica, formalizzata nel maggio 2016 e divenuta efficace il 1° luglio 2016, (iii) non considerando l'eventualità che, entro la fine dell'esercizio 2017, la BCC di Roma aderisse ad un gruppo bancario cooperativo assumendo conseguentemente degli obblighi di garanzia correlati ad obblighi delle altre banche aderenti verso terzi e/o ad esigenze di liquidità o rafforzamento patrimoniale di altre banche aderenti, e (iv) non considerando che la Banca, ai sensi dell'art. 2-bis del D.L. 18/2016, come risultante a seguito delle modifiche apportate dalla legge di conversione, ha dovuto aderire al Fondo temporaneo istituito in data 27 maggio 2016 dalla Federazione italiana delle banche di credito cooperativo-casse rurali ed artigiane, in favore del quale, in relazione all'anno 2016, la Banca avrebbe potuto essere chiamata ad effettuare apporti (che avrebbero inciso in negativo sui risultati dell'esercizio) per un importo massimo di circa 23,5 milioni. Si evidenzia che, per effetto di tali contribuzioni massime, il risultato di esercizio 2016 dell'Emittente sarebbe potuto anche essere azzerato o risultare negativo, a fronte di una previsione, contenuta nel Piano Strategico, di un utile di 22,3 milioni nell'esercizio 2016. Di fatto, in relazione all'esercizio 2016 l'Emittente ha effettuato contribuzioni al suddetto Fondo temporaneo per 928,6 migliaia di euro.

Successivamente, in data 22 giugno 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato, ai fini della redazione della relazione da parte del revisore contabile indicato alla Sezione 5, Capitolo 8, paragrafo 8.2, un documento che descrive nel dettaglio la valutazione sia degli impatti derivanti dall'operazione di incorporazione della BCC di Capranica (che, essendo successiva alla approvazione del piano strategico 2016-2017 avvenuta in data 30 marzo 2016, non sono presenti nelle evidenze del Piano Stesso) sia la previsione degli utili prospettici.

Pertanto le valutazioni effettuate dal revisore nella propria relazione del 22 giugno 2016 hanno avuto riguardo ai dati relativi al Piano Strategico 2016-2017, integrate unicamente dal citato documento del 22 giugno 2016 nel quale l'Emittente evidenziava gli impatti derivanti dalla menzionata fusione, che hanno comportato, quanto alla previsione del risultato di esercizio 2016, l'invarianza del dato previsionale di 22,3 milioni di Euro di utile e, quanto alla previsione del risultato di esercizio 2017, la variazione del dato previsionale da 30,0 a 30,4 milioni di Euro.

Si specifica che gli amministratori, nel formulare i contenuti del Piano, non hanno predisposto un'analisi di sensitività delle previsioni al fine di indicare le possibili conseguenze sull'utile netto in caso di evoluzione della curva dei tassi di interesse differente da quella ipotizzata. Ciò in quanto è stato ritenuto che nel ridotto orizzonte temporale considerato dal piano, la persistente situazione connotata da contenuti livelli dei tassi di interesse non avrebbe manifestato variazioni significative o comunque tali da incidere in modo consistente sul risultato economico atteso.

FATTORI DI RISCHIO

Si segnala altresì che l'esperto incaricato di redigere la relazione di cui alla Sezione 5, Capitolo 8, del Prospetto di Base 2016 aveva formulato degli specifici "richiami di attenzione".

Si pone nella massima evidenza il fatto che l'esito del referendum svoltosi in Gran Bretagna in data 23 giugno 2016, come noto, favorevole alla fuoriuscita del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord dalla Unione Europea, non rientra tra i presupposti in base ai quali l'Emittente aveva elaborato il Piano Strategico 2016-2017 e le previsioni ivi contenuti.

Inoltre alcune delle previsioni contenute nel Piano Strategico 2016-2017 si connotano per essere "sfidanti" (ossia più ottimistiche) rispetto ai dati e alle previsioni di sistema, in particolare relativamente ai risultati economici che dovrebbero consentire il perseguimento di indicatori di redditività superiori al sistema dove il ROE sui Fondi Propri dell'Emittente è ipotizzato collocarsi su valori pari al 3,4% nel 2017 a fronte di un valore annuo medio di sistema nel biennio 2016-2017 pari al 2,2% secondo AFO e al 3,3% secondo Prometeia.

In riferimento a quanto sopra, non vi è certezza che le assunzioni a base del piano, siano esse di carattere generale o di natura discrezionale, si verifichino in concreto nel corso del biennio 2016-2017. In concreto, in relazione all'esercizio 2016, il risultato di esercizio si è attestato a 18,1 milioni di euro, discostandosi significativamente al ribasso dai 22,3 milioni di euro oggetto di previsione del Piano Strategico 2016-2017.

In data 17 febbraio 2017, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in occasione della periodica revisione dei propri obiettivi (c.d. Budget per l'anno 2017), ha riveduto al ribasso la previsione di utile dell'esercizio 2017 (25,5 milioni di euro in luogo dei 30,4 milioni di euro previsti dal Piano Strategico per il 2017); successivamente, nelle date del 10 maggio 2017 e del 28 luglio 2017, in sede di revisione trimestrale del Budget 2017, il Consiglio di Amministrazione ha confermato la suddetta previsione di utile per il 2017 per 25,5 milioni di euro.

Con specifico riferimento alle previsioni di utili relative all'esercizio 2017 formulate nel suddetto Piano si evidenzia che, nel caso limite in cui la Banca venisse chiamata nel corso del 2017 ad effettuare apporti al citato Fondo temporaneo nella massima misura possibile (22,2 milioni di Euro per l'anno 2017), l'impatto a conto economico sarebbe di portata tale da comprimere l'utile di esercizio dai previsti 25,5 milioni di euro a soli 3,3 milioni di euro.

In data 16 ottobre 2017 il revisore contabile indicato alla Sezione 5, Capitolo 8, paragrafo 8.2 del Prospetto di Base 2017, ha rilasciato la propria relazione sui dati previsionali di cui al Budget 2017. Si segnala che, anche in tale relazione, l'esperto incaricato ha formulato degli specifici "richiami di attenzione".

Per quanto detto sopra, sussiste pertanto il rischio che i risultati effettivamente conseguiti dall'Emittente nell'esercizio 2017 possano divergere, anche significativamente, ed anche in senso negativo, dalle previsioni del Budget 2017.

Rischio legato ai "richiami di attenzione" dell'esperto che ha rilasciato la relazione sui dati previsionali 2017

In relazione al Budget 2017 il Dott. Stefano Fiorini ha rilasciato, in data 16 ottobre 2017, ai fini di cui al punto 8.2 dell'allegato XI al Regolamento CE 809/2004, la propria relazione su dati previsionali inclusi nel Budget 2017 della Banca.

Si evidenzia che in detta relazione il Dott. Fiorini ha effettuato dei "richiami di attenzione", come di seguito indicato.

"Si richiama l'attenzione su quanto segue:

- i. i Dati Previsionali sono tratti da prospetti di conto economico e patrimoniali che costituiscono riclassificazioni dei dati riportati negli schemi di bilancio della Società. Tali riclassificazioni sono guidate da criteri gestionali e sono dirette a*

FATTORI DI RISCHIO

- fornire una più diretta e chiara rappresentazione delle informazioni economiche e patrimoniali, ma non consentono una immediata confrontabilità con le corrispondenti voci del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016;*
- ii. alcune delle ipotesi e degli elementi utilizzati nella formulazione dei Dati Previsionali appaiono "sfidanti" rispetto ai dati ed alle previsioni espresse dal sistema bancario nel suo complesso;*
- iii. gli amministratori della Società non hanno predisposto una analisi di sensitività al fine di indicare le potenziali conseguenze sull'utile netto in caso di una evoluzione della curva dei tassi di interesse differente da quella ipotizzata;*
- iv. i Dati Previsionali non riflettono gli eventuali impatti derivanti:*
- a) dall'introduzione dell'IFRS 9, la cui applicazione entrerà a regime nel 2018 e, quindi, oltre il periodo di previsione esplicita in esame*
- b) dalla futura adesione non vincolante al gruppo bancario cooperativo per il quale ICCREA Banca S.p.A. si è candidata come capogruppo, deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 18 gennaio 2017 e comunicata ai Soci nel corso dell'assemblea tenutasi in data 1 maggio 2017;*
- c) da eventuali novità del contesto normativo e regolamentare, così come da eventuali decisioni e/o azioni delle Autorità di vigilanza, ad oggi non prevedibili e quantificabili."*
- ”

Rischi relativi alle contribuzioni della Banca al Fondo temporaneo di cui all'art.2-bis del D.L. 18/2016

L'Emittente, in data 14 giugno 2016, ha aderito al Fondo temporaneo istituito da Federcasse ai sensi dell'art. 2-bis del d.l. 18/2016, come convertito dalla l. 49/2016. Lo Statuto del Fondo temporaneo, nel fissare i criteri di contribuzione delle banche consorziate (la cui adesione al fondo è obbligatoria, per le BCC che non abbiano deliberato di trasformarsi in s.p.a.) ha previsto che, per ciascun anno, l'ammontare massimo della contribuzione di ciascuna banca sia determinato in misura pari allo 0,2% dell'attivo di bilancio dell'esercizio precedente. In base a tale criterio, il limite massimo di possibili contribuzioni dell'Emittente al Fondo temporaneo per l'anno 2016 risulta pari a circa 23,5 milioni di euro e, per l'anno 2017, risulta pari a circa 22,2 milioni di euro. L'Emittente aveva già appostato risorse in sede di budget per complessivi 3,0 milioni di Euro a fronte dei possibili impegni per il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e del Fondo di Garanzia Istituzionale. Il Fondo temporaneo in futuro sostituirà tali fondi di garanzia. Alla Data del Prospetto, l'ammontare delle risorse già apportate e non ancora effettivamente utilizzate, corrisponde a circa 2.500.000 di euro; tali risorse verranno pertanto destinate al Fondo Temporaneo. L'Emittente, sulla base di tutte le informazioni disponibili, ed in particolare in base al fatto che ai sensi dell'art. 4, comma 6, dello Statuto del Fondo Temporaneo, la ripartizione delle quote ordinarie delle Banche consorziate è determinata seguendo gli stessi criteri stabiliti per le contribuzioni al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo già previsto ai sensi dell'art. 96 del d.lgs. 385/1993, ha valutato che il peso della BCC di Roma (determinato in base ai rispettivi totali dell'attivo dello stato patrimoniale) all'interno della compagine delle BCC obbligate ad aderire al Fondo Temporaneo corrisponde al 3,49%. Conseguentemente, l'Emittente ha valutato che i predetti 2,5 milioni di Euro siano sufficienti a coprire gli obblighi di contribuzione della BCC di Roma fino ad un ammontare complessivo di eventuali interventi del Fondo temporaneo nel 2016 per un ordine di grandezza di circa 70-80 milioni.

A giudizio dell'Emittente, allo stato, non vi erano evidenze che facessero ritenere che il Fondo temporaneo, in concreto, avrebbe effettuato interventi di ammontare complessivo superiori all'ordine di grandezza dei 70/80 milioni di Euro e, pertanto, l'Emittente non prevedeva, con riguardo agli esercizi 2016 e 2017 di dover effettuare ulteriori contribuzioni rispetto a quanto già effettuato (e a quanto previsto a budget per il 2017).

In concreto, in relazione all'esercizio 2016, le contribuzioni che l'Emittente ha dovuto effettuare al Fondo hanno avuto consistenza pari a 928,6 migliaia di euro. Nel primo semestre 2017, l'Emittente ha effettuato contribuzioni al Fondo per complessive 1.046 migliaia di euro. In relazione al secondo semestre 2017 sussiste il rischio che la Banca debba effettuare ulteriori apporti al Fondo, con conseguenti impatti negativi sui risultati di esercizio.

Rischio residuo

Il rischio residuo può derivare dal verificarsi delle seguenti situazioni:

- perdita o riduzione della capacità di mitigazione nel tempo delle garanzie acquisite (riduzione del valore di mercato);
- capacità di recupero (azioni di recupero) inferiore alla stima di recupero effettuata.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha strutturato una serie di presidi organizzativi nei quali si effettua una attività di controllo di carattere quali-quantitativo, anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da:

- mancata o parziale realizzazione pro tempore degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica;
- decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo;
- incapacità di realizzazione totale o parziale delle decisioni previste a piano per inadeguata pianificazione delle risorse disponibili, dei tempi, delle modalità di azione.

Il rischio strategico è fronteggiato mediante opportune policy e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Comitato Politiche Aziendali e, in via successiva, al Consiglio di Amministrazione, supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale.

Il coinvolgimento dei massimi organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse funzioni aziendali, consente la mitigazione del rischio strategico, ciò non di meno, non si può escludere che nel caso in cui dovessero verificarsi errori in fase di pianificazione strategica o questa dovesse risultare inadeguata anche in relazione al contesto nel quale la Banca opera, non si può escludere la possibilità che si determini un impatto negativo, anche rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio reputazionale

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca (shareholder), investitori e/o Autorità di Vigilanza e generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto degli stakeholder;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni nei confronti degli stakeholder;
- inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni;
- mancato rispetto di accordi interbancari;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità

Per "rischio di non conformità" si intende il rischio di incorrere in sanzioni legali o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività della Banca.

Rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati, si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

FATTORI DI RISCHIO

Relativamente a tale tipologia di rischio, al 31 dicembre 2016, si rileva la presenza di 22 parti correlate a cui sono connessi 395 ulteriori soggetti. L'esposizione dell'insieme di tali soggetti, considerati complessivamente, ammonta a 37,69 milioni di euro, mentre l'esposizione ponderata si attesta a 23,5 milioni (3,32% dei Fondi Propri). Si precisa che tra le parti correlate, quella con esposizione più rilevante arriva all' 1,14% dei Fondi Propri risultando quindi inferiore ai limiti prudenziali stabiliti dalla normativa di vigilanza.

Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie

La disciplina delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari è diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie; con specifico riferimento a queste ultime, mira altresì a promuovere una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

Relativamente a tale tipologia di rischio al 31 dicembre 2016 si rileva la presenza di 11 partecipazioni in imprese non finanziarie. L'esposizione complessiva ammonta a 3,07 milioni (0,43% dei Fondi Propri) mentre la maggiore esposizione è pari a 2,16 milioni (0,3% dei Fondi Propri).

Rischio di cartolarizzazione

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca al 30 giugno 2017 detiene nel banking book un titolo cartolarizzato che però, essendo stato completamente svalutato, non produce nessun impatto per quanto concerne l'assorbimento patrimoniale.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo

Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione di riciclaggio che amplia sensibilmente la nozione esistente nel codice penale. Secondo l'art. 2 del menzionato Decreto costituiscono riciclaggio – se commesse intenzionalmente - le seguenti azioni:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Rischio informatico

FATTORI DI RISCHIO

Per Rischio Informatico o “Rischio IT” si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. In particolare, in base al momento di misurazione, il Rischio IT si differenzia in:

- Rischio Potenziale (o Rischio Inerente): rappresenta il massimo Rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Concorrono nella determinazione del rischio potenziale tutti gli elementi IT del modello che afferiscono al processo aziendale in analisi: servizi IT per il business, applicazioni IT e infrastrutture e, non ultimi, i processi IT (che, a loro volta, includono i fattori umani);
- Rischio Effettivo: rappresenta il rischio IT riscontrabile su un processo aziendale misurato in un determinato istante temporale; è il rischio che deve essere determinato nel caso di attuazione del processo di analisi dei rischi su elementi IT già in essere;
- Rischio Residuo: rappresenta il rischio riscontrabile su un processo aziendale in seguito all'applicazione di contromisure atte a determinare una riduzione del rischio potenziale o del rischio effettivo.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio informatico.

Rischi relativi ai contratti di Outsourcing stipulati dall'Emittente

La Banca ha esternalizzato, mediante appositi contratti con fornitori esterni, talune funzioni aziendali. Tra queste, le c.d. Funzioni Aziendali Importanti di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, e precisamente: le “Funzioni Operative Importanti”, ossia quelle attività/funzioni esternalizzate la cui mancata o inadeguata esecuzione determini il rischio di compromissione grave della redditività, della solidità patrimoniale, della continuità operativa o della conformità alle norme cui la Banca è sottoposta, le Funzioni Aziendali di Controllo, il Sistema Informativo.

In relazione al complesso delle attività esternalizzate, sussiste il rischio che l'Emittente possa essere esposto a responsabilità sia nei confronti dell'Autorità di Vigilanza, sia nei confronti della propria clientela e dei terzi in generale, in conseguenza di eventuali malfunzionamenti e/o paralisi operative che dovessero verificarsi nell'ambito delle organizzazioni aziendali dei soggetti terzi affidatari di funzioni esternalizzate dalla Banca, così come in caso di eventuali inadempimenti di tali terzi affidatari agli obblighi contrattuali sugli stessi gravanti.

Non può pertanto escludersi che l'Emittente, a seguito dell'eventuale verificarsi degli eventi sopra citati, possa subire conseguenze suscettibili di incidere negativamente sulla propria posizione patrimoniale, economica e finanziaria, o subire provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Sussiste altresì il rischio che l'Emittente, in caso di conseguenze sfavorevoli sul piano patrimoniale non possa ottenere l'integrale risarcimento delle stesse da parte dei soggetti terzi affidatari di funzioni esternalizzate.

Rischi relativi alla recente verifica fiscale svolta da parte dell'Autorità tributaria.

In data 11 Maggio 2016 la Direzione Regionale delle Entrate del Lazio, ufficio grandi contribuenti, ha iniziato, nei confronti della Banca, una verifica fiscale al fine di eseguire il controllo della contabilità posta in essere ai fini IRES, IRAP, IVA relativamente al periodo d'imposta 2013. Tale verifica rientra nel piano dei controlli biennali previsti per le società di grandi dimensioni (società che presentano un volume di affari, ricavi o compensi non inferiori a Euro 25.822.844,95) ed essendo la Banca un “contribuente tutorato” secondo quanto previsto dal D.L. 185/2008.

Nel contesto dell'esame sostanziale, che ha interessato atti e fatti di gestione aventi rilevanza fiscale, contabile ed amministrativa, sono state rilevate alcune inesattezze in materia di IRES.

A conclusione delle verifiche l'Autorità tributaria propone il recupero a tassazione per l'anno 2013 di un importo totale di Euro 1.967.881,15

FATTORI DI RISCHIO

Al termine del processo verbale di constatazione, l'Emittente dichiara di aver presentato alcune osservazioni in merito ad alcuni rilievi formulati dall'Autorità tributaria. Alla data del presente Documento, la Direzione Regionale delle Entrate – ufficio grandi Contribuenti – non ha ancora convocato l'Emittente per il necessario contraddittorio sulle osservazioni presentate.

L'Emittente ha appostato, in relazione a tale pretesa impositiva, un importo di euro 150.000 alla voce "Fondi per rischi e oneri: Agenzia delle Entrate".

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AI SETTORI DI ATTIVITÀ E AI MERCATI IN CUI OPERA L'EMITTENTE

Rischio connesso alla crisi economico-finanziaria e all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico

L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro e dalla dinamica dei mercati finanziari, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni. Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e sulla stessa solidità patrimoniale.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) ai recenti sviluppi connessi al referendum del Regno Unito ad esito del quale quest'ultimo uscirà dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), non risultando prevedibile, allo stato, l'impatto che la fuoriuscita dall'UE potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione dello Stato Italiano e dell'Emittente medesimo; (b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (c) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. In particolare, si richiamano, in proposito: (i) la crisi relativa al debito sovrano della Grecia - che ha posto rilevanti incertezze, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area Euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio, tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario Europeo fondato sulla moneta unica, (ii) le turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare quello cinese.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

Rischio derivante dalla riforma del settore delle Banche di Credito Cooperativo (BCC)

In data 14 aprile 2016 è entrata in vigore la Legge n. 49/2016 riguardante la conversione del Decreto Legge 14 febbraio 2016 n. 18 recante misure urgenti in materia di riforma delle Banche di Credito Cooperativo.

Ai sensi dell'art. 2-bis del D.L. 18/2016, come risultante a seguito delle modifiche apportate dalla legge di conversione, durante la fase di costituzione di gruppi bancari cooperativi e fino alla adesione della banca di credito cooperativo ad un gruppo, le banche di credito cooperativo hanno l'obbligo di aderire ad un Fondo temporaneo delle BCC.

Pertanto, l'Emittente, in data 16 giugno 2016, ha aderito al Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo istituito in data 27 maggio 2016 dalla Federazione italiana delle banche di credito cooperativo-casse rurali ed artigiane (Federcasse).

FATTORI DI RISCHIO

Il Fondo temporaneo, opererà per un periodo di tempo limitato e in piena autonomia decisionale come strumento mutualistico-assicurativo, con lo scopo di favorire processi di consolidamento e di concentrazione delle banche di credito cooperativo, fino alla adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo (di seguito "GBC").

Al Fondo temporaneo partecipano tutte le BCC italiane.

Le risorse del Fondo necessarie per coprire le spese e gli oneri connessi agli interventi sono fornite dalle banche consorziate, tra cui la BCC di Roma. L'ammontare massimo delle risorse che le banche consorziate si impegnano a mettere a disposizione non può superare, su base annua, lo 0,20% del totale dell'attivo di bilancio dell'esercizio al 31 dicembre dell'anno precedente. Pertanto, in relazione all'anno 2017, l'ammontare massimo degli apporti dell'Emittente al Fondo corrisponde a circa 22,2 milioni di euro.

In base al peso relativo di BCC di Roma rispetto al totale delle Banche consorziate al Fondo Temporaneo, in relazione all'esercizio 2016, le contribuzioni che l'Emittente ha effettuato al Fondo hanno avuto consistenza pari a 928,6 migliaia di euro. Nel primo semestre 2017, l'Emittente ha effettuato contribuzioni al Fondo per complessive 1.046 migliaia di euro. In relazione al secondo semestre 2017 sussiste il rischio che la Banca debba effettuare ulteriori apporti al Fondo, con conseguenti impatti negativi sui risultati di esercizio.

La riforma prevede inoltre l'obbligo per le BCC, attraverso la sottoscrizione di un contratto di coesione, di aderire ad un GBC, formato da una capogruppo, costituita in forma di società per azioni e avente un patrimonio netto non inferiore a un miliardo di Euro.

L'adesione a un GBC – che dovrà avvenire entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni attuative emanate da Banca d'Italia il 03.11.2016 come di seguito riportato – è la condizione per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma di Banca di Credito Cooperativo.

L'Emittente non si è avvalso della c.d. way-out pur avendone i requisiti e cioè un patrimonio netto pari ad almeno 200 milioni di euro; pertanto l'Emittente dovrà aderire a un Gruppo Bancario Cooperativo quando verrà costituito.

In proposito si fa presente che, alla Data del presente Documento, il gruppo bancario cooperativo non è ancora stato costituito. Al riguardo si rappresenta che il 3 novembre 2016 Iccrea è stata convocata dalla Banca Centrale Europea per illustrare il programma degli interventi e delle attività da realizzare al fine di pervenire alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il successivo 27 dicembre 2016, Iccrea ha inviato una comunicazione formale con la quale ha invitato l'Emittente a esprimere la volontà di adesione al Gruppo Bancario Cooperativo proposto da Iccrea stessa. Nel mese di gennaio 2017 Iccrea ha formalizzato presso le Autorità di Vigilanza l'intendimento di candidarsi come capogruppo di un Gruppo Bancario Cooperativo.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della BCC di Roma ha deliberato il 18 gennaio 2017 l'adesione non vincolante al Gruppo Bancario Cooperativo per il quale ICCREA Banca si è candidata come capofila.

L'assemblea dei soci della Banca del primo maggio 2017 ha preso atto della deliberazione consiliare di cui sopra approvando detta adesione non vincolante.

Di tale delibera assembleare è stata data comunicazione formale alla candidata Capogruppo e alla Banca d'Italia entro i termini previsti dalla Banca d'Italia stessa.

Come detto in precedenza, in data 03.11.2016 sono state pubblicate, da parte di Banca d'Italia, mediante il 19° aggiornamento della propria circolare 285 del 17.12.2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", le disposizioni attuative degli art. 37-bis e 37-ter del TUB, concernenti i GBC, che disciplinano i requisiti organizzativi della capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia, i criteri e le condizioni di adesione al GBC, gli statuti della capogruppo e delle banche affiliate nonché la costituzione del GBC. Tale normativa prevede che il GBC si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le Banche di Credito Cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e ai

FATTORI DI RISCHIO

suoi componenti, anche mediante disposizioni della capogruppo vincolanti per le banche affiliate. Con il contratto di coesione le Banche di Credito Cooperativo aderiscono al GBC e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo e ai poteri e controlli della stessa. L'adesione al GBC ha carattere sostanzialmente permanente e il contratto di coesione indica i poteri della capogruppo sulle banche affiliate, che riguardano - tra l'altro - i seguenti profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza:

— il governo societario del gruppo e delle sue componenti, i controlli interni e i sistemi informativi del gruppo, funzionali ai compiti della capogruppo di individuazione e attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi operativi del gruppo e ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di amministrazione, gestione e controllo a livello consolidato. Al riguardo è previsto, tra l'altro, che:

a) il contratto di coesione disciplini i casi e le modalità di esercizio dei poteri della capogruppo di nomina e revoca degli organi delle banche affiliate, ispirandosi al principio per cui la nomina degli organi di amministrazione e controllo spetta, di norma, all'assemblea dei soci, salvo che i soggetti proposti per tali cariche siano ritenuti dalla capogruppo inadeguati rispetto alle esigenze di unitarietà della *governance* del gruppo o di efficacia dell'attività di direzione e coordinamento della capogruppo oppure inadeguati ad assicurare la sana e prudente gestione della banca avendo riguardo in particolare al merito individuale comprovato dalle capacità dimostrate e dai risultati conseguiti come esponente aziendale. In tali casi, sulla base di motivate considerazioni, la capogruppo esercita il potere di nominare o revocare direttamente i componenti degli organi delle banche affiliate, fino alla maggioranza degli stessi;

b) la capogruppo svolga tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di *Risk Appetite Framework* ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. E' inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo; a tal fine è previsto, tra l'altro, che la capogruppo definisca regole e criteri di svolgimento dell'attività delle banche affiliate, quanto meno con riferimento alle politiche di concessione del credito, all'esposizione a rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti d'interesse;

— le attività di controllo e intervento della capogruppo sulle banche affiliate; al riguardo è previsto che il contratto di coesione disciplini il quadro generale dei controlli della capogruppo sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;

— il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnalatici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e ai suoi componenti; al riguardo è previsto, tra l'altro, che il contratto di coesione attribuisca alla capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato, assegnando alla responsabilità esclusiva della capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;

— il ruolo della capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate; al riguardo è previsto, tra l'altro, che il contratto di coesione attribuisca alla capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali;

FATTORI DI RISCHIO

— le sanzioni applicabili dalla capogruppo nel caso di violazioni degli obblighi previsti dal contratto; al riguardo è previsto che il contratto di coesione individui le sanzioni per i casi di violazione di disposizioni della capogruppo e di altri obblighi contrattuali, da graduare in relazione alla gravità delle violazioni; in proposito è specificato che devono essere previste almeno le seguenti sanzioni: la possibilità per la capogruppo di adottare misure che incidono sulla struttura e l'operatività della banca affiliata, ivi compresi, quando appropriato, la sospensione dell'assunzione di nuovi rischi, il divieto di nuove operazioni, la restrizione delle attività o della rete territoriale; nei casi più gravi, esperite le altre azioni e gli interventi correttivi possibili e utili, l'esclusione di una banca affiliata dal gruppo.

Il contratto prevede inoltre la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate. In particolare, con riferimento alle regole che disciplinano tale garanzia, si pone nella massima evidenza quanto segue:

- la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate è parte integrante del contratto di coesione;
- la partecipazione all'accordo di garanzia in solido costituisce, in ogni caso, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e, quindi, al Gruppo Bancario Cooperativo;
- la garanzia tra la capogruppo e le banche affiliate è reciproca (cross-guarantee), ovvero la capogruppo garantisce tutte le banche affiliate per le obbligazioni da queste assunte e ciascuna banca affiliata garantisce la capogruppo e le altre banche affiliate per le obbligazioni di queste;
- la garanzia è disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della capogruppo e delle banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le banche aderenti all'accordo;
- l'obbligazione di garanzia di ciascuna banca aderente è commisurata alle esposizioni ponderate per il rischio di ciascuna banca ed è contenuta entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale;
- la garanzia ha anche una efficacia esterna in favore dei creditori delle banche aderenti, nel senso che ciascun aderente assumerà in solido, entro il limite sopra indicato dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra banca aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori;
- la garanzia deve prevedere meccanismi di sostegno finanziario intra-gruppo con cui le banche aderenti si forniscono il sostegno finanziario necessario per assicurare la loro solvibilità e liquidità, in particolare per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui all'art. 80 e ss. del TUB.

Sussiste pertanto il rischio che in futuro, come conseguenza dell'adesione della banca al GBC promosso da Iccrea Banca Spa, di cui non si può prevedere la composizione quantitativa e qualitativa, e ove permanga l'attuale situazione di eccedenza delle risorse patrimoniali dell'Emittente (c.d. Free Capital) rispetto ai requisiti obbligatori a livello individuale, l'attuazione del previsto meccanismo di garanzia comporti l'obbligo della banca di impegnare proprie risorse patrimoniali:

- per rispondere di obbligazioni presso terzi assunte da altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo;
- per fornire il sostegno finanziario necessario ad assicurare solvibilità e liquidità ad altre banche aderenti al medesimo GBC.

Al 31 dicembre 2016, il free capital dell'Emittente (eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti imposti sul Total Capital Ratio ad esito dello SREP) risulta pari a circa 150,8 milioni di euro (151,8 milioni al 30 giugno 2017).

L'investimento in obbligazioni della Banca, pertanto, potrà comportare per l'investitore l'esposizione, oltre che al rischio di impresa proprio della Banca, anche al rischio di impresa proprio di altre banche aderenti al medesimo GBC (entro il limite delle risorse patrimoniali della banca eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale).

Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

FATTORI DI RISCHIO

Il mercato italiano dei servizi bancari e finanziari è estremamente competitivo. Il rischio della crescente competitività del settore è per la Banca quello di non riuscire a mantenere o ad aumentare i volumi di attività ed i livelli di redditività raggiunti in passato, con conseguenti effetti pregiudizievoli sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca stessa. Rispetto all'Emittente, i grandi gruppi bancari hanno il vantaggio di potersi avvalere di maggiori economie di scala e di una più capillare diffusione sul territorio. Fermo restando il fatto che l'Emittente ritiene di possedere una consolidata posizione nel proprio mercato di riferimento, l'ingresso nel mercato di riferimento dell'Emittente di nuovi operatori nazionali, regionali o esteri, la conduzione di politiche commerciali aggressive da parte di operatori già presenti in detto mercato, l'affermazione di operatori finanziari specializzati nella gestione del risparmio e nell'erogazione di servizi bancari a distanza o il consolidarsi del processo di aggregazione tra soggetti operanti nel mercato bancario, potrebbero causare una contrazione dei margini operativi con riflessi negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca. L'Emittente, in considerazione del forte radicamento sul proprio territorio di appartenenza, è soggetto ai rischi legati all'andamento dell'economia regionale.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione nonché all'attività di vigilanza esercitata da una pluralità di soggetti tra cui Banca d'Italia e Consob. Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura e tutela del cliente (consumatore).

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle Autorità Internazionali.

A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity Tier 1 Ratio pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital Ratio pari almeno all'8,5% e un Total Capital Ratio pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "Capital Conservation Buffer", ovvero un "cuscinetto" di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

La Banca d'Italia il 18 gennaio 2017 ha inviato alla BCC di Roma una comunicazione nella quale, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) svolto nel 2016, e tenuto conto della complessiva rischiosità aziendale della BCC di Roma, comunicava i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione. In particolare la Banca d'Italia ha richiesto alla Banca di detenere, in relazione alla propria esposizione ai rischi, una quota di capitale più elevata di quanto prevede l'attuale normativa di Vigilanza e segnatamente, a decorrere dalla segnalazione di vigilanza relativa ai fondi propri al 31 dicembre 2016, è stato richiesto di adottare i seguenti coefficienti di capitale a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,2%, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,85%, composto da una misura vincolante del 6,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti

FATTORI DI RISCHIO

aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,1%, composto da una misura vincolante del 8,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Si specifica che al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015, così come al 30 giugno 2017, l'Emittente presenta coefficienti patrimoniali (Common Equity Tier 1 Capital Ratio, Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) al di sopra dei minimi regolamentari e di quelli più stringenti imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress e di un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR (dal valore minimo del 60% introdotto dal 1° ottobre 2015) è previsto dal 1° gennaio 2016 un valore pari al 70%, a cui farà seguito un progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR");
- per l'indicatore NSFR è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Inoltre, gli accordi di Basilea III prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), calcolato come rapporto tra il Capitale di classe 1 dell'ente (TIER 1) e le esposizioni complessive dell'ente, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Regolamento 575/2013, con l'obiettivo di porre un limite alla crescita del leverage delle banche ed evitare che i metodi usati per la stima dei coefficienti di ponderazione sottostimino i rischi effettivi e quindi il fabbisogno di capitale. Tale indicatore, per il quale è stato assunto un valore minimo di riferimento del 3%, è oggetto di segnalazione da parte delle banche dal 2015, è stato monitorato nel corso del 2016 e verrà eventualmente ricalibrato nel 2017 per poi entrare in vigore come requisito obbligatorio a partire dall'1 gennaio 2018.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Tra le novità regolamentari si segnalano i D.Lgs. n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (Direttiva Bank Recovery and Resolution Directive o "Direttiva BRRD – in materia di risoluzione delle crisi o di altre procedure di gestione delle crisi", o "Direttiva"), pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della Direttiva BRRD – in materia di risoluzione delle crisi o di altre procedure di gestione delle crisi - si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità Nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai

FATTORI DI RISCHIO

depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del bail-in, i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore il 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del bail-in per le quali è prevista l'applicazione a partire dall'1 gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Al riguardo, per maggiori dettagli in merito al funzionamento del bail-in, si rinvia al successivo paragrafo "*Rischio connesso all'utilizzo del bail-in*" del presente Documento.

Si segnala che l'implementazione delle Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive) del 15 maggio 2014 e del Regolamento UE 806/2014 (istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico) del 15 luglio 2014 potrà comportare un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale dell'Emittente, in quanto impongono l'obbligo di costituire specifici fondi, con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Con riguardo alle contribuzioni relative alla attuazione della BRRD, si segnala che il primo intervento del Fondo Nazionale di Risoluzione, istituito con il citato decreto 180/2015, è stato avviato alla fine di novembre 2015 in ordine alla risoluzione di n.4 banche in amministrazione straordinaria.

La Banca d'Italia, in qualità di Autorità nazionale di risoluzione (NRA), ha chiesto alle banche italiane di versare un contributo ordinario e straordinario per finanziare l'intervento. L'Emittente è stato chiamato a versare nel complesso circa Euro 10,4 milioni, suddivisi in Euro 2,6 milioni a carattere ordinario e Euro 7,8 milioni a carattere straordinario per l'anno 2015 e nel complesso circa Euro 9,6 milioni, suddivisi in Euro 3,2 milioni a carattere ordinario e 6,4 milioni a carattere straordinario per l'anno 2016. Nel primo semestre 2017 la Banca ha provveduto al versamento della quota ordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale per complessivi euro 3,8 milioni. Il versamento di tali importi è già stato effettuato su richiesta delle Autorità competenti.

Con riguardo alle contribuzioni relative alla attuazione della DGSD, l'ammontare degli accantonamenti effettuati a tal riguardo dall'Emittente nel corso del 2016 è pari ad euro 4,0 milioni. Nel primo semestre 2017 l'Emittente, pur non avendo ancora ricevuto richiesta di contribuzione, ha provveduto prudenzialmente ad effettuare un accantonamento di euro 2,0 milioni nella relazione finanziaria al 30 giugno 2017.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso all'investimento in azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di imprese

La sottoscrizione di Azioni implica l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio. L'investimento in azioni comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l'Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l'applicazione di misure di risoluzione tra cui il "bail in", come di seguito specificato.

Ad integrazione del meccanismo di vigilanza unico è stata emanata la Direttiva 2014/59/UE, nota come "BRRD" (Banking Resolution and Recovery Directive), che prevede un meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie. In particolare, ai sensi dell'art. 27 del decreto attuativo di detta direttiva, indipendentemente dall'avvio della risoluzione o della liquidazione coatta amministrativa o in combinazione con un'azione di risoluzione, è prevista l'introduzione di misure di riduzione o conversione di azioni, altre partecipazioni o strumenti di capitale. La direttiva introduce altresì il principio del "bail-in" o "salvataggio interno". In base a tale principio, il regolatore potrà prevedere che,

FATTORI DI RISCHIO

nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli stakeholders dell'istituto bancario subiscano perdite in base alla propria seniority con l'esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Il regime introdotto dalla Direttiva 2014/59, è entrato in vigore in Italia il 1° gennaio 2016, come previsto dal D.Lgs. n. 180/2015 con cui è stata data attuazione a tale Direttiva, e quindi anche l'Emittente rientra tra gli istituti bancari soggetti a tali prescrizioni.

Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, la Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 60 del d.lgs. n. 180/2015, può tra l'altro: disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; disporre la cessione di attivi della banca in crisi; ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; annullare i titoli di debito emessi dall'ente (non esclusi dal bail-in); convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori ed alti dirigenti. Alla Data del presente Documento non sono ancora state adottate le misure di cui all'art. 50 d.lgs. n. 180/2015 (relativo ai requisiti minimi del bail-in).

Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono inoltre istituiti negli stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico uno o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (Single Resolution Fund).

Si segnala che il primo intervento del Fondo Nazionale di Risoluzione, istituito con il citato decreto 180/2015, è stato avviato alla fine di novembre 2015 in ordine alla risoluzione di n.4 banche in amministrazione straordinaria.

La Banca d'Italia, in qualità di Autorità nazionale di risoluzione (NRA), ha chiesto alle banche italiane di versare un contributo ordinario e straordinario per finanziare l'intervento. L'Emittente è stato chiamato a versare nel complesso circa Euro 10,4 milioni, suddivisi in Euro 2,6 milioni a carattere ordinario e Euro 7,8 milioni a carattere straordinario per l'anno 2015 e nel complesso circa Euro 9,6 milioni, suddivisi in Euro 3,2 milioni a carattere ordinario e 6,4 milioni a carattere straordinario per l'anno 2016. Nel primo semestre 2017 la Banca ha provveduto al versamento della quota ordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale per complessivi euro 3,8 milioni. Il versamento di tali importi è già stato effettuato su richiesta delle Autorità competenti.

In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, "BRRD") che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando, tra l'altro, i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "resolution Authorities", tra cui Banca d'Italia) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto (come definito dall'art. 17, comma 2, del citato D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015).

Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti. Più in particolare, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, la Banca d'Italia potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, tra le quali il "bail-in", ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Più in dettaglio, il d.lgs. n. 180/2015 prevede (art. 20, comma 1) che, quando si verificano i presupposti previsti dalla relativa disciplina per l'avvio delle procedure di gestione della crisi dell'intermediario, la Banca d'Italia disponga: a) la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale (elementi di capitale primario di classe 1, gli strumenti aggiuntivi di classe 1, gli strumenti di classe 2) emessi dall'Emittente, quando ciò consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto della Banca; b) quando la misura indicata alla lettera (a) non consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto, l'adozione di misure di risoluzione dell'intermediario oppure la liquidazione coatta amministrativa. In particolare, le azioni, le altre partecipazioni e gli strumenti di

FATTORI DI RISCHIO

capitale emessi da un soggetto che versa in uno stato di crisi possono essere ridotti o convertiti (art. 27 del d.lgs. n. 180/2015):

- (i) indipendentemente dall'avvio della risoluzione o della liquidazione coatta amministrativa;
- (ii) in combinazione con un'azione di risoluzione, quando il programma di risoluzione prevede misure che comportano per investitori e creditori la riduzione di valore dei loro diritti o la conversione in capitale;

in questo caso, la riduzione o conversione è disposta immediatamente prima o contestualmente all'applicazione di tali misure.

Fra le misure di risoluzione (l'art. 39, comma 1, del d.lgs. n. 180/2015) rientra il c.d. "bail-in", che consiste nella riduzione dei diritti degli investitori e dei creditori o nella conversione in capitale dei diritti di questi ultimi.

Il bail-in si applica seguendo una gerarchia, che è ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni.

Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In particolare, nell'applicazione dello strumento del "bail-in", le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior);

2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).

Lo strumento sopra descritto del "bail-in" potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento (art. 39, comma 1, del d.lgs. 180/2015) quali:

- (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;
- (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;
- (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell'attività.

Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli investitori si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in azioni il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione. L'intero apparato normativo in materia di risoluzione delle crisi di impresa è volto a consentire una gestione delle crisi attraverso l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti. Sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

FATTORI DI RISCHIO

Nell'ipotesi in cui le misure di risoluzione sopra indicate non siano sufficienti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund – SRF), istituito con il regolamento 2014/806/UE, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Tale regolamento ha previsto altresì che tutti gli enti creditizi autorizzati nei singoli Stati membri contribuiscano annualmente alla costituzione del SRF. L'Emittente, come detto, è stato chiamato a versare nel complesso, in relazione al primo semestre 2017, circa 3,8 milioni a carattere ordinario, in relazione all'esercizio 2016 circa euro 9,6 milioni, suddivisi in Euro 3,2 milioni a carattere ordinario e 6,4 milioni a carattere straordinario, e, in relazione all'esercizio 2015 circa Euro 10,4 milioni, suddivisi in Euro 2.606.238 a carattere ordinario e Euro 7.818.714 a carattere straordinario.

Il versamento di tali importi è già stato effettuato su richiesta delle Autorità competenti. Poiché la normativa prevede un piano di versamenti al Fondo distribuito in 8 anni, anche nei prossimi esercizi l'Emittente ed il sistema bancario saranno chiamati a contribuire – per la parte ordinaria, ma non si può escludere la richiesta di ulteriori contributi straordinari – alla dotazione del Fondo medesimo.

Si precisa che, alla data del presente Documento, non sono in essere emissioni di prestiti subordinati da parte dell'Emittente; alla data del 31 dicembre 2016 erano in circolazione obbligazioni senior emesse dall'Emittente per 1.077,3 milioni di euro circa (1.104,9 milioni di euro circa al 30 giugno 2017).

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AI PRODOTTI FINANZIARI OFFERTI

Rischi relativi alla difficoltà del disinvestimento per mancanza di quotazione delle Azioni

Le Azioni oggetto dell'Offerta di cui al presente documento descrittivo non sono quotate in alcun mercato regolamentato italiano o straniero o in alcun sistema multilaterale di negoziazione (MTF) né sono trattati su internalizzatori sistematici, per cui - salve le disposizioni statutarie in materia di recesso del Socio - i sottoscrittori delle stesse sono esposti ai rischi connessi alla difficoltà di liquidare le Azioni. Non sussistendo per tali prodotti un mercato, il disinvestimento sarà possibile a condizione che il titolare delle Azioni riesca a trovare, per suo conto, un soggetto interessato all'acquisto. Inoltre, nel caso in cui il soggetto interessato all'acquisto non sia già Socio dell'Emittente, ai fini della cessione parziale o totale, è necessario il preventivo parere favorevole del Consiglio di Amministrazione che, rilevate le condizioni di ammissibilità, provvederà all'iscrizione del soggetto acquirente nel Libro dei Soci.

L'Emittente, inoltre, non assume alcun impegno all'acquisto di azioni proprie a fronte di richieste di disinvestimento dei Soci.

Gli investitori devono, pertanto, considerare che potrebbero trovarsi nell'impossibilità di rivendere a terzi le proprie Azioni, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare contropartita, o nella difficoltà di vendere le medesime azioni in tempi ragionevolmente brevi e/o a prezzi in linea con le proprie aspettative e trovarsi conseguentemente nella condizione di dover accettare un prezzo inferiore a quello di Offerta.

Infine, si consideri che in data 28 luglio 2017 la Banca d'Italia ha autorizzato l'Emittente, ai sensi degli articoli 77 e 78 del CRR, ad effettuare il riacquisto di azioni proprie per un ammontare nominale massimo di Euro 2.550.000,00, per un periodo di 12 mesi dal rilascio di tale autorizzazione (l'"Autorizzazione"). L'importo di Euro 1.000.000,00 è da considerarsi come ammontare nominale massimo di azioni proprie detenibili dalla Banca durante il periodo di validità dell'Autorizzazione. Ne consegue che, a seguito della vendita delle azioni proprie di volta in volta detenute dalla Banca, la parte di plafond utilizzata tornerà disponibile per nuovi acquisti nei mesi successivi.

In considerazione di quanto sopra descritto, non si può escludere che il titolare delle Azioni incontri ostacoli o limitazioni allo smobilizzo per effetto dell'eventuale temporanea impossibilità per la Banca di acquistare Azioni proprie derivante dal temporaneo raggiungimento del limite di azioni proprie detenibili, ovvero per effetto della difficoltà di trovare una controparte disposta all'acquisto, autonomamente ovvero mediante i servizi di investimento che la Banca è autorizzata a prestare o, comunque disponibile all'acquisto a prezzi in linea con le aspettative dell'investitore.

Conseguentemente, si segnala che i titolari delle Azioni oggetto dell'Offerta potrebbero avere difficoltà nel negoziare i prodotti finanziari oggetto della presente Offerta, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate contropartite.

FATTORI DI RISCHIO

Nei limiti appresso indicati, la Banca agevola gli scambi sulle proprie azioni. L'investitore che voglia liquidare le azioni medesime può esclusivamente cercare terzi interessati ad acquistarle ovvero presentare richiesta di vendita alla Banca stessa. In ogni caso, la vendita avviene nel rispetto del regime previsto per legge e dallo statuto dell'Emittente, quale Banca di Credito Cooperativo. L'eventuale compravendita nei confronti di terzi può intervenire con soci ovvero con soggetti che aspirino a divenire tali. In tale caso, l'investitore può agire autonomamente, limitandosi la Banca a ricevere le comunicazioni di venditore ed acquirente ai fini del perfezionamento degli adempimenti di natura societaria del caso, ovvero può avere supporto ricorrendo alla prestazione del servizio di investimento di mediazione da parte della Banca.

Al di là dell'ipotesi sopra richiamata, la Banca, ferma restando l'insussistenza di un impegno al riacquisto delle azioni, al fine di dare ai soci la possibilità di trovare in modo non occasionale una controparte disponibile all'acquisto, sulla base di una richiesta di vendita presentata dai soci su un modulo specificamente compilato e sottoscritto, può intervenire acquistando (agendo in negoziazione per conto proprio) le azioni proprie, unicamente ai sensi dello statuto sociale, riconoscendo come prezzo il valore nominale delle azioni stesse, pari a euro 2,58; ciò si traduce in un limite di prezzo per l'azionista che intenda vendere le azioni alla Banca. Il prezzo di riacquisto è reso noto al pubblico mediante la pubblicazione del presente Prospetto Informativo nonché mediante segnaletica visuale su display presenti nelle agenzie della Banca. La Banca non applica alcuna commissione né alla prestazione della mediazione né al riacquisto di azioni proprie. Fermi restando i limiti di partecipazione al capitale della Banca, non sono previste limitazioni, in capo agli azionisti, in termini di quantità massima di azioni in vendita.

Il fondo per il riacquisto di azioni proprie della Banca è operativo da settembre 2013; nel corso del 2013 la Banca ha acquistato 1.300 azioni (controvalore euro 3.354,00); nel corso del 2014 la Banca ha acquistato 108.885 azioni (controvalore di euro 280.923,30) e ha rivenduto 93.847 azioni proprie (controvalore euro 242.125,26); nel corso del 2015 la Banca ha acquistato 311.038 (controvalore euro 802.478,04) e ha rivenduto 134.528 azioni proprie (controvalore euro 347.082,24); nel corso del 2016 la Banca ha acquistato 556.228 azioni (controvalore euro 1.435.068,24) e ha rivenduto 362.474 azioni proprie (controvalore euro 935.182,92).

Nel periodo 1° gennaio 2017 - 30 settembre 2017 la Banca ha acquistato 539.356 azioni (controvalore euro 1.391.538,48) e ha rivenduto 354.706 azioni proprie (controvalore euro 915.141,48).

Al 31 dicembre 2014, risultavano complessivamente pervenute n. 69 richieste di vendita di azioni alla Banca, di cui 2 (per complessive n. 4.000 azioni ed un controvalore complessivo di euro 10.320,00) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 2,9% del totale.

Al 31 dicembre 2015, risultavano complessivamente pervenute n. 355 richieste di vendita di azioni alla Banca, di cui 60 (per complessive n. 115.260 azioni ed un controvalore complessivo di euro 297.370,80) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 16,9% del totale.

Al 31 dicembre 2016 risultavano complessivamente pervenute n. 711 richieste di vendita di azioni alla Banca, di cui 105 (per complessive n. 177.144 azioni ed un controvalore complessivo di euro 457.031,52) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 14,8% del totale.

Al 30 settembre 2017 risultavano complessivamente pervenute n. 975 richieste di vendita di azioni alla Banca, di cui 33 (per complessive n. 43.249 azioni ed un controvalore complessivo di euro 111.582,42) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 3,4% del totale.

Nel periodo settembre 2013 – 30 settembre 2017, avuto riguardo a tutte le richieste evase, i tempi medi di attesa per lo smobilizzo tramite vendita delle azioni alla Banca si attestano a 72 giorni, dato che si attesta a 36 giorni in relazione all'anno solare 2014, a 44 giorni in relazione all'anno solare 2015, a 87 giorni in relazione all'anno solare 2016 e a 60 giorni in relazione al 2017 fino al 30 settembre.

In riferimento al servizio di mediazione, al 31 dicembre 2014 erano pervenute 30 richieste di smobilizzo tramite mediazione, di cui 4 (per n. 1.300 azioni ed un controvalore di euro 3.354,00) rimaste inevase a tale data, corrispondente al 13,3% del totale. Al 31 dicembre 2015, tenendo conto delle richieste

FATTORI DI RISCHIO

pervenute nel 2014, erano complessivamente pervenute 250 richieste, di cui 92 (per complessive n. 32.520 azioni ed un controvalore complessivo di euro 83.127,60) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 37% del totale. Al 31 dicembre 2016, tenendo conto delle richieste pervenute nel 2014 e nel 2015, erano complessivamente pervenute 700 richieste, di cui 237 (per complessive n. 124.763 azioni ed un controvalore complessivo di euro 327.048,54) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 34% del totale. Al 30 settembre 2017, tenendo conto delle richieste pervenute nel 2014, 2015 e 2016, erano complessivamente pervenute 1.015 richieste, di cui 294 (per complessive n. 110.706,00 azioni ed un controvalore complessivo di euro 285.977,91) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 29% del totale.

Nel periodo 1° gennaio 2014 - 30 settembre 2017, avuto riguardo a tutte le richieste evase, i tempi medi di attesa per lo smobilizzo tramite mediazione si attestano a 102 giorni.

Si precisa che nel quinquennio 2012-2016 e fino alla data del 30 settembre 2017 sono pervenuti n. 21 reclami di investitori in Azioni della BCC di Roma che lamentano l'impossibilità o la difficoltà nel disinvestimento delle stesse Azioni. Di questi, uno è pervenuto nel 2012, tre nel 2013, 6 nel 2014, 5 nel 2015, 4 nel 2016 e 2 reclami nel primo semestre 2017.

Non si sono rilevate, nel medesimo periodo, criticità nell'ambito di recenti operazioni di aumento di capitale, né nel corso del presente aumento di capitale.

Non si sono rilevate, nel medesimo periodo, criticità nell'ambito di recenti operazioni di aumento di capitale, né nel corso del presente aumento di capitale.

Rischi connessi all'esistenza di limiti alla trasferibilità delle azioni

Ai sensi dell'articolo 2530, comma 1, del Codice Civile e dell'articolo 21 dello Statuto, le azioni dei Soci non possono essere cedute a soggetti non Soci con effetto verso la Banca, se la cessione non è autorizzata dal Consiglio di Amministrazione. Ove il Consiglio di Amministrazione non abbia autorizzato la cessione delle azioni, il Socio può richiedere di recedere dall'Emittente. Tuttavia, in tale caso, il recesso è subordinato a una deliberazione favorevole del Consiglio di Amministrazione che dovrà essere adottata, sentito il Collegio Sindacale, tenendo conto della situazione economico-patrimoniale della Banca. Il riacquisto delle azioni da parte della Banca, inoltre, è soggetto alla preventiva autorizzazione di Banca d'Italia ai sensi degli artt. 77 e 78 del CRR.

In caso di cessione di azioni fra Soci, le parti contraenti, entro trenta giorni dalla cessione, debbono darne comunicazione al Consiglio di Amministrazione con lettera raccomandata e chiedere le relative variazioni del Libro dei Soci (articolo 21 Statuto). Le azioni non possono essere sottoposte a pegno o vincoli di qualsiasi natura senza la preventiva autorizzazione del Consiglio di Amministrazione; è inoltre vietato fare anticipazioni sulle stesse.

Rischio relativo all'esistenza di limiti alla distribuzione dell'utile

Le Azioni, ai sensi dell'articolo 9 dello Statuto danno diritto al dividendo deliberato dall'Assemblea a partire dal mese successivo a quello di acquisto della qualità di Socio e nel caso di sottoscrizione di nuove azioni a quello successivo al pagamento delle azioni stesse.

In particolare, si segnala che ciascun aderente all'Offerta percepirà i dividendi pro rata temporis, a seconda del momento in cui è divenuto Socio e ha pagato il Prezzo di Offerta. A titolo esemplificativo, un investitore che diventa Socio e paga il Prezzo di Offerta a:

- novembre 2017, riceverà 1/12 di dividendo a valere sull'anno 2017; e
- gennaio 2018, non riceverà alcun dividendo a valere sull'anno 2017 e parteciperà al dividendo a valere sull'anno 2018 a partire dal mese di febbraio 2018.

L'eventuale distribuzione degli utili e la relativa determinazione del dividendo spettante a ciascuna azione sono deliberati dall'Assemblea dei Soci in seduta ordinaria in occasione generalmente dell'approvazione del bilancio di esercizio. Ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto l'utile netto risultante dal bilancio è ripartito come segue:

- a) una quota non inferiore al settanta per cento alla formazione o all'incremento della riserva legale;

FATTORI DI RISCHIO

b) una quota ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nella misura e con le modalità previste dalla legge,

gli utili eventualmente residui potranno essere:

- c) destinati all'aumento del valore nominale delle azioni, secondo le previsioni di legge;
- d) assegnati ad altre riserve o fondi;
- e) distribuiti ai Soci, purché in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato; e
- f) attribuiti ai Soci a titolo di ristorno, in base alle disposizioni contenute nell'articolo 51.

La quota di utili eventualmente ancora residua è destinata a fini di beneficenza o mutualità.

In nessun caso, pertanto, i Soci percepiranno un dividendo superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato.

In relazione alla distribuzione degli utili, gli investitori devono, inoltre, considerare quanto segue:

1) la BCE, con raccomandazione del 28 gennaio 2015 (BCE/2015/2), ha formulato alle banche sottoposte alla sua supervisione specifiche raccomandazioni sul pagamento di dividendi nel 2015, a valere sui risultati dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, e ha richiesto alle autorità di vigilanza nazionali (tra cui la Banca d'Italia) di applicare le medesime raccomandazioni agli istituti di credito meno significativi che non sono sottoposti alla sua vigilanza diretta (tra cui l'Emittente).

In particolare, la BCE ha raccomandato quanto segue: (i) le banche che soddisfano i requisiti patrimoniali attualmente applicabili e hanno già raggiunto i coefficienti patrimoniali previsti dal CRR per il 2019 (coefficienti fully loaded o anche detti fully phased) dovrebbero adottare una politica di distribuzione dei dividendi conservativa che permetta loro di continuare a soddisfare tutti i requisiti anche in caso di condizioni economiche e finanziarie deteriorate; (ii) le banche che soddisfano i requisiti patrimoniali attualmente applicabili, ma non hanno ancora raggiunto i coefficienti patrimoniali previsti dal CRR per il 2019 (coefficienti fully loaded), dovrebbero anch'esse adottare una politica di distribuzione dei dividendi conservativa, pagando in linea di principio dividendi solo nella misura in cui sia garantito, come minimo, un percorso lineare verso il raggiungimento nel 2019 dei propri coefficienti patrimoniali; (iii) gli enti creditizi che hanno una carenza patrimoniale non dovrebbero distribuire dividendi;

2) Banca d'Italia, a seguito della suddetta raccomandazione della BCE, ha dunque raccomandato alle banche da Essa vigilate di adottare, pur in presenza di utili distribuibili, politiche di distribuzione dei dividendi che consentano di mantenere - a livello individuale e consolidato - condizioni di adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla Nuova Disciplina Europea per le Banche e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito del processo di Internal Adequacy Assessment Process.

L'Emittente alla Data del presente Documento soddisfa pienamente i requisiti patrimoniali previsti dalla Nuova Disciplina Europea per le Banche e ha già raggiunto i coefficienti patrimoniali richiesti dal CRR per il 2019, per cui rientra tra le banche indicate al punto 1) (i) che precede.

Ogni decisione relativa a future distribuzioni sarà assunta dalla Banca in conformità alle suindicate raccomandazioni della BCE e della Banca d'Italia, nonché nel rispetto delle norme di legge e statutarie applicabili, che, tra l'altro, già prevedono, come indicato in precedenza, una disciplina di distribuzione dell'utile conservativa, ai sensi della quale (a) il 70% dell'utile di esercizio deve essere destinato all'incremento della riserva legale (computabile nel patrimonio di vigilanza della Banca ai sensi del CRR) e (b) gli utili destinati ai Soci non devono superare l'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato.

Per maggiori informazioni sulle previsioni statutarie relative alla distribuzione dell'utile di esercizio.

Rischi connessi a conflitti d'interesse in ordine al collocamento delle azioni oggetto di Offerta

Le Azioni oggetto dell'Offerta saranno collocate da BCC di Roma, che nello svolgimento di questa attività, si troverà in situazione di conflitto d'interesse, essendo al contempo l'Emittente, l'offerente e il collocatore delle Azioni.

Rischio relativo alle modalità di determinazione del prezzo delle Azioni

FATTORI DI RISCHIO

Per le società cooperative, quale è l'Emittente, l'art. 2528 del codice civile prevede che il nuovo socio debba versare, oltre l'importo della quota o delle azioni, il sovrapprezzo eventualmente determinato dall'assemblea in sede di approvazione del bilancio su proposta degli amministratori.

L'art. 22 dello statuto sociale dell'Emittente dispone che l'assemblea può determinare annualmente, su proposta del consiglio di amministrazione, l'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci, e che il sovrapprezzo è imputato all'apposita riserva, che non potrà essere utilizzata per la rivalutazione delle azioni.

Il prezzo delle azioni di cui all'Offerta oggetto del Prospetto Informativo, che non sono quotate in un mercato regolamentato o comunque negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione o attraverso un internalizzatore sistematico e non hanno un valore di riferimento di mercato, è stato determinato secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c..

Si rappresenta che la Banca ha sempre perseguito una politica volta a favorire l'allargamento della base sociale, e non ha adottato specifiche procedure e/o prassi operative per la determinazione del valore e del prezzo delle azioni; gli attuali valori di sovrapprezzo e valore nominale delle azioni sono rimasti invariati nel corso del tempo, già dall'epoca dell'entrata in vigore del Testo Unico Bancario.

L'assemblea dei soci dell'Emittente del 18 aprile 1993, infatti, aveva deliberato di "confermare il versamento che i nuovi soci dovranno effettuare per entrare a far parte della compagine sociale della Cassa. La misura ammonta a lire 5.000" (oggi convertite in 2,58 euro) "per il valore nominale della quota, lire 15.000" (oggi convertite in 7,75 euro) "quale "plusvalore" della quota stessa".

In particolare, il sovrapprezzo di Euro 7,75 per azione è stato originariamente determinato anche tenendo conto del rapporto fra il valore patrimoniale della Banca ed il numero totale di azioni. Successivamente, in data 27 aprile 2008 l'Assemblea ha confermato il sovrapprezzo pari a Euro 7,75 su proposta del Consiglio di Amministrazione, che ha motivato tale proposta in relazione all'opportunità di agevolare l'ingresso nella compagine sociale di nuovi soci in una logica di mutualità volta ad incentivare la partecipazione alla vita sociale.

Tale circostanza ha pertanto determinato il fatto che il valore fissato per il sovrapprezzo è attualmente ed era alla data del 27 aprile 2008, inferiore al valore del patrimonio netto per azione (al 31 dicembre 2015 pari ad Euro 37,29). Tale eccedenza del patrimonio netto per azione rispetto al sovrapprezzo consente di ritenere che i mutamenti dello scenario economico-finanziario prodottisi successivamente al 27 aprile 2008 e i relativi impatti sui risultati d'esercizio dell'Emittente, non abbiano inciso sull'attualità del valore fissato per il sovrapprezzo.

Nella determinazione del prezzo la Banca non si è avvalsa di fairness opinion di esperti indipendenti.

Sebbene, da un lato, le descritte modalità di determinazione del prezzo delle Azioni oggetto dell'Offerta siano tali da escludere la sussistenza del rischio di volatilità delle Azioni (tipico degli strumenti finanziari negoziati in mercati regolamentati), dall'altro lato, non si può escludere che a seguito di una eventuale futura diminuzione del valore patrimoniale dell'Emittente per effetto di risultati negativi, possa determinarsi una riduzione del valore patrimoniale delle Azioni rispetto a quello preso a riferimento per la determinazione del prezzo e del sovrapprezzo. Inoltre, il prezzo che sarà stabilito dall'Assemblea annuale dei soci chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, nel corso degli esercizi futuri potrà essere diverso da quello stabilito dall'assemblea dei soci del 27 aprile 2008 e, pertanto, potrà anche essere inferiore al prezzo delle Azioni di cui all'Offerta. Tale evenienza, considerato il prezzo di emissione di nuove azioni sottoscritte da nuovi soci, anche nel caso si trovassero terzi interessati ad acquistare direttamente, in contropartita, le azioni detenute dall'Investitore, renderebbe pressoché impossibile riuscire ad ottenere il valore pagato in sottoscrizione o in acquisto in sede di Offerta.

Procedimento di ammissione a socio e versamento anticipato della somma corrispondente al prezzo delle Azioni a titolo di cauzione

Il Consiglio di Amministrazione decide sulla richiesta di ammissione a socio e, in caso di accoglimento, verificato il versamento integrale dell'importo delle azioni sottoscritte e dell'eventuale sovrapprezzo, provvede immediatamente alla comunicazione all'interessato della delibera di ammissione e dell'annotazione di quest'ultima nel libro soci. La qualità di socio si acquista a far data dalla annotazione predetta. Si specifica, inoltre, che all'atto della presentazione della Scheda di Adesione, il richiedente dovrà provvedere all'apertura di un conto corrente presso l'Emittente, nel caso in cui non sia già titolare,

FATTORI DI RISCHIO

ed al versamento della somma corrispondente al prezzo delle azioni oggetto di Richiesta di Adesione a titolo di cauzione, che verrà resa indisponibile nel conto corrente del richiedente. Tale somma, in caso di accoglimento della Richiesta di Adesione da parte del Consiglio di Amministrazione, verrà definitivamente addebitata dall'Emittente al richiedente. Diversamente, la somma versata a titolo di cauzione sarà restituita, in tutto o in parte, al richiedente nel termine massimo della fine del mese successivo a quello in cui è stata formulata la Richiesta di Adesione all'Offerta, nel caso di mancata ammissione a socio ovvero nel caso in cui siano state richieste un numero di azioni superiori a quelle detenibili. In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il conto corrente eventualmente aperto dal richiedente ai fini dell'Adesione all'Offerta verrà chiuso, salvo diversa disposizione del correntista, senza costi o spese per il correntista stesso.

In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il richiedente l'ammissione a socio può proporre ricorso al Collegio dei Probiviri, con istanza di revisione da presentarsi, presso la Sede legale della Banca, a pena di decadenza, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di rigetto.

Rischio relativo all'esistenza di condizioni a cui è sottoposta l'adesione all'Offerta

Gli investitori devono considerare che l'Offerta è condizionata all'esistenza di un rapporto di conto corrente aperto presso l'Emittente con la provvista sufficiente all'addebito del controvalore delle Azioni richieste (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), vincolata fino alla data di iscrizione a Libro Soci della Banca.

Con riferimento alle spese a carico del sottoscrittore, si specifica che per l'Adesione all'Offerta è necessaria la sussistenza di un rapporto di conto corrente con l'Emittente. Gli aderenti che non sono titolari di un conto corrente presso l'Emittente alla data della Richiesta di Adesione, potranno aprire un rapporto di conto corrente con l'Emittente, scegliendo fra le diverse tipologie di conto corrente, le cui caratteristiche sono riassunte nei fogli informativi disponibili sul sito della Banca. A tal fine si specifica che il costo annuo per il rapporto di conto corrente per un'operatività bassa è pari ad Euro 112, come da Indicatore Sintetico di Costo (ISC). A tale costo va aggiunta l'imposta di bollo, obbligatoria per legge, di 34,20 euro per le persone fisiche, salvo esenzioni previste dalla legge, e di 100 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Conseguentemente, prima di aderire all'Offerta il soggetto interessato dovrà richiedere l'apertura di un rapporto di conto corrente presso l'Emittente nel caso non ne abbia già uno attivo.

Inoltre si tenga presente che, per essere ammessi a Socio - ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto - le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite e i consorzi devono risiedere o svolgere la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale dell'Emittente.

Fermo restando che ai sensi dell'art. 34, comma 4, del TUB, nessun socio può comunque detenere azioni il cui valore nominale complessivo superi euro centomila, nel corso della presente Offerta, per aderenti già soci, il lotto minimo di adesione è pari a 200 Azioni ed il lotto massimo di adesione è pari a 6.000 Azioni.

Gli aderenti non soci, dovranno preliminarmente richiedere la sottoscrizione, contestualmente alla richiesta di ammissione a socio, di n. 100 Azioni. Successivamente a tale prima sottoscrizione, essi potranno sottoscrivere ulteriori Azioni nella misura minima di 200 Azioni.

Nel caso di aderenti non soci il lotto massimo di adesione risulta quindi complessivamente ammontante a 6.100 Azioni.

Per maggiori informazioni sulle condizioni di adesione e sulle modalità di adesione per gli investitori non Soci si rinvia al successivo Paragrafo del presente documento.

Rischi relativi all'assenza di rating dell'Emittente e delle Azioni

L'Emittente non ha richiesto né in altro modo ricevuto alcuna attribuzione di rating. Conseguentemente le relative azioni non hanno mai ottenuto alcun rating da parte di soggetti specializzati.

INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

Di seguito si riportano alcune informazioni finanziarie selezionate relative all'Emittente, tratte dai bilanci di esercizio al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015, nonché dalle relazioni finanziarie semestrali al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

Tale documentazione è inclusa tramite riferimento al presente Documento di Registrazione ed è a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede sociale in Via Sardegna, 129 – 00187 Roma e sul sito internet dell'Emittente al seguente [link](#)

Il bilancio 2016 è stato approvato dall'Assemblea dei soci in data 1° maggio 2017.

Il bilancio 2015 è stato approvato dall'Assemblea dei soci in data 1° maggio 2016.

Nella tabella sottostante si riassumono i riferimenti dei principali documenti contenuti nei Bilanci di esercizio e nei prospetti contabili semestrali.

INFORMAZIONI FINANZIARIE	Bilancio d'esercizio 31.12.2016		Bilancio d'esercizio 31.12.2015	
	Pag.		Pag.	
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	Pag.	9	Pag.	9
Relazione del Collegio Sindacale	Pag.	55	Pag.	59
Relazione della Società di Revisione	Pag.	59	Pag.	65
Stato Patrimoniale	Pag.	64	Pag.	70
Conto Economico	Pag.	66	Pag.	72
Nota Integrativa	Pag.	72	Pag.	78
Allegati al Bilancio	Pag.	233	Pag.	237

INFORMAZIONI FINANZIARIE	Relazione semestrale 30.06.2017		Relazione semestrale 30.06.2016	
	Pag.		Pag.	
Schemi di bilancio	Pag.	21	Pag.	21
Stato Patrimoniale	Pag.	22	Pag.	22
Conto Economico	Pag.	23	Pag.	24

Principali dati patrimoniali

Principali dati patrimoniali (migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta da clientela	9.071.037	9.567.051	9.208.455
Passività finanziarie	1.397.219	1.607.372	1.967.925
Attività finanziarie	4.133.836	3.381.227	4.399.235
Crediti a clientela (voce 70)	6.716.740	6.609.301	6.394.849
Posizione interbancaria netta	-877.059	82.137	-1.105.498
Totale dell'attivo	11.764.061	11.099.545	11.769.238
Patrimonio netto (compreso utile di periodo)	745.680	742.013	750.061
Capitale sociale	52.250	52.145	51.893

Con decorrenza 19 dicembre 2015, la BCC di Roma ha acquisito le attività e passività della Banca Padovana Credito Cooperativo s.c. in Amministrazione Straordinaria.

Le principali attività acquistate da Banca Padovana sono:

- i crediti verso banche, per un importo di 327,7 milioni;

- i crediti verso clientela, al netto delle sofferenze, per un importo lordo di 769,9 milioni che corrisponde a 687,2 milioni al netto di 82,6 milioni di svalutazioni;
- le attività materiali, per un importo di 26,7 milioni.

Le principali passività acquistate sono:

- la raccolta diretta per un importo complessivo di 1.263,1 milioni.

La BCC di Roma ha inoltre acquistato 83 milioni di crediti di firma e 465,1 milioni di raccolta indiretta valorizzata al prezzo di mercato.

Inoltre, con decorrenza dal 1° gennaio 2017, la BCC di Roma ha acquisito le attività e passività della BCC di Frascati, entità creditizia in precedenza operante tramite un unico sportello e di dimensioni trascurabili rispetto all'Emittente.

Raccolta diretta

La raccolta diretta si è incrementata nell'esercizio 2016 del 3,9%; ciò in conseguenza dell'aumento della raccolta a vista, pressoché interamente riconducibile all'incremento delle giacenze dei conti correnti della clientela, a fronte della riduzione della raccolta diretta a termine, particolarmente influenzata dai rimborsi dei prestiti obbligazionari a clientela retail, solo parzialmente compensati dalle nuove emissioni collocate alla clientela retail. La raccolta diretta al 30 giugno 2017 è in linea con i valori registrati al 30 giugno 2016.

Passività finanziarie

Le Passività finanziarie, composte delle voci 30, 40 e 50 del Passivo di bilancio (Titoli in circolazione, Passività finanziarie di negoziazione e Passività finanziarie valutate al fair value), sono diminuite nel 2016 del 18,32%, in conseguenza della diminuzione dei volumi di obbligazioni in circolazione, come rappresentato nel punto precedente. La medesima dinamica si è verificata in relazione alla diminuzione delle passività finanziarie al 30 giugno 2017 rispetto al 30 giugno 2016.

Attività finanziarie

Per quanto riguarda le attività finanziarie, composte dalle voci di bilancio 20, 40 e 50 dell'Attivo di bilancio (Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività disponibili per la vendita e Attività finanziarie detenute sino alla scadenza) che rappresentano al 31 dicembre 2016 il 30,46% del totale dell'attivo, dette attività ammontano, a fine 2016, a poco più di 3.381 milioni di euro, con un decremento del 23,14% sul corrispondente dato dell'esercizio 2015. Tale diminuzione è diretta conseguenza delle operazioni di vendita dei titoli di Stato realizzate nell'esercizio 2016.

Impieghi netti a clientela

Gli impieghi netti a clientela sono passati da 6.394,8 milioni di euro del 2015 a 6.609,3 milioni di euro del 2016 (+ 3,35%) in conseguenza dell'incremento del volume dei mutui erogati dalla Banca alla clientela. La stessa dinamica spiega la crescita degli impieghi netti a clientela al 30 giugno 2017 rispetto al 30 giugno 2016 (+ 245,6 milioni di euro, pari al +3,8%).

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta è data dalla somma algebrica tra il saldo della voce 10 del passivo dello Stato Patrimoniale "Debiti verso Banche" (pari a euro 588,9 milioni al 31.12.2016) e il saldo della voce 60 dell'attivo dello Stato Patrimoniale "Crediti verso Banche" (pari a euro 670,9 milioni al 31.12.2016). Il miglioramento della posizione interbancaria netta nel 2016 è dovuto ai minori finanziamenti interbancari contratti dalla Banca, in generale e con la BCE in particolare. Nel primo semestre 2017 la posizione interbancaria netta della Banca diminuisce, in conseguenza dei nuovi finanziamenti con la BCE posti in essere dalla Banca.

Nell'ambito della propria attività l'Emittente, per quanto riguarda la capacità di reperire nuovi fondi (Funding Liquidity Risk), ha partecipato ad alcune operazioni di rifinanziamento presso la BCE T-LTRO II (Long Term Refinancing Operations II); al 30 giugno 2017 i fondi acquisiti ammontavano a euro 1.193 milioni di euro, come rappresentato nella seguente tabella:

Operazioni straordinarie di rifinanziamento presso la BCE

Importi in migliaia di euro.

Dati	30.06.2017		31.12.2016		31.12.2015	
	Importo	Scadenza	Importo	Scadenza	Importo	Scadenza
LTRO					300.000	2018 (1)
TLTRO					1.068.000	2018 (1)
TLTRO II	500.000	30.09.2020	500.000	30.09.2020		
TLTRO II	693.000	24.03.2021				
TOTALE	1.193.000		500.000		1.368.000	

(1) prestiti anticipatamente rimborsati in misura integrale in data 29 giugno 2016.

Patrimonio netto

Il Patrimonio Netto al 31.12.2016 si è ridotto rispetto all'esercizio precedente principalmente per effetto della incorporazione della BCC di Capranica intervenuta con effetti dal 1° luglio 2016 (la Banca incorporata presentava, al 30 giugno 2016, un patrimonio netto negativo per circa 5,5 milioni di euro). Al 30 giugno 2017 il patrimonio netto dell'Emittente è pari a 745,6 milioni di euro, in crescita rispetto a fine 2016, principalmente per l'imputazione degli utili di periodo.

Principali dati di conto economico

Principali dati di conto economico (migliaia di euro)	30/06/2017	30/06/2016	% Var	31/12 2016	31/12 2015	% Var
Margine di interesse	95.393	84.384	13,05%	179.074	168.423	6,32%
Commissioni nette	37.048	36.117	2,58%	74.038	63.439	16,71%
Margine di intermediazione	133.038	129.483	2,75%	276.932	258.809	7,00%
Risultato netto gestione finanziaria	111.780	101.717	9,89%	196.713	180.857	8,77%
Costi operativi	-96.535	-89.800	7,50%	-174.204	-159.386	9,30%
Utile lordo	15.245	11.917	27,93%	22.919	21.486	6,67%
Utile netto	12.573	11.152	12,74%	18.108	18.401	-1,59%

Margine di interesse

Il margine di interesse nell'esercizio 2016 è aumentato del 6,32% rispetto all'esercizio 2015; nel primo semestre 2017 si è verificato un incremento del 13,05% rispetto al primo semestre 2016. Tale risultato è legato al mantenimento di una politica monetaria espansiva da parte della BCE, che ha comportato una diminuzione dei tassi passivi per la banca (costo della raccolta) più che proporzionale rispetto alla diminuzione dei tassi attivi per la Banca (costo del credito per imprese e famiglie e rendimenti dei titoli di Stato).

Margine di intermediazione

Nell'esercizio 2016, il margine di intermediazione presenta una crescita del 7,00%, beneficiando sia della dinamica del margine di interesse, sia dell'incremento delle commissioni nette da servizi che presentano un aumento del 16,71%, sia, infine degli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita, che hanno ampiamente controbilanciato le perdite da cessione o riacquisti di crediti.

Nel primo semestre 2017, il margine di intermediazione registra un incremento del 2,7% rispetto al primo semestre 2016, principalmente a causa dell'incremento del margine di interesse (+13,0% rispetto al 30 giugno 2016).

Utile netto

L'utile al lordo delle imposte presenta, nell'esercizio 2016, un aumento del 6,7%. Tale dinamica è la risultante della richiamata crescita del margine di intermediazione, che ha contribuito a determinare un

incremento del risultato netto della gestione finanziaria dell'8,77%, e dell'aumento dei costi operativi, in particolare della voce spese amministrative legata in particolare all'espansione della rete commerciale dell'Emittente. Al netto delle imposte, l'utile dell'esercizio 2016 presenta invece una leggera contrazione (-1,6% circa) rispetto al precedente esercizio.

L'utile al lordo delle imposte presenta, nel primo semestre 2017, una crescita del 27,93% rispetto al primo semestre 2016. Tale risultato deriva, oltre che dalla richiamata dinamica del margine di intermediazione, da minori svalutazioni su crediti rispetto al primo semestre 2016 che hanno ampiamente superato l'incremento dei costi operativi (+7,5%). Al netto delle imposte, l'utile di periodo del primo semestre 2017 presenta un aumento del 12,74% rispetto all'utile di periodo conseguito nel primo semestre 2016.

Per maggiori informazioni si rinvia alla pagina 41 e seguenti del bilancio di esercizio 2016 nonché alla pagina 14 e seguenti della relazione semestrale al 30 giugno 2017 della BCC di Roma.

L'Assemblea dei Soci dell'Emittente del 1° maggio 2017 ha deliberato, in riferimento all'esercizio 2016, la distribuzione di un utile di Euro 500.000 pari ad un dividendo per azione di Euro 0,02528 (azioni aventi diritto a percepire l'utile n. 19.742.714).

Si precisa che il numero delle azioni aventi diritto a percepire l'utile è superiore al numero delle azioni emesse al 31 dicembre del 2016, poiché ai sensi dell'art. 9 dello Statuto Sociale, hanno diritto al dividendo eventualmente distribuito dall'Assemblea dell'Emittente in sede di approvazione del bilancio, coloro i quali hanno acquisito la qualità di socio da almeno un mese dalla data della delibera assembleare che approva la distribuzione degli utili.

Principali dati di rendiconto finanziario (metodo indiretto).

Si riportano di seguito i principali dati di rendiconto finanziario per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

Principali dati di rendiconto finanziario (unità di euro)	Importo	
	2016	2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	115.594.950	230.809.831
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.147.529.918	-1.414.238.281
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-658.400.877	1.224.533.963
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	604.723.991	41.105.513
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.146.935	602.847
2. Liquidità assorbita da	-607.850.188	-33.277.420
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-605.703.253	-32.674.573
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-2.005.310	-3.916.037
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-2.984.573	4.514.903

Dati per azione

Dati per azione	2016	2015	Var 16/15	% Var
Numero azioni che compongono il Capitale Sociale	20.211.086	20.113.562	97.524	0,48%
Numero azioni aventi diritto a percepire il dividendo	19.742.714	20.137.762	-396.048	-1,97%
Dividendo per azione (unità di euro)	0,025	0,035	-0,010	-28,57%
Utile per aumento gratuito	0	0	0	0,00%

Valore nominale azioni	2,58	2,58	0,00	0,00%
Utile per futuro aumento del capitale sociale	0	0	0	0,00%
Utile d'esercizio (migliaia di euro)	18.108	18.401	-293	-1,59%
Utile d'esercizio per azione (unità di euro)	0,90	0,91	-0,01	-1,10%
Patrimonio netto	742.013	750.060	-8.047	-1,07%
Patrimonio netto per azione (unità di euro)	36,71	37,29	-0,58	-1,56%

La variazione negativa del patrimonio netto per azione nei periodi considerati è da imputarsi principalmente all'aumento del numero delle azioni emesse, in considerazione degli aumenti di capitale registratisi per effetto delle offerte di azioni promosse dall'Emittente in tale arco temporale.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA		
Voci	2016	2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	18.108	18.401
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	-775	128
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-19.149	-7.313
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-19.925	-7.185
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	-1.817	11.216

La Banca al 31 dicembre 2016 evidenzia un risultato negativo, in diminuzione rispetto all'anno precedente, della redditività complessiva, pari a - 1.817 migliaia di euro; tale risultato è sostanzialmente generato dalla redditività dei titoli del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Fondi Propri e adeguatezza patrimoniale

Nella tabella sottostante sono riportate le informazioni sui Fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale, al 31 dicembre 2015 (tali ultimi dati includono anche gli assorbimenti patrimoniali rivenienti dall'acquisizione delle attività e delle passività della Banca Padovana di Credito Cooperativo), al 31 dicembre 2016 nonché l'aggiornamento di tali informazioni al 30 giugno 2017, data delle più recenti segnalazioni di vigilanza inviate alla Banca d'Italia.

Composizione Fondi Propri (migliaia di Euro)	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015
Capitale primario di classe 1 (CET1)	729.755	715.317	720.468
Capitale di classe 1 (Tier 1)	729.755	715.317	0.468
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	127
Fondi Propri	729.755	715.317	720.595

Coefficienti di Vigilanza	Requisito minimo regolamentare	Capital Conservation Buffer (dic.2016)	Requisito minimo regolamentare + capital conservation buffer	Requisito minimo ad esito dello SREP 2016	Coeffic. Emittente 30-giu 2017	Coeffic. Emittente 31-dic 2016	Coeffic. Emittente 31-dic 2015
Common Equity Tier 1 Capital Ratio	4,5%	0,625%	5,13%	6,2%	15,30%	14,70%	14,78%
Tier 1 Capital Ratio	6,0%	0,625%	6,63%	7,85%	15,30%	14,70%	14,78%
Total Capital Ratio	8,0%	0,625%	8,63%	10,1%	15,30%	14,70%	14,78%

Requisiti prudenziali di vigilanza (migliaia di Euro)	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015
Totale attività di rischio (att. rischio di cassa e fuori bilancio + port. Negoziazione)	14.029.145	13.637.813	14.845.312
Attività di rischio ponderate	4.761.096	4.866.297	4.876.239
Attività di rischio per cassa	11.805.581	11.211.825	12.197.472
Rischio di credito e di controparte	341.629	350.435	351.977
Rischi di mercato	3.045	2.655	4.127
Altri requisiti	0	0	0
Rischio operativo	36.213	36.213	33.995
Capitale Interno rischi I Pilastro	380.888	389.304	390.099
Fondi Propri - Capitale Interno rischi I Pilastro	348.867	326.013	330.496
Eccedenza patrimoniale (migliaia di euro)*	151.747	150.766	174.456
Indicatori operatività verso soci (migliaia di Euro)	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015
Plafond operatività a favore di soci	6.149.708	5.864.153	6.432.186
Oper. Prev. a favore di soci e a pond. Nulla	8.135.182	7.987.033	8.166.889
Margine disponibile (operatività preval. a favore soci e a pond. Nulla)	1.985.474	2.122.880	1.734.703
Coefficiente affidamento a soci (minimo 50%)	66,14%	68,10%	63,48%
Indicatori operatività fuori zona (migliaia di Euro)	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015
Plafond operatività fuori zona (5%)	614.971	586.415	643.219
Totale crediti fuori dalla zona di comp. Terr.	112.045	107.029	112.860
Margine disponibile operatività fuori zona	502.926	479.387	530.358
Coefficiente operatività fuori zona (max 5%)	0,91%	0,91%	0,88%

* Il dato fornisce l'indicazione della eccedenza (o, se negativo, della deficienza) del patrimonio della Banca rispetto ai requisiti totali relativi al Total Capital Ratio (incluso il capital conservation buffer) come risultanti ad esito dello SREP. In altri termini, indica, a una data specifica, l'ammontare massimo delle perdite patrimoniali che l'Emittente potrebbe subire mantenendo al contempo il rispetto dei requisiti patrimoniali come risultanti ad esito dello SREP.

Il Common Equity Tier 1 Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio Primario di classe 1 ed il totale attività di rischio ponderate. Il Tier 1 Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio di classe 1 ed il totale attività di rischio ponderate. Il Total Capital Ratio è il rapporto tra i Fondi propri ed il totale attività di rischio ponderate.

Il Regolamento Comunitario 575/2013 (cd "CRR") stabilisce che il Common Equity Tier 1 Ratio, il Tier 1 Ratio ed il Total Capital Ratio siano come minimo rispettivamente pari al 4,5%, al 6% e all'8%. In aggiunta a questi requisiti minimi, la Direttiva Comunitaria 36/2013 (cd "CRD IV"), recepita in Italia dalla Circolare 285/2013, ha imposto alle banche di detenere un ulteriore quota di patrimonio pari al 2,5% (cd "Capital Conservation Buffer") avente come finalità quella di "preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato". La Banca in relazione al "Capital Conservation Buffer" ha deciso di considerarne la misura come se fosse già a regime (fully phased); si ricorda in proposito che secondo la normativa Basilea 3 è previsto un graduale aumento del livello di tale buffer, destinato a regime (ossia a decorrere dal 1° gennaio 2019) a raggiungere il livello del 2,5%.

Mentre i requisiti minimi sono assolutamente vincolanti per le banche, ovvero non possono essere oltrepassati in nessun caso, il buffer di conservazione può essere intaccato ma, qualora avvenga tale ipotesi, la Banca si dovrà dotare di un "piano di conservazione del capitale" che indichi le misure che intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere il buffer secondo la misura richiesta.

Considerando la somma dei requisiti minimi più il buffer di conservazione si arriverebbe ai seguenti requisiti patrimoniali complessivi: il Common Equity Tier 1 Ratio al 6%, il Tier 1 Ratio all'8,5% ed il Total Capital Ratio al 10,5%.

Il 18 gennaio 2017 ha inviato alla BCC di Roma una comunicazione nella quale, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) svolto nel 2016, e tenuto conto della complessiva rischiosità aziendale della BCC di Roma, comunicava i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione. In particolare la Banca d'Italia ha richiesto alla Banca di detenere, in relazione alla propria esposizione ai rischi, una quota di capitale più elevata di quanto prevede l'attuale normativa di Vigilanza e segnatamente, a decorrere dalla

segnalazione di vigilanza relativa ai fondi propri al 31 dicembre 2016, è stato richiesto di adottare i seguenti coefficienti di capitale a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,2%, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,85%, composto da una misura vincolante del 6,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,1%, composto da una misura vincolante del 8,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Nessuna misura di rafforzamento di natura patrimoniale o organizzativa è stata richiesta alla Banca nella menzionata comunicazione del 18 gennaio 2017 o successivamente alla stessa.

La Banca al 31/12/2016 dispone di Fondi Propri pari a 715,3 milioni (completamente composti dal Common Equity Tier 1) in lieve calo rispetto a dicembre 2015 (-5,3 milioni). Questa variazione deriva dal decremento del Tier 1 per 5,2 milioni e dalla diminuzione del Tier 2 per 0,1 milioni. Si sottolinea che per la Banca tutto il Tier 1 è formato dal Common Equity Tier 1 non essendo presente nessuno strumento finanziario rientrante nell'Additional Tier 1.

A dicembre 2016 il Common Equity Tier 1 Ratio, il Tier 1 Ratio ed il Total Capital Ratio della Banca si attestano al 14,70%; i tre indicatori, che rispetto a dicembre 2015 hanno fatto registrare una lieve diminuzione dello 0,08%, risultano al di sopra dei livelli minimi imposti alla Banca dall'Autorità di Vigilanza.

Al 30 giugno 2017 la Banca dispone di Fondi Propri pari a 729,6 milioni di euro (completamente composti dal Common Equity Tier 1); per la Banca tutto il Tier 1 è formato dal Common Equity Tier 1 non essendo presente nessuno strumento finanziario rientrante nell'Additional Tier 1.

A giugno 2017 il Common Equity Tier 1 Ratio, il Tier 1 Ratio ed il Total Capital Ratio della Banca si attestano al 15,30%; i tre indicatori, che rispetto a dicembre 2016 hanno fatto registrare un incremento dello 0,60%, risultano al di sopra dei livelli minimi imposti alla Banca dall'Autorità di Vigilanza.

Comparto del credito deteriorato e indicatori di rischiosità creditizia

Nelle successive tabelle si espone l'articolazione dei crediti a clientela con profili di rischio al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 nonché la consistenza delle forborne exposures. In dette tabelle sono riportate le consistenze lorde, le rettifiche di valore e le consistenze nette. In conseguenza di un intervenuto cambio di normativa sui crediti deteriorati, dal 1° gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturati vengono classificate come inadempienze probabili.

Crediti lordi clienti (migliaia di Euro)	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015
a) Sofferenze (*)	398.114	353.821	259.237
b) Inadempienze probabili	489.878	523.999	444.896
c) Esposizioni scadute	50.363	65.800	87.570
Totale crediti deteriorati	938.355	943.620	791.703
Totale crediti in bonis	6.217.579	6.091.380	6.010.673
Totale	7.155.934	7.035.000	6.802.377
Rettifiche di valore complessive (migliaia di Euro)	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015
a) Sofferenze (*)	228.299	204.289	171.263
b) Inadempienze probabili	173.237	185.060	161.724
c) Esposizioni scadute	7.740	9.853	16.484
Totale crediti deteriorati	409.275	399.201	349.470
Totale crediti in bonis	29.919	26.498	58.057
Totale	439.194	425.699	407.528
Crediti netti (migliaia di Euro)	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015

a) Sofferenze (*)	169.815	149.532	87.974
b) Inadempienze probabili	316.641	338.939	283.172
c) Esposizioni scadute	42.623	55.947	71.087
Totale crediti deteriorati	529.080	544.419	442.233
Totale crediti in bonis	6.187.660	6.064.882	5.952.616
Totale	6.716.740	6.609.301	6.394.849

Forborne exposures

Dati al 30.06.2017 (migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta
Esposizioni Foreboreance Performing (in bonis)	74.920	2.998	71.922
Esposizioni Foreboreance Non Performing (deteriorate)	195.424	81.410	117.042
Dati al 31.12.2016 (migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta
Esposizioni Foreboreance Performing (in bonis)	94.832	2.085	92.747
Esposizioni Foreboreance Non Performing (deteriorate)	207.637	81.905	125.732

La tabella che segue riporta i principali indicatori di rischiosità creditizia della BCC di Roma posti a confronto con i corrispondenti dati di sistema tratti dal "Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia".

I dati dell'Emittente al 30 giugno 2017, per i quali non sono ancora disponibili dati di raffronto a livello di sistema, sono tratti dalla più recente segnalazione di vigilanza inviata alla Banca d'Italia e sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione.

Principali indicatori di rischiosità creditizia	30.06.2017*	31.12.2016	31.12.2015	Dati medi di sistema al 31.12.2016 (1)	Dati medi di sistema al 31.12.2015 (2)
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	5,6%	5,0%	3,8%	11,5%	10,4%
Sofferenze nette/Impieghi netti	2,5%	2,3%	1,4%	5,4%	4,8% (2.1)
Inadempienze probabili lorde/Impieghi lordi	6,9%	7,5%	6,5%	7,0%	7,9% (2.2)
Inadempienze probabili nette/Impieghi netti	4,7%	5,1%	4,4%	5,6%	6,4% (2.2)
Esposizioni scadute e/o sconfinanti lorde/Impieghi lordi	0,7%	0,9%	1,3%	0,9%	1,1% (2.2)
Esposizioni scadute e/o sconfinanti nette/Impieghi netti	0,6%	0,8%	1,1%	0,9%	1,1% (2.2)
Totale crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi	13,1%	13,4%	11,6%	19,4%	18,7%
Totale crediti deteriorati netti/Impieghi netti	7,9%	8,2%	6,9%	11,8%	10,8 (2.1)
Rapporto di copertura delle sofferenze	57,3%	57,7%	66,1%	57,8%	61,5%
Rapporto di copertura delle inadempienze probabili	35,4%	35,3%	36,4%	27,9%	26,3% (2.2)
Rapporto di copertura delle esposizioni scadute e/o sconfinanti	15,4%	15,0%	18,8%	9,4%	7,2% (2.2)
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	43,6%	42,3%	44,1%	44,8%	47,6%

* Non sono disponibili dati di sistema al 30 giugno 2017.

(1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia ad Aprile 2017 per i dati relativi al 2016, pag. 21. Il dato si riferisce all'aggregato "banche meno significative" (ovvero non vigilate direttamente dalla BCE).

(2) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia ad Aprile 2016 per i dati relativi al 2015, pag. 34. Il dato si riferisce all'aggregato "Sistema delle Banche piccole" ovvero con totale fondi intermediati compresi tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro.

(2.1) Dato relativo all'intero sistema bancario, non essendo lo stesso disponibile per le banche piccole.

(2.2) Fonte: Appendice relazione Annuale della Banca d'Italia 2015, Tavola 13.13; dato riferito alle Banche di Credito Cooperativo.

Come si evince dalla suesposta tabella, al 31 dicembre 2016 emerge rispetto all'esercizio precedente un aumento dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi lordi (passando da 11,6% del 2015 a 13,4% del 2016) e un aumento dei crediti deteriorati netti sul totale degli impieghi netti (passando da 6,9% del 2015 a 8,2% del 2016). In particolare, si è registrato un peggioramento (i) delle sofferenze (lorde e nette) sul totale degli impieghi (passando rispettivamente dal 3,8% del 2015 al 5,0% del 2016 e dal 1,4% del 2015 al 2,3% del 2016) e (ii) delle inadempienze probabili (lorde e nette) sul totale degli impieghi (passando rispettivamente dal 6,5% del 2015 al 7,5% del 2016 e dal 4,4% del 2015 al 5,1% del 2016).

Nel corso del primo semestre 2017 emerge un aumento delle sofferenze (lorde e nette) sul totale degli impieghi (passando rispettivamente dal 5,0% di fine 2016 al 5,6% al 30.06.2017 e dal 2,3% di fine 2016

al 2,5% del 30.06.2017).

Nel complesso, le partite deteriorate lorde passano da 791,7 milioni di euro del 2015 a 943,6 milioni di euro nel 2016, per attestarsi al 30 giugno 2017 a 938,4 milioni di euro.

Inoltre si evidenzia che il rapporto di copertura dei crediti deteriorati risulta, sia al 31 dicembre 2015 che al 31 dicembre 2016, inferiore ai corrispondenti dati del sistema bancario e che il rapporto di copertura delle sofferenze al 31 dicembre 2016 risulta leggermente inferiore rispetto ai dati medi di sistema.

In particolare, al 31 dicembre 2016 il rapporto di copertura dei crediti deteriorati risulta pari al 42,3% rispetto al 44,8% del dato medio di sistema. Al 30 giugno 2017 il rapporto di copertura totale dei crediti deteriorati si presenta in leggero incremento rispetto a fine 2016, attestandosi al 43,6%. Non sono disponibili dati di raffronto al 30 giugno 2017.

Il rapporto tra le sofferenze lorde e gli impieghi lordi passa dal 3,8% del 2015 al 5,0% del 2016, al 5,6% del 30 giugno 2017; tale dinamica, che comunque evidenzia una incidenza inferiore rispetto ai dati di sistema disponibili, è imputabile al persistere della difficile fase congiunturale. Il grado di copertura delle sofferenze è passato dal 66,1% di fine 2015 al 57,7% di fine 2016 al 57,3% registrato al 30 giugno 2017. Il raffronto con i dati di sistema indica che il grado di copertura si presentava migliore rispetto alla media a fine 2015 e leggermente inferiore (57,7% rispetto al 57,8% del dato medio) alla media a fine 2016. Non sono disponibili dati di raffronto al 30 giugno 2017.

Il rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi netti passa dall'1,4% del 2015 al 2,3% del 2016 al 2,5% al 30 giugno 2017, su livelli inferiori alla media di sistema ove disponibile.

Il rapporto tra le inadempienze probabili lorde e gli impieghi lordi passa dal 6,5% del 2015 al 7,5% del 2016, per attestarsi al 6,9% al 30 giugno 2017. Il rapporto di copertura delle inadempienze probabili passa dal 36,4% di fine 2015 al 35,3% di fine 2016, per attestarsi al 35,4% al 30 giugno 2017, sempre al di sopra delle medie di sistema disponibili.

L'indicatore di rischiosità creditizia delle inadempienze probabili lorde si presenta al 31 dicembre 2016 al di sopra dei corrispondenti dati di sistema disponibili.

Modesta, infine, l'incidenza dei crediti scaduti e/o sconfinanti lordi e netti sugli impieghi lordi e netti a tutte le date di riferimento, dove emerge tuttavia che l'indicatore di rischiosità creditizia dei crediti scaduti lordi al 31.12.2015 risulta superiore al corrispondente dato di sistema, con un rapporto di copertura superiore ai corrispondenti dati di sistema disponibili. Il costo del rischio, che è passato dall'1,1% di fine 2015 all'1,2% di fine 2016, per attestarsi all'1,0% al 30 giugno 2017 riflette, nelle sue contenute variazioni, l'andamento delle rettifiche su crediti rispetto alla dinamica dei crediti netti verso la clientela.

Grandi rischi

	30/06/2017	31/12/2016	31/12/2015
Grandi Rischi: valore di bilancio (migliaia di euro) *	5.712.482	5.168.482,0	6.018.690
Grandi Rischi: valore ponderato (migliaia di euro)	859.270	745.020,3	1.023.367
Grandi Rischi: numero	11	9	10
Rapporto Grandi Rischi (valore nominale) / Totale attività di rischio (%)	40,7%	37,9%	40,5%
Rapporto Grandi Rischi (valore ponderato) / Totale attività di rischio (%)	6,1%	5,5%	6,9%

* Al valore di bilancio vengono applicati i fattori di ponderazione previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche.

La definizione di Grande Rischio, secondo la circolare n° 285 di Banca d'Italia, comprende l'ammontare delle Attività di rischio per cassa e le operazioni fuori bilancio della clientela o di un gruppo, pari o superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza.

La Banca al 31 dicembre 2016 ha impieghi nei confronti di nove clienti (o gruppi di clienti connessi)

che rientrano nel perimetro delle Grandi Esposizioni. L'esposizione nei confronti di ciascuno di tali clienti, ponderata in base ai coefficienti di rischio stabiliti dalla normativa di Vigilanza, è inferiore al limite del 25% dei Fondi Propri previsto dalla normativa stessa. Il peso complessivo dell'esposizione nominale che l'Emittente ha nei confronti di tali clienti è pari al 37,9% del totale attività di rischio (l'esposizione ponderata è pari al 5,5%).

Sempre con riferimento alla categoria delle Grandi Esposizioni, risultano al 30 giugno 2017 (ultimo dato segnalato alla Banca d'Italia) n.11 controparti (9 al 31 dicembre 2016), ciascuna di esse con esposizioni ponderate al di sotto del limite normativo del 25% dei Fondi Propri.

L'esposizione complessiva verso tali clienti, al 30 giugno 2017, ammonta a 5.712,5 milioni di Euro (5.168,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2016) con un peso ponderato di 859,3 milioni di euro (745,0 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

Parte preponderante di tale esposizione, considerata a valori di bilancio al 30 giugno 2017, è costituita da titoli di debito emessi dal Ministero del Tesoro per un totale di 3.512,4 milioni di Euro, (3.095,5 milioni di euro al 31 dicembre 2016); il peso ponderato dei titoli di stato è pari a zero.

Con riferimento al settore di appartenenza ed alla localizzazione geografica dei Grandi Rischi, oltre alle esposizioni verso lo Stato Italiano e la Banca d'Italia (in relazione alla quota di capitale di quest'ultima detenuta dall'Emittente), si rilevano due Amministrazioni Pubbliche tutte con sede a Roma, due Enti con sede a Roma, una Società non Finanziaria con sede a Roma, infine, quattro Società Finanziarie di cui due aventi sede a Roma, una a Siena e l'ultima a Milano.

Atteso che l'unica esposizione verso soggetti industriali (Ferrovie dello Stato) ha un ammontare ponderato al 30 giugno 2017 pari a circa 118,5 milioni di euro rispetto ad un ammontare delle attività di rischio ponderate pari a circa 4.761 milioni di euro, l'Emittente non ritiene che si configurino particolari rischiosità relativamente alla concentrazione dei crediti vs. clientela per settore di attività e per area geografica.

DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO

Sono a disposizione del pubblico in formato elettronico sul sito internet www.bccroma.it e presso la sede sociale i seguenti documenti:

- Statuto Sociale dell'Emittente;
- Bilancio dell'esercizio di B.C.C. di Roma chiuso al 31/12/2016 comprensivo della Relazione di revisione;
- Bilancio dell'esercizio di B.C.C. di Roma chiuso al 31/12/2015 comprensivo della Relazione di revisione;
- Relazione finanziaria semestrale di B.C.C. di Roma al 30 giugno 2017 e relativa relazione di revisione contabile limitata;
- Relazione finanziaria semestrale di B.C.C. di Roma al 30 giugno 2016 e relativa relazione di revisione contabile limitata.

INFORMAZIONI IN MERITO ALL'OFFERTA E ALLE MODALITA' DI ADESIONE ALL'OFFERTA

Delibera di Emissione e durata massima dell'Offerta

In data 29 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato di effettuare un'offerta di azioni di nuova emissione e un'offerta di vendita di azioni limitatamente alle azioni proprie eventualmente detenute dalla Banca, senza pubblicazione di un prospetto informativo, sulla base della deroga, contemplata dal combinato disposto dell'art. 100 del TUF e dell'art. 34-ter, comma 1, let. C) del regolamento Emittenti approvato dalla Consob conformemente al dettato della Direttiva Europea 2010/73. Tale offerta, che avrà inizio l'11 dicembre 2017, è rivolta ai soci che intendono incrementare la propria partecipazione ovvero ai soggetti non soci che nell'aderire all'offerta chiedono contestualmente l'ammissione a socio in attuazione della campagna di capitalizzazione e allargamento della base sociale, per un controvalore inferiore a 5.000.000, da intendersi come controvalore globale delle azioni oggetto di offerta sia di nuova emissione che di vendita, da calcolarsi nel periodo di 12 mesi, da computarsi a partire dall'11 dicembre 2017, data di effettivo inizio dell'offerta.

L'Offerta di Azioni è anche una Offerta di vendita di Azioni, limitatamente alle Azioni proprie detenute dalla Banca. Si precisa che il Consiglio di Amministrazione ha la discrezionale facoltà di procedere alla vendita delle Azioni proprie detenute nell'ambito dell'Offerta. Si precisa per quanto attiene alle Azioni oggetto di vendita nell'ambito dell'Offerta, che l'Emittente procederà a vendere le azioni proprie solo a chi è già socio all'atto della Richiesta di Adesione.

L'Offerta non ha una durata predeterminata, fermo restando che è previsto che il controvalore globale delle azioni oggetto di offerta sia di nuova emissione che di vendita, da calcolarsi in un periodo di 12 mesi deve rimanere al di sotto della soglia di Euro 5.000.000,00. Fermo restando che il Consiglio di Amministrazione della Banca si è riservato la facoltà di chiudere in qualsiasi momento l'Offerta, in ogni caso l'Offerta verrà chiusa al raggiungimento di adesioni, il cui ammontare complessivo sia di entità tale da non consentire ulteriori adesioni nel rispetto di una soglia massima inferiore a Euro 5.000.000,00.

Le azioni oggetto di vendita hanno le stesse caratteristiche e attribuiscono i medesimi diritti delle azioni di nuova emissione.

Destinatari dell'Offerta

Ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto non possono far parte della Società i soggetti che:

- siano interdetti, inabilitati, falliti;
- non siano in possesso dei requisiti determinati ai sensi del TUB;
- svolgano, a giudizio del Consiglio di Amministrazione, attività in concorrenza con la Banca;
- siano, a giudizio del Consiglio di Amministrazione, inadempienti verso la Banca o abbiano costretto quest'ultima ad atti giudiziari per l'adempimento di obbligazioni da essi assunte nei suoi confronti.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto dell'Emittente, possono essere ammessi a Socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della società. Per i soggetti diversi dalle persone fisiche si tiene conto dell'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative.

È fatto obbligo al Socio di comunicare ogni variazione che comporti il venir meno dei requisiti di cui al paragrafo precedente.

Il soggetto (persona fisica, persona giuridica, società di ogni tipo regolarmente costituita e consorzio) che intenda sottoscrivere le Azioni dovrà compilare l'apposita modulistica, disponibile presso tutte le Filiali dell'Emittente.

Il soggetto che, contestualmente alla presentazione della Scheda di Adesione, formula la richiesta di ammissione a socio deve presentare all'Emittente la seguente documentazione:

1) ove si tratti di una persona fisica:

- autodichiarazione sostitutiva di residenza e operatività nella zona di competenza della Banca ai sensi del DPR 445/2000;

- fotocopia di un documento di identità valido;
- fotocopia del codice fiscale;

2) ove si tratti di una persona giuridica:

- atto costitutivo della società;
- statuto sociale;
- certificato camerale;
- delibera consiliare o assembleare che autorizza l'acquisto delle azioni Bcc Roma;

documenti del legale rappresentante

se il legale rappresentante è già socio come persona fisica non è richiesta alcuna documentazione, altrimenti la documentazione richiesta è la seguente:

- autodichiarazione sostitutiva di residenza e operatività nella zona di competenza della Banca ai sensi del DPR 445/2000;
- fotocopia di un documento di identità valido;
- fotocopia del codice fiscale;

Il soggetto, già socio dell'Emittente, che intende aderire all'Offerta, unitamente alla Scheda di Adesione, deve presentare all'Emittente la seguente documentazione:

1) ove si tratti di una persona fisica:

- fotocopia di un documento di identità valido.

2) ove si tratti di una persona giuridica:

- copia del verbale di delibera assembleare o consiliare di richiesta di Adesione all'Offerta di ulteriori Azioni della Banca di Credito Cooperativo di Roma;
- eventuale atto comprovante la sussistenza del relativo potere in capo al richiedente l'Adesione all'Offerta se diverso dal legale rappresentante.

La Scheda di Adesione è disponibile presso le Filiali e le Sedi Secondarie dell'Emittente e deve essere consegnata, debitamente sottoscritta, corredata dalla necessaria documentazione, presso le Filiali e le Sedi Distaccate stesse.

Prezzo delle Azioni

Il prezzo di sottoscrizione delle Azioni oggetto della presente Offerta varia in funzione dello *status* del sottoscrittore all'atto della richiesta, a seconda cioè che lo stesso sia o non sia già Socio di BCC di Roma.

Il prezzo delle Azioni, di cui all'Offerta oggetto del presente Documento, è di euro 10,33 ad Azione per i soggetti che, all'atto dell'adesione all'Offerta, non sono soci dell'Emittente, e deriva dalla sommatoria tra il valore nominale (2,58 euro) ed il sovrapprezzo (7,75 euro) per Azione. Al 31 dicembre 2015, il patrimonio netto per azione dell'Emittente è pari a euro 37,29.

Il prezzo delle Azioni, di cui all'Offerta oggetto del Prospetto Informativo, che non sono quotate in un mercato regolamentato o comunque negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione o mediante un internalizzatore sistematico e non hanno un valore di riferimento di mercato, è stato determinato secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c., che prevede che il prezzo di emissione delle azioni di società cooperative possa essere maggiorato di un sovrapprezzo determinato dall'assemblea dei soci in sede di approvazione del bilancio su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Il valore nominale delle Azioni è pari a Euro 2,58 per ogni Azione. L'Assemblea Ordinaria dell'Emittente del 27 aprile 2008, svoltasi per l'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007, ha fissato un sovrapprezzo pari a euro 7,75, da versare in aggiunta al valore nominale di euro 2,58, per ogni azione sottoscritta dai nuovi soci. Nel determinare il prezzo delle azioni sottoscritte da nuovi soci, la Banca non si è avvalsa del parere di esperti indipendenti.

In particolare, il sovrapprezzo di Euro 7,75 per azione era stato originariamente determinato anche tenendo conto del rapporto fra il valore patrimoniale della Banca ed il numero totale di azioni. Successivamente, in data 27 aprile 2008 l'Assemblea ha confermato il sovrapprezzo pari a Euro 7,75 su proposta del Consiglio di Amministrazione, che ha motivato tale proposta in relazione all'opportunità

di agevolare l'ingresso nella compagine sociale di nuovi soci in una logica di mutualità volta ad incentivare la partecipazione alla vita sociale. Tale circostanza ha pertanto determinato il fatto che il valore fissato per il sovrapprezzo è attualmente, ed era alla data del 27 aprile 2008, inferiore al valore del patrimonio netto per azione. L'eccedenza del patrimonio netto per azione rispetto al sovrapprezzo ha fatto in modo che i mutamenti dello scenario economico-finanziario prodottisi successivamente al 27 aprile 2008 e i relativi impatti sui risultati d'esercizio dell'Emittente, non abbiano in alcun modo inciso sull'attualità del valore fissato per il sovrapprezzo.

Il prezzo di emissione dei titoli oggetto della presente Offerta varia in funzione dello status del sottoscrittore all'atto della richiesta, a seconda che lo stesso sia o non sia già socio della Banca.

Con riferimento a chi è già socio all'atto della Richiesta di Adesione, durante il periodo di Offerta di Azioni Ordinarie emesse dalla Banca, il prezzo unitario di emissione delle Azioni è pari al valore nominale di Euro 2,58 per ciascuna Azione acquistata/sottoscritta, senza l'applicazione di alcun sovrapprezzo.

Con riferimento ai non soci, in considerazione del fatto che il lotto fissato per l'adesione all'Offerta è di 100 Azioni, i soggetti non soci dovranno sottoscrivere 100 azioni ad un prezzo di euro 10,33, pari al valore nominale di euro 2,58, maggiorato di un sovrapprezzo di euro 7,75 ad Azione, per un totale di euro 1.033,00.

In considerazione del fatto che a seguito della sottoscrizione delle prime 100 Azioni ed a seguito della trascrizione al libro soci, il richiedente avrà già acquisito la qualità di socio, gli ulteriori acquisti/sottoscrizioni di Azioni saranno regolati al prezzo pari al valore nominale di euro 2,58 senza l'applicazione del sovrapprezzo.

Si specifica che contestualmente alla richiesta di ammissione a socio e, dunque, alla richiesta di sottoscrizione del lotto di 100 Azioni, i richiedenti avranno facoltà di formulare nell'ambito della medesima Scheda di Adesione, ulteriori richieste di acquisto/sottoscrizione di Azioni (con il limite del lotto minimo di 200 Azioni fissato per i soci) che si intendono subordinate al positivo esito della procedura di ammissione a socio ed a seguito della conseguente trascrizione al libro soci.

Le tabelle riportate nel seguito esemplificano l'importo minimo e massimo sottoscrivibile da chi aderisce all'Offerta essendo già socio ovvero da chi aderisce non essendolo ancora.

Esempio 1 - esborso minimo e massimo per l'adesione all'Offerta da parte di un non socio.

	<i>n. azioni</i>	<i>Valore nominale unitario</i>	<i>Sovrapprezzo</i>	<i>Totale</i>
<i>1° richiesta di adesione e ammissione a socio</i>	100	2,58	7,75	1.033,00
<i>richieste successive</i>				
Lotto minimo	200	2,58		516,00
Lotto massimo	6.000			15.480,00
Esborso minimo				1.033,00
Esborso massimo				16.513,00

Esempio 2 - esborso minimo e massimo per l'adesione all'offerta da parte di un socio.

	<i>n. azioni</i>	<i>Valore nominale unitario</i>	<i>Sovrapprezzo</i>	<i>Totale</i>
Lotto minimo	200	2,58		516,00
Lotto massimo	6.000	2,58		15.480,00

<i>Esborso minimo</i>				516,00
<i>Esborso massimo</i>				15.480,00

Si specifica che la Banca ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto Sociale può acquistare le azioni proprie esclusivamente al valore nominale.

Il prezzo al quale l'Emittente potrà procedere alla vendita delle Azioni proprie eventualmente detenute è pari al valore nominale delle stesse. Pertanto l'Emittente, potrà procedere, nell'ambito dell'Offerta, alla vendita delle azioni proprie eventualmente detenute, a fronte di Richieste di Adesione non relative alla richiesta di ammissione a socio per il quale si deve applicare il sovrapprezzo.

Le Azioni emesse dall'Emittente e oggetto della presente Offerta sono caratterizzate da peculiarità tali per cui risulta poco significativo un confronto in termini di multiplo Price/Earnings con i propri competitors – banche costituite in forma di società per azioni e banche popolari.

Si forniscono comunque di seguito i moltiplicatori di prezzo, Price/Earnings e Price/Book value, al 31 dicembre 2014.

Più precisamente, con riferimento al multiplo Price/Earnings si osserva quanto segue:

- il Price, così come definito dalla dottrina finanziaria e dalla prassi degli analisti non risulta applicabile alla fattispecie in parola in quanto nella presente Offerta, ma anche nell'ordinaria attività di ammissione alla qualifica di socio, le azioni sono sottoscrivibili al valore nominale, eccezion fatta per i neo soci i quali, limitatamente alla prima sottoscrizione sono tenuti a corrispondere una somma a titolo di sovrapprezzo.

- con riferimento agli Earnings si evidenziano le limitazioni previste dalla normativa vigente che rendono poco significativa la valenza monetaria degli utili distribuibili da una Banca di Credito Cooperativo e, conseguentemente, la constatazione che l'interesse primario del Socio si sostanzierà nel vantaggio derivante dalla possibilità di utilizzo dei servizi e dei prodotti della Banca.

Con riferimento al multiplo Price/Earnings si evidenzia che, a fronte di un corrispettivo di euro 10,33 (valore nominale di euro 2,58 aumentato del sovrapprezzo di euro 7,75) pagato da un neo socio, l'utile d'esercizio per azione al 31 dicembre 2014 era pari ad euro 1,30. Conseguentemente, il multiplo Price/Earnings può essere espresso come rapporto tra Euro $10,33/1,30 = 7,97$.

Con riferimento al multiplo Price/Book Value si evidenzia che, a fronte di un corrispettivo di euro 10,33 (valore nominale di euro 2,58 aumentato del sovrapprezzo di euro 7,75) pagato da un neo socio, il valore del patrimonio netto (compreso l'utile di esercizio) per azione al 31 dicembre 2016 era pari ad euro 36,71. Conseguentemente, il multiplo Price/Book Value può essere espresso come rapporto tra Euro $10,33/36,71 = 0,28$.

Si evidenzia che il multiplo Price/Book Value può, invece, essere espresso come rapporto tra Euro $2,58/36,71 = 0,07$ con riferimento alle Azioni che verranno acquistate/sottoscritte dai soci senza l'applicazione del sovrapprezzo.

Con riferimento alle spese a carico del sottoscrittore, si specifica che per l'Adesione all'Offerta è necessaria la sussistenza di un rapporto di conto corrente con l'Emittente. Gli aderenti che non sono titolari di un conto corrente presso l'Emittente alla data della Richiesta di Adesione, potranno aprire un rapporto di conto corrente con l'Emittente, scegliendo fra le diverse tipologie di conto corrente, le cui caratteristiche sono riassunte nei fogli informativi disponibili sul sito della Banca. A tal fine si specifica che il costo annuo per il rapporto di conto corrente per un'operatività bassa è pari ad Euro 263,76, come da Indicatore Sintetico di Costo (ISC). A tale costo va aggiunta l'imposta di bollo, obbligatoria per legge, di 34,20 euro per le persone fisiche, salvo esenzioni previste dalla legge, e di 100 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Nella determinazione del prezzo la Banca non si è avvalsa di *fairness opinion* di esperti indipendenti.

Modalità di sottoscrizione da parte di richiedenti non Soci

Con riferimento ai richiedenti non Soci, contestualmente alla richiesta di ammissione a Socio, dovranno preliminarmente richiedere la sottoscrizione di n. 100 Azioni. Non appena il Consiglio di Amministrazione avrà espresso parere favorevole all'ammissione a Socio, il richiedente dovrà pagare il corrispettivo di Euro 1.033,00, così composto:

- per Euro 258,00 di valore nominale delle 100 Azioni;
- per Euro 775,00 di sovrapprezzo sui titoli.

Il richiedente non Socio, sempre nell'ambito della presente Offerta, può richiedere un quantitativo ulteriore di azioni (lotto minimo 200 azioni per un corrispettivo di euro 516,00 e lotto massimo 6.000 azioni per un corrispettivo di euro 15.480,00) rispettando, in ogni caso, il limite complessivo massimo previsto dalla legge e dallo statuto (alla data di redazione del presente Documento pari ad Euro 100.000), che saranno regolate, una volta ottenuta l'ammissione a socio, al valore nominale di Euro 2,58 senza l'applicazione di sovrapprezzo. Non sono previsti costi o altri oneri in capo al sottoscrittore ai fini dell'adesione alla presente Offerta.

Si ricorda che condizione necessaria per l'adesione alla presente Offerta è il possesso da parte del richiedente di un conto corrente soci presso la Banca alla data della Richiesta di adesione. Il conto corrente soci non prevede alcuna spesa a carico del sottoscrittore o dell'acquirente. In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il conto corrente eventualmente aperto dal richiedente ai fini dell'adesione all'Offerta verrà chiuso, salvo diversa disposizione del correntista, senza costi o spese per il correntista stesso.

Modalità di sottoscrizione da parte di richiedenti già Soci

Con riferimento a chi è già Socio all'atto della richiesta di sottoscrizione durante il Periodo di Offerta delle Azioni emesse dalla Banca, il prezzo unitario d'emissione delle Azioni è pari al valore nominale di Euro 2,58 per ciascuna Azione acquistata, senza l'applicazione di sovrapprezzo. Il lotto minimo di adesione è pari a 200 azioni per un corrispettivo di euro 516,00 e il lotto massimo di adesione è pari a 6.000 azioni per un corrispettivo di euro 15.480,00.

Modalità e termini per il pagamento e attribuzione delle Azioni

Qualora il richiedente sia in possesso di un conto corrente presso la Banca alla data della Richiesta di Adesione, la somma corrispondente al Prezzo delle Azioni che intende sottoscrivere o acquistare sarà temporaneamente resa indisponibile sul conto corrente del richiedente dall'Emittente.

Ove il richiedente non abbia sul conto corrente la liquidità necessaria dovrà versare, all'atto della presentazione della Scheda di Adesione, la somma necessaria nel conto corrente a lui intestato.

Qualora invece il richiedente non fosse in possesso di un conto corrente presso la Banca, dovrà aprirlo, scegliendo fra le diverse tipologie di conto corrente, le cui caratteristiche sono riassunte nei fogli informativi disponibili sul sito della Banca. A tal fine si specifica che il costo annuo per il rapporto di conto corrente per un'operatività bassa è pari ad Euro 263,76, come da Indicatore Sintetico di Costo (ISC). A tale costo va aggiunta l'imposta di bollo, obbligatoria per legge, di 34,20 euro per le persone fisiche, salvo esenzioni previste dalla legge, e di 100 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Contestualmente all'apertura del rapporto di conto corrente, il richiedente dovrà versare in detto conto la somma corrispondente al prezzo delle Azioni oggetto della relativa Richiesta di Adesione; tale somma sarà temporaneamente resa indisponibile sul conto corrente.

La somma versata verrà addebitata direttamente dall'Emittente sul conto corrente del richiedente con valuta alla data di trascrizione al libro soci della sottoscrizione o dell'acquisto, ovvero:

- sarà di nuovo resa disponibile, in tutto o in parte, al richiedente ove questi abbia richiesto un numero di Azioni tale da superare i limiti previsti dalla legge o i Limiti all'Adesione;
- sarà di nuovo resa disponibile al richiedente che abbia contestualmente richiesto l'ammissione a socio, in caso di esito negativo della relativa procedura di ammissione.

In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il conto corrente eventualmente aperto dal richiedente ai fini dell'Adesione all'Offerta verrà chiuso, salvo diversa disposizione del correntista, senza costi o spese per il correntista stesso.